

ALESSANDRO CAVAGNA

Monete etrusche: frammenti e sintesi di un discorso monetario (1975-2020)

1. Il “difetto” dell’indagine sulla numismatica etrusca

Era il 1975 quando il Centro Internazionale di Studi Numismatici, in collaborazione con l’Istituto Italiano di Studi Etruschi ed Italici e il Museo Civico Filangieri, riunì nelle eleganti sale di Villa Livia a Napoli un nutrito gruppo di studiosi¹, per tentare di rispondere a quella che Massimo Pallottino definì “un’esigenza scientifica di fondamentale importanza, sentitissima e urgente, degli studi etruscologici” ossia la “particolare e ben nota situazione di difetto in cui [...] si è venuta a trovare finora l’indagine numismatica”². Ciò che in quel momento – a detta di Pallottino – rappresentava il problema principale della numismatica etrusca non era un difetto *in toto* di studi³, bensì “l’assenza [...] di un impegno di ricerca specifica e diretta, che è quanto dire di una considerazione unitaria”⁴. Di tale *deficit* Pallottino tentava inoltre di ricercarne le cause individuando, al di là di quelle casualità proprie degli indirizzi della ricerca scientifica, un problema più profondo legato alla natura stessa della monetazione etrusca:

La monetazione etrusca, come tutti sanno, è un fatto relativamente tardivo, senza dubbio posteriore alla fase di più intenso sviluppo economico e politico delle città etrusche⁵ e presumibilmente rispondente a processi mimetici sia sul piano delle esigenze pratiche come costume di scambio, sia su quello delle adozioni formali. In questo senso potremmo dire che la produzione monetale, come tale, sia un fenomeno fondamentalmente

1 L’elenco dei partecipanti (e di coloro che inviarono l’adesione al convegno) è in *Contributi introduttivi* 1976, pp. VIII-X. La presenza di studiosi – sia tra i relatori sia nella platea – delle più diverse discipline non fu casuale ma frutto di una scelta ponderata, come ricordò anche Colin M. Kraay in apertura di convegno, in quanto il tema trattato sarebbe stato “troppo pericoloso [...] per essere affidato ai numismatici soli” (*Contributi introduttivi* 1976, p. XVI). Come sottolineò alcuni anni dopo anche MASSA-PAIRAULT 1980-1981, p. 303: “Avec grande rigueur méthodologique, les numismates avaient voulu se faire interroger, en quelque sorte par les historiens dont le champion était en l’occurrence G. Colonna (d’autres pairs comme Torelli ou Lepore apportant leur mot)”. Cfr. anche CATALLI 2018a, p. 26.

2 Pallottino in *Contributi introduttivi* 1976, p. XVIII.

3 E in effetti Pallottino non poteva non ricordare “le raccolte di materiali contenute nelle classiche sillogi del Garrucci [GARRUCCI 1885], del Sambon [SAMBON 1903], dello Haebelin [HAEBERLIN 1910a] e nei cataloghi dei musei; o l’indirizzo iconografico e tipologico della Cesano [in particolare CESANO 1926]; o le recenti illuminanti indagini di Laura Breglia e della sua scuola sui sistemi ponderali” (*Contributi introduttivi* 1976, p. XVIII; cfr. anche Catalli in *SNG Firenze II*, p. 61 e CATALLI 2018a, p. 25).

4 *Contributi introduttivi* 1976, p. XVIII.

5 Cfr. anche la efficace sintesi in PALLOTTINO 1981, pp. 83-84.

estraneo alle strutture originali e più autenticamente creative della civiltà degli Etruschi. Le sue manifestazioni, in quanto manifestazioni secondarie ed imitative, non sembrano riferibili ad una concezione unitaria e suscettibili di una interpretazione unitaria; bensì piuttosto esigono inquadramenti in prospettive eterogenee, inerenti ai sistemi delle diverse aree d'ispirazione e di contatto, greco-metropolitana, greco-coloniale, italiana, romana⁶. Ciò non esclude ovviamente caratteri propri. Ma la problematica connessa con questo complesso rapporto di influenze esterne e di elaborazioni locali appare di gran lunga più difficile e delicata di quella, ad esempio, della monetazione greca o della monetazione romana⁷.

Proprio perseguendo un approccio complesso alla materia, il convegno napoletano si aprì con un intervento di inquadramento storico e archeologico a firma di Giovanni Colonna⁸ finalizzato a offrire le *Basi conoscitive per una storia economica dell'Etruria*⁹, in cui una raffinata lettura generale dei dati diveniva la base essenziale per delineare le fasi di sviluppo dello scambio nel mondo etrusco dalle origini sino all'assorbimento nel mondo romano¹⁰.

I primi interventi ribadirono a loro volta la pluralità di voci dell'incontro, in quanto spettò a geologi e a ingegneri il compito di approfondire i problemi legati ai luoghi di estrazione e di lavorazione dei metalli, oltre a presentare nuovi risultati legati alle analisi sugli isotopi del piombo di materiali etruschi¹¹.

Non secondarie furono, inoltre, nella generale discussione, le osservazioni di storici e archeologi, quali Ettore Lepore o Mario Torelli, che nei diversi loro commenti seppero porre interrogativi utili a offrire un inquadramento e un ampliamento ai problemi monetari¹².

Spettò, comunque, ai numismatici il compito di illustrare novità o di riconsiderare questioni di sedimentata discussione o di evidenziare, in molti casi, le carenze in quel momento più evidenti degli studi prettamente numismatici. Così Franco Panvini Rosati tentò un approccio ai principali problemi della disciplina e nel suo intervento *Gli studi e la problematica attuale sulla monetazione etrusca* si mosse rico-

6 Come ricordò anche PANVINI ROSATI 1976, p. 28 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 113: “*La monetazione etrusca non presenta un carattere unitario, omogeneo, non è emessa da una sola zecca, secondo un sistema monetario. Si compone di più serie, una diversa dall'altra per zecca, tecnica, sistema monetario. Perciò mi sembra più corretto parlare di «monetazioni etrusche» al plurale piuttosto che di monetazione etrusca*”.

7 *Contributi introduttivi* 1976, p. XIX. Cfr. anche CATALI 2018a, p. 26.

8 Colonna già in precedenti occasioni aveva avuto modo di occuparsi di numismatica etrusca: nel 1961, al convegno internazionale di numismatica svoltosi a Roma, aveva presentato l'importante ripostiglio di Pyrgi (*IGCH* 1905; cfr. VITALE 1998b, p. 229), nel quale era documentata archeologicamente la rara presenza di moneta greca nel territorio etrusco (COLONNA 1965, pp. 167-177; cfr. CAVAGNA 2015, pp. 43-47); nel 1970, invece, lo stesso Colonna aveva pubblicato le monete provenienti dallo stesso scavo (COLONNA 1970, I, pp. 263-266 e II, pp. 578-582; si vedano ora anche AMBROSINI, MICHETTI 2013, pp. 123-166 *passim*).

9 COLONNA 1976, pp. 3-21 (si vedano inoltre il conseguente dibattito riproposto in *Contributi introduttivi* 1976, pp. 39-49 e le riflessioni di metodo e di impostazione in MASSA-PAIRAULT 1980-1981, in part. pp. 301-304); la necessità di inserire la moneta in un contesto più ampio che considerasse anche gli aspetti di evoluzione socio-economica del mondo etrusco venne ribadita dallo stesso Colonna in diversi interventi al convegno: si veda ad esempio *Contributi introduttivi* 1976, pp. 345-347.

10 L'assorbimento “umano” nel mondo romano si definirà e si concluderà nel I sec. a.C. quando “*la nobiltà [...] tenderà anch'essa a trasferirsi a Roma*” (COLONNA 1976, p. 21).

11 BONI, IPPOLITO 1976, pp. 51-54 e MIRANDA, FACCHETTI 1976, pp. 55-60.

12 In particolare si veda *Contributi introduttivi* 1976, pp. 40-45, 215-217, 309-310, 348, 361-363 e 370-371.

noscendo innanzitutto l'urgenza di aggiornare il *Corpus* sull'*aes grave* di Haeberlin (1910)¹³ e la necessità "di controllo e completamento" del lacunoso *Monnaies antiques de l'Italie* di Arthur Sambon (1903)¹⁴; in secondo luogo, Panvini Rosati evidenziò – come avrebbe continuato a fare in seguito¹⁵ – i principali nodi problematici delle storie monetarie etrusche e, nella fattispecie, la difficile collocazione cronologica delle prime fasi di sviluppo, la complessa metrologia e la discussa attribuzione di alcune monete a definite zecche¹⁶. La via interpretativa prescelta dallo studioso per lo scioglimento di alcune questioni (e che sarà in seguito più volte battuta) fu il riconoscimento delle interconnessioni greche e, in particolare, il riconoscimento dell'"aggancio con altre serie di cui conosciamo meglio la cronologia, per esempio le serie magno-greche¹⁷ e siceliote, in particolare quelle di Siracusa¹⁸, che per certe emissioni auree presentano alcuni punti di contatto con emissioni etrusche"¹⁹.

Durante il convegno napoletano gli altri interventi numismatici *frazionarono* – per riprendere parole in seguito pronunciate dallo stesso Panvini²⁰ – il problema monetario percorrendo alcune direzioni canoniche della ricerca²¹; in tal senso vennero così indagate specifiche questioni inerenti:

13 E si potrebbe anche citare il lavoro di Edward Sydenham *Aes grave. A Study of the Cast Coinages of Rome and Central Italy*, pubblicato nel 1926 e ristampato da Forni nel 1975 (SYDENHAM 1926; cfr. al proposito THURLOW, VECCHI 1979, p. 5).

14 Cfr. anche PETRILLO SERAFIN 1976, p. 105, nota 2. Sebbene PANVINI ROSATI 1976, p. 29 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 113 avesse ricordato di avere "da anni in preparazione un corpus delle monete etrusche coniate", di tale lavoro non resta tuttavia traccia. Ancora nel 1990 Fiorenzo Catali poteva rimarcare, riferendosi proprio agli auspici del convegno napoletano, che "questa aspettativa, purtroppo, è stata in gran parte delusa in quanto, nonostante il fatto che si siano avuti, in questi anni, nuove edizioni di materiali o specifici studi a carattere tipologico, metrologico o di circolazione, ancora oggi ci troviamo a rimpiangere la assoluta assenza di quei corpora che tutti avevamo richiesto a gran voce o comunque di un lavoro complessivo di sintesi sull'argomento" (CATALI 1990, p. V).

15 Sui problemi della monetazione etrusca e, in particolare, sulle zecche etrusche e sui problemi di collocazione cronologica Panvini Rosati aveva già trattato durante il convegno *Studi sulla città antica* tenutosi a Bologna nel 1966 (PANVINI ROSATI 1970, pp. 77-83 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 85-91) e ne avrebbe trattato ancora anni dopo (PANVINI ROSATI 1982, pp. 285-290 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 121-127; PANVINI ROSATI 1985, pp. 141-147 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 129-133; PANVINI ROSATI 1988, pp. 45-49; PANVINI ROSATI 1989, pp. 771-779 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 135-141). Di rilievo erano stati, inoltre, i suoi contributi su temi italici in merito alle serie di Ariminum e dell'area adriatica di età pre-romana (PANVINI ROSATI 1962, pp. 159-173 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 101-110; PANVINI ROSATI 1974, pp. 1-11 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 93-100), sulle presenze monetali e premonetali della stipe di Vicarello (PANVINI ROSATI 1967-1968, pp. 57-74 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 307-320; cfr. anche MICHELINI TOCCI 1967-1968, pp. 75-81, VITALE 1998a, p. 159 e VITALE 1998b, pp. 225-228 con ulteriore bibliografia) e sul ripostiglio di *aes signatum* da Castelfranco Emilia (PANVINI ROSATI 1971, pp. 15-26 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 321-347).

16 PANVINI ROSATI 1976, pp. 31-32 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 113.

17 In questo caso venivano riprese alcune osservazioni già di SAMBON 1903, p. 26; cfr. anche PANVINI ROSATI 1982, p. 286 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 124 (*infra* nota 71).

18 Alla base vi erano alcune osservazioni di JENKINS 1959, pp. 23-25 (cfr. anche PANVINI ROSATI 1982, pp. 285-286 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 122-123 e *infra* nota 70). La connessione metrologica con il mondo siciliano era già stata ravvisata in precedenza: cfr., ad esempio, GARDNER 1918, p. 398.

19 PANVINI ROSATI 1976, pp. 32 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 114.

20 Anni dopo Panvini Rosati avrebbe riconosciuto ancora che "senza togliere nulla all'importanza del Convegno, che segnò la ripresa degli studi sulla monetazione etrusca dopo un periodo di stasi, in cui ben pochi erano stati i contributi sull'argomento, occorre osservare che la linea scelta dagli organizzatori del Convegno portava forse ad un eccessivo frazionamento degli argomenti trattati ed alla mancanza di relazioni di inquadramento sui problemi di carattere generale" (PANVINI ROSATI 1989, p. 771).

21 Alcuni ambiti non vennero comunque toccati, se non di sfuggita, durante le giornate del convegno: così accadde, ad esempio, per le forme di *aes signatum* semplicemente ricordate da Colonna in *Contributi introduttivi* 1976, pp. 22-23.

1) ripostigli/depositi/rinvenimenti: in particolare, Sara Sorda approfondì i dati e le (mancate) ricorrenze ponderali dei materiali presenti nei depositi premonetali di area etrusca²², mentre Marina Cristofani Martelli offrì per la prima volta una ricostruzione precisa dei passaggi che portarono 52 esemplari del ripostiglio ‘Volterra 1868’ al Museo Archeologico di Firenze²³; un approccio archeologico, teso a evidenziare le ricorrenze (per quanto sporadiche) e la diffusione di determinate serie nell’area compresa tra Volterra, Siena, Arezzo e l’agro viterbese, fu invece percorso da Maria Paola Baglione²⁴;

2) le produzioni suddivise per zecca: spettò a Patrizia Serafin procedere a una sistematica presentazione dei materiali sicuramente attribuibili a Populonia (per lo più riferibili al ripostiglio ‘Populonia 1939’²⁵) secondo una seriazione che mettesse a frutto per la prima volta in modo sostanziale una ripartizione per coni²⁶; Fiorenzo Catalli, invece, si concentrò sulle serie fuse volterrane²⁷, mentre Luciano Camilli tentò di definire “*la fisionomia*” della produzione della zecca di Vetulonia²⁸;

22 SORDA 1976, pp. 61-74; il contributo di Sorda si concentrò essenzialmente sul quesito, ancora oggi sostanziale e al centro del dibattito più generale sulle fasi premonetali dello scambio (cfr. genericamente NICOLET-PIERRE 2005 [2002], pp. 90-96), della definizione di determinati depositi dell’Etruria di VIII-VII sec. a.C. il cui contenuto di “*asce, scuri e pani*” veniva in qualche modo definito dalla tradizione di studio come “*protagonista di una attività monetale*”. Il problema della presenza e della circolazione dell’*aes rude, formatum e signatum* anche in area etrusca non venne in tale sede ulteriormente indagato (cfr. la precedente nota 21); tuttavia, tra i molti e diversificati contributi successivi, si possono ricordare: MASSA-PAIRAULT 1980-1981, pp. 308-310; PARISE 1987, pp. 89-93; ERCOLANI COCCHI 1987, pp. 131-173; PARISE 1989, pp. 581-599; CRISTOFANI 1989, pp. 84-85; SASSATELLI 1990, pp. 72-74; NERI 2001, pp. 95-102; PARISE 2002, pp. 171-179; ERCOLANI COCCHI 2002, pp. 119-159; PELLEGRINI, MACELLARI (a cura di) 2002; NERI 2004, pp. 13-20; ERCOLANI COCCHI 2004a, pp. 29-42; DRAGO TROCCOLI 2013, pp. 167-194.

23 IGCH 1875. CRISTOFANI MARTELLI 1976, pp. 87-104 (in linea con quanto era stato presentato all’ottavo Congresso Internazionale di Numismatica del 1973 da Furtwängler: cfr. FURTWÄNGLER 1976, pp. 71-77); cfr. in seguito anche: PANVINI ROSATI 1985, pp. 141-142 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 129-130; MELIS 1985, pp. 239-240; CATALI 1995, p. 48; De Benetti in SNG Firenze II, pp. 37-39; PY 2006, II, pp. 706-707.

24 BAGLIONE 1976, pp. 153-180 (cfr. anche HN, pp. 26-27 nn. 56-75); si vedano però le obiezioni sollevate già durante le giornate napoletane da Panvini Rosati in *Contributi introduttivi* 1976, pp. 214-215.

25 IGCH 2043. Cfr.: SCAMUZZI 1941, pp. 141-162; Guidi in SNG Firenze II, pp. 54-55; TESI 1991-1992, pp. 196-197 n. 108 e pp. 222-224; inoltre *infra* pp. 100, 113, 123, 143 e 145; in TONDO 1987, pp. 20-47 sono riprodotte in tavole le monete del ripostiglio di Populonia conservate al Museo Archeologico di Firenze secondo la numerazione di Scamuzzi, mentre in SERAFIN 2006, pp. 515-516 si evidenzia la possibilità che otto monete della collezione Delepierre siano parte integrante dello stesso deposito.

26 PETRILLO SERAFIN 1976, pp. 105-130 (sulle serie di Populonia si vedano anche l’intervento di R.F. Sutton durante lo stesso convegno e PETRILLO SERAFIN 1976-1977, pp. 69-106); nell’intervento Petrillo Serafin si concentrò sulla possibile sequenza delle emissioni e sulle cronologie relative (messe a frutto anche grazie al riconoscimento di riconiazioni) senza tuttavia proporre datazioni assolute; se la connessione “numero di coni/durata di una emissione” (tangenzialmente suggerita in PETRILLO SERAFIN 1976, p. 117) venne considerata quanto meno pericolosa da Tony Hackens (in *Contributi introduttivi* 1976, p. 218), Massimo Pallottino al contrario domandò alla relatrice quale idea si fosse fatta sulla data di inizio delle serie di Populonia (in *Contributi introduttivi* 1976, p. 219): la risposta precisa e coerente di Serafin mise a frutto “*confronti stilistici*” ed “*elementi intrinseci della moneta*” essendo i dati da scavo in quel momento non conclusivi; in tal senso le serie Gorgoneion/X – allora considerate tra le prime della città – vennero rimandate alla fine del V-inizi del IV sec. a.C. (*Contributi introduttivi* 1976, p. 219).

27 CATALI 1976a, pp. 141-152; su tali produzioni CATALI 1971-1972, pp. 73-89 già si era attardato considerando la strutturazione metrologica dell’*aes grave* (inoltre cfr., molti anni dopo, CATALI 2018c, pp. 187-192). Si veda anche TESI 1991-1992, pp. 228-229.

28 CAMILLI 1976, pp. 181-197. Cfr. anche HN, pp. 36-37 nn. 198-205 ed EC, pp. 335-364.

3) questioni di iconografia e di lingua etrusca: su tale via furono Jacques Heurgon²⁹, Ingrid Krauskopf³⁰ e Mauro Cristofani³¹ a discutere e individuare elementi ulteriori (anche di datazione) per le produzioni etrusche;

4) il problema cronologico e i possibili rapporti storici con le serie romane: fu questa, senza ombra di dubbio, la sezione più controversa e discussa dell'intero convegno in quanto la definizione della derivazione della moneta etrusca e degli standard in uso rappresentò allora – come in seguito – uno dei nuclei centrali della discussione. Al proposito tre furono le proposizioni presentate e talvolta difese con fervore:

a) datazione alta³²: dirompente e assai criticato fu, innanzitutto, l'intervento di Laura Breglia che, nella prima giornata di convegno, approfondì la questione delle serie auree con testa di leone, specificando come la loro introduzione sarebbe stata da collocare a una data alta (e oggi non più sostenibile) ossia alla seconda metà del VI sec. a.C.³³.

b) datazione mediana³⁴: lo studio della metrologia etrusca, inserita in un quadro italico sia greco sia romano, fu al centro del complesso intervento di Tony Hackens il quale, lungi dal voler dare una immagine di continuità produttiva, riconobbe al contrario diverse “*initiatives monétaires*” tra il V e il III sec. collegandole – per quanto riguarda nello specifico il bronzo – con le possibili riduzioni della libra in area italica (serie prelibrali, librali, semilibrali...) ³⁵.

29 HEURGON 1976, pp. 311-318.

30 KRAUSKOPF 1976, pp. 319-343. In tale contributo una serrata analisi del Gorgoneion presente su diverse classi di materiali portava la studiosa, come accadrà anche in seguito (cfr. *infra* p. 101), a considerare le emissioni etrusche così caratterizzate come produzioni di fine V secolo-IV secolo (“*ein Beginn im letzten Drittel des 5. Jahrhunderts ist am wahrscheinlichsten*”).

31 CRISTOFANI 1976a, pp. 349-359 = CRISTOFANI 2001, I, pp. 147-155.

32 Le datazioni al VI secolo discendevano, quand'anche non direttamente, dalla lettura che ne aveva dato MOMMSEN 1860, p. 218: “*Die etruskische Silberprägung ist offenbar entstanden nach dem Muster der ältesten einseitigen asiatisch-griechischen und es muss schon darum der Anfang jener in eine sehr ferne Zeit hinaufreichen. Im Besonderen ist ihr Vorbild die älteste attische, wie sie Solon geordnet hat und wie sie gerade in Populonia, das durch seine Eisengruben schon in ältester Zeit zu den Griechen in Beziehung getreten ist, sehr wohl früh hat nachgeahmt werden können; wir fanden verwandte Gepräge, namentlich das Gorgoneion, das gleiche Gewicht, die gleichen Nominale, die gleiche Bezeichnung der Drachme als der Hälfte, also den Stater als die große Einbeit*”. Cfr. anche: GAMURRINI 1874, pp. 67-68; HULTSCH 1882, pp. 684-689; GAMURRINI 1885, p. 43; VECCHI 1988, pp. 49-50.

33 BREGLIA 1976, pp. 75-86; cfr. anche BREGLIA 1966 [1955], pp. 30-31. L'intervento e la cronologia alta sostenuta da Breglia sollevarono grandi dubbi e perplessità già durante le giornate napoletane: se Massimo Pallottino evidenziò chiaramente la sua impressione “*negativa o dubitativa*” in merito (*Contributi introduttivi* 1976, p. 131), elementi di ordine stilistico, tecnico e la presenza di segni di valore vennero invece evocati come elementi dirimenti da Christoph Boehringer e da Enrica Pozzi Paolini (*Contributi introduttivi* 1976, pp. 135-136); un ampliamento di analisi che considerasse anche le realtà siciliane e un inquadramento in direzione della altre “*città d'Italia*” tra la fine del V sec. e il IV sec. fu invece richiamato da Attilio Stazio, il quale suggerì per tal via una necessaria revisione della datazione proposta da Breglia (*Contributi introduttivi* 1976, p. 139); Panvini Rosati sottolineò, infine, come la collocazione al VI sec. fosse da considerarsi addirittura “*scioccante*” e per lo più ricollegabile a modalità rialziste di stampo ottocentesco (*Contributi introduttivi* 1976, p. 212; inoltre PANVINI ROSATI 1985, p. 142 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 130). Su tale intervento si vedano anche le notazioni di MASSA-PAIRAULT 1980-1981, pp. 316-318 e, soprattutto, le critiche e le correzioni alla lettura di Breglia proposte da CRISTOFANI 1989, pp. 88-89.

34 Datazioni al V secolo per le serie auree e argentee erano state sostenute da: HULTSCH 1882, pp. 684-689; DECKER 1876, pp. 92-114; HEAD 1887, pp. 10-14 e senza correzioni sostanziali da: HEAD 1911, pp. 11-15; SAMBON 1903, p. 12; KOVÁCS 1909, pp. 75-117 = KOVÁCS 1911, pp. 367-403 e 489-518; CESANO 1926.

35 HACKENS 1976, pp. 221-272. Cfr. il commento di VICARI 1991, p. 4 nota 4.

c) datazione bassa: secondo tale proiezione ed evidenziando le affinità metrologiche tra il sistema denariale e quello delle serie di Populonia (“*a coherent trimetallic system which finds an exact metrological parallel in the system of the Roman denarius*”), Robert F. Sutton Jr. si mosse a difesa di una datazione bassa riferibile alla seconda Guerra punica³⁶. A sua volta Patrick Marchetti, criticando in parte le letture cronologiche e metrologiche di Rudi Thomsen³⁷, inquadrò le serie con segno di valore all’interno del parallelo sviluppo del sistema denariale romano e, in linea con Sutton, riconobbe nel mondo della seconda punica la più probabile realtà a cui far riferimento³⁸.

Il convegno, ancora oggi immagine e modello di un fruttuoso sforzo di dialogo tra diverse discipline e diversi approcci, non solo avrebbe dovuto e potuto rappresentare il fondamento per una nuova stagione di studi, ma avrebbe dovuto fissare le modalità più opportune di approccio al mondo monetario etrusco.

2. Reazioni e contro-reazioni

Nei dieci anni successivi a proseguire l’indagine sulla numismatica etrusca o a tentare di porre nuova luce su “*una serie di problemi caduti nel dimenticatoio*”³⁹ furono, per lo più, quegli stessi nomi che a Villa Livia avevano arricchito i dibattiti.

Già nel 1976 Mauro Cristofani riprendeva, in particolare, le ricorrenze epigrafiche *fufluna/pufluna*, *vetalu* e $\chi\alpha$ presenti su alcuni sestanti popoloniesi e, correggendo talune letture, negava su solide basi la inveterata opinione che fossero prova di una alleanza monetaria tra le città di Populonia, Vetulonia e Camars (Chiusi)⁴⁰.

Sempre su Populonia – e in particolare sul ripostiglio omonimo venuto alla luce nel 1939⁴¹ – doveva ritornare in ben due occasioni Patrizia Petrillo Serafin ossia la studiosa che maggiormente aveva contribuito durante le sedute napoletane alla conoscenza delle stesse serie: in particolare, nel 1977, sugli *Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica*, venivano pubblicate un’attenta ricostruzione delle fasi di rinvenimento del ripostiglio e una specifica requisitoria sulla composizione di quell’“*unico*” – oltre che “*il più cospicuo*” – deposito “*pervenuto integro fra quelli contenenti moneta popoloniese*”⁴². Alla ricompo-

36 SUTTON 1976, pp. 199-211 (la citazione è a p. 203).

37 THOMSEN 1957-1961, I, pp. 182-209. Cfr. *infra* nota 57.

38 MARCHETTI 1976a, pp. 273-296. Cfr. il commento di MASSA-PAIRAULT 1980-1981, pp. 325-333 e le critiche di MAGGIANI 2002, pp. 181-183 sulle ricostruzioni ponderali.

39 Così CRISTOFANI 1976b, p. 209 = CRISTOFANI 2001, p. 141.

40 CRISTOFANI 1976b, pp. 209-214 = CRISTOFANI 2001, I, pp. 141-145. La presenza di tali leggende era stata interpretata da GARRUCCI 1885, II, p. 56, n. 10 (seguito da SAMBON 1903, pp. 32, 73 n. 120, variato da PALLOTTINO 1937, p. 350 e altri) come prova di una – in realtà inesistente – alleanza commerciale tra Populonia, Vetulonia e Camars (Chiusi): l’errore, come evidenziava Cristofani, era nella interpretazione delle leggende non avendo *vetalu* e $\chi\alpha$ alcun nesso evidente con le città di Vetulonia e Chiusi. Si vedano le osservazioni di RIX 1989, p. 1294 nota 3.

41 Cfr. *supra* nota 25.

42 PETRILLO SERAFIN 1976-1977, pp. 69-106.

sizione coerente del contenuto del tesoro si affiancava nel 1981 uno studio della stessa autrice, con Carlo Mancini, dedicato all'analisi tramite trasmissione neutronica dell'insieme degli esemplari⁴³: dai risultati ottenuti Serafin poteva così riconoscere il pressoché costante mantenimento del titolo degli esemplari attorno al 90% di argento, con casi di impoverimento dovuti a raffinazione imperfetta e casi di alterazione in prossimità di riduzioni ponderali; tali variazioni venivano, inoltre, valutate all'interno di un quadro storico che avrebbe talora imposto una "precisa volontà di riduzione" possibilmente connessa a motivi contingenti non chiaramente precisabili⁴⁴.

Sempre le serie auree popoloniesi con testa di leone – che nella loro datazione al VI secolo proposta da Laura Breglia tanta discussione avevano sollecitato a Villa Livia – restavano al centro dell'attenzione, in quanto nel 1979 Edith Specht, attraverso una analisi per lo più storica dei contesti italici, tentava una loro collocazione a cavallo tra la fine del IV secolo e il primo decennio del III⁴⁵, mentre nel 1983 il tema veniva nuovamente ripreso da Ingrid Krauskopf la quale, ricercando paralleli e confronti (in direzione siciliana per lo più con le serie di Leontini), riproponeva una datazione più alta di V secolo⁴⁶.

Su Vetulonia, invece, si concentravano nuovamente le analisi di Fiorenzo Catalli, il quale, pubblicando nel 1976 un contributo su *Studi Etruschi*, riconsiderava in modo esaustivo i dati relativi alla circolazione dell'*aes grave* cittadino⁴⁷. Nel 1977, con uno sguardo più localizzato, lo stesso studioso pubblicava poi le monete provenienti dagli scavi di Roselle (scavi 1959-1967), tra le quali si segnalavano due occorrenze etrusche⁴⁸, mentre nel 1982 una più ampia disamina della circolazione monetaria nell'area dell'Etruria meridionale lo portava a confermare, come Haeberlin e Cesano, la congruità dei rinvenimenti con la produzione dell'*aes grave* di Tarquinia⁴⁹. Nel 1981, sulla via che lo avrebbe poi condotto nel tempo a giungere a una conoscenza approfondita delle collezioni, Catalli riprendeva l'analisi di alcuni fondi monetali conservati al Museo di Firenze⁵⁰, ricollocando in ordine – dopo l'alluvione del 1966 – le (residue) 526 monete legate al nome di Isidoro Falchi, che grazie alla sua attività archeologica e alla raccolta di materiali dal territorio costituì nuclei assai utili per la ricostruzione della circolazione monetaria⁵¹. Lo stesso autore – di certo uno

43 Già nel 1951 erano state effettuate analisi metallografiche su alcune monete del ripostiglio: cfr. SPERONI, MORI 1950-1951, pp. 241-247.

44 PETRILLO SERAFIN, MANCINI 1981, pp. 225-232.

45 SPECHT 1979, pp. 43-47 e SPECHT 1982, I, pp. 199-201.

46 KRAUSKOPF 1983, pp. 223-232; la datazione proposta, sulla base di confronti stilistici, riportava le emissioni alla fine del V secolo (p. 229: "Wahrscheinlicher ist also ein zeitlicher Ansatz der Löwenkopfmünzen näher bei ihren Vorbildern, also im 2. Viertel oder den Jahren kurz nach der Mitte des 5. Jahrhunderts"). Le serie sono collocate nella prima metà del III sec. in EC, p. 106, mentre non viene specificato un più preciso collocamento in HN, p. 32 nn. 127-130.

47 CATALLI 1976b, pp. 97-110. Cfr. TESEI 1991-1992, pp. 227-228.

48 CATALLI 1976-1977, pp. 121-150 (a p. 145, in particolare, Catalli segnala le uniche due monete popoloniesi rinvenute in strati di III-I sec.); si veda anche CATALLI 1977, pp. 85-86, 108-109.

49 CATALLI 1982, pp. 129-136.

50 Già nel 1975 Catalli aveva pubblicato un'analisi delle collezioni Mazzolini e Ferretti di Cortona giunte al Museo Archeologico di Firenze nel 1890 e nel 1911 (CATALLI 1974-1975, pp. 180-198 con indicazione di numerosi rinvenimenti: cfr. TESEI 1991-1992, pp. 173-220 *passim*; cfr. EC, pp. 501-504).

51 CATALLI 1980-1981, pp. 189-221. Sulle raccolte di Isidoro Falchi si vedano anche: TONDO 1995, pp. 127-138; BRUNI 1995, pp. 139-150; CYGIELMAN 2000; Guidi in SNG Firenze II, pp. 39-42; EC, pp. 499-500.

dei più attivi nelle ricerche attorno alle serie etrusche – nel 1984 pubblicava poi un *volumetto* (come lo definì Panvini Rosati), di una certa utilità, finalizzato a offrire una lettura sintetica e complessiva di quel mondo monetario⁵².

Sul finire degli anni Settanta del Novecento, anche le indagini sulla letteratura antiquaria intervenivano ad arricchire, quand'anche non direttamente, la conoscenza delle monetazioni etrusche. Su tale percorso, nella fattispecie, nel 1978 il più volte citato Mauro Cristofani analizzava nei *Mélanges de l'École française de Rome* il *De Etruria regali* di Thomas Dempster (opera composta tra il 1616 e il 1619 e pubblicata solo tra il 1720 e il 1726) e il connesso *Ad monumenta Etrusca operi Dempsteriano addita explicationes et conjecturam* di Filippo Buonarroti⁵³. Se nell'analisi di Cristofani era la genesi di queste due opere a rappresentare il centro della discussione sulla nascita dell'interesse scientifico per l'etruscologia in generale, la sezione dedicata da Buonarroti alla *Tuscorum Moneta* veniva invece attentamente ripresa da Luigi Tondo in un intervento sulla *Rivista Italiana di Numismatica* del 1979⁵⁴. Oltretutto, lo stesso Tondo – partendo da un'altra opera settecentesca ossia le *Osservazioni sopra l'antico stato della Montagna Pistoiese* di Domenico Cini (1737) – poteva segnalare sempre sulla stessa rivista del 1979 alcuni rinvenimenti monetali localizzabili nella 'montagna Pistoiese' (San Marcello Pistoiese) e, in particolare, due monete popoloniesi con il tipo del Gorgoneion⁵⁵.

Per quanto riguarda la bassa datazione delle serie etrusche che tanta parte aveva avuto nel convegno del 1975, Sutton non sarebbe più intervenuto al proposito, mentre Marchetti, nel 1978⁵⁶, ritornava sui problemi metrologici e cronologici delle serie etrusche nella sua *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique* ribadendo nella sostanza la connessione temporale e storica tra quegli avvenimenti e una supposta strutturazione quadrantale delle serie in bronzo popoloniesi⁵⁷.

Al sollecito che Panvini Rosati aveva rivolto ai convenuti di Villa Livia sull'aggiornamento (tra altro) del *Corpus* di Haeberlin risposero, invece, altri studiosi: nel 1979, infatti, usciva per i tipi di Vecchi e Kreindler il volume *Italian Cast Coinage*, opera che comprendeva una prima sezione dedicata all'*Italian Aes Grave* di Bradbury K. Thurlow e una seconda all'*Italian Aes Rude, Signatum and the Aes Grave of Sicily* di

52 CATALLI 1984 (PANVINI ROSATI 1989, p. 773 nota 10 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 137 nota 10).

53 CRISTOFANI 1978, pp. 577-625.

54 TONDO 1979a, pp. 143-154.

55 TONDO 1979b, p. 213 (come specifica Tondo alla medesima pagina si tratterebbe "di uno dei ritrovamenti più lontani dalla città di origine"). Cfr. CINI 1737, pp. 185-186 e TESEI 1991-1992, p. 208 n. 163.

56 Il lavoro edito nel 1978 come XIV/4 tomo delle *Mémoires de la Classe des Beaux-Arts* dell'Académie Royale de Belgique era stato ovviamente consegnato in precedenza (1975).

57 Si veda in particolare MARCHETTI 1978a, pp. 309-325. Senza voler entrare, nello specifico, all'interno della controversa questione sulle riduzioni dell'asse romano e sulla relazione con i sistemi ponderali etruschi e italici, è sufficiente ricordare che il dibattito fu assai animato tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, anche in relazione al profondo ripensamento sulle serie romane che proprio in quegli anni andava maturando e che vedrà condensato il suo esito nel *Roman Republican Coinage* di Crawford: cfr. THOMSEN 1957-1961, *passim*; CRAWFORD 1964, pp. 29-32; CRAWFORD 1974, pp. 595-597; MARCHETTI 1975, pp. 75-88; MARCHETTI 1978a, pp. 309-325; THOMSEN 1978, pp. 9-22 e 30 e il relativo MARCHETTI 1978b, pp. 23-29; THOMSEN 1978b, pp. 209-211 e il relativo MARCHETTI 1978c, pp. 211-216. Come punto preliminare di valutazione delle serie bronzee etrusche in *HN*, p. 23 si sottolinea che "there is no reason to suppose a priori that Etruscan bronze units weighed the same as the Roman pound – rather we shall see that they weighed from the beginning about half as much".

Italo Vecchi. All'interno del catalogo, in particolare, venivano organizzate secondo sequenze e collocazioni geografiche aggiornate le forme fuse di Roma, Etruria, Umbria, Apulia, Campania, oltre alle serie fuse dalla Sicilia (Akragas e Selinus). Come chiarì lo stesso Thurlow, tuttavia, il lavoro non si sarebbe dovuto considerare come “*an original [or] a scholarly work, but rather a synthesis, with modernization, of the best that has come before*” e “*a simple, accurate, accessible, concise, yet comprehensive work of reference*”⁵⁸.

Altri materiali e analisi assai serrate su alcune serie etrusche emergevano, inoltre, grazie a Theodore Buttrey e alla scrupolosa pubblicazione nel 1980 delle monete rivenute dalla missione dell'Università del Michigan durante gli scavi di Cosa; sebbene tra i materiali sporadici (e quindi privi di contesti specifici) si potesse annoverare un unico pezzo COZANO, tale presenza diede la possibilità di procedere con rigore metodologico a una specifica requisitoria sulle serie cittadine, definendone e discutendone la collocazione cronologica, l'area di circolazione e la strutturazione seriale⁵⁹.

Sporadiche notizie di rinvenimenti in Toscana emergevano, inoltre, sempre grazie a scavi archeologici: così, Orlanda Pancrazzi segnalava il rinvenimento di un sestante popoloniese da Castiglione di San Martino (Livorno)⁶⁰.

Accanto a queste analisi, oltretutto proseguiva tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta del Novecento anche la pubblicazione di collezioni numismatiche, al cui interno comparivano nuclei etruschi spesso di piccole dimensioni; in particolare, nel 1979 Boutin rieditava la Collezione Pozzi⁶¹, nel 1981 Kenneth H. Waters pubblicava le monete conservate presso il John Elliot Classical Museum di Hobart in Tasmania⁶² e Dietrich Mannsperger le serie greche della Münzsammlung der Universität Tübingen, al cui interno erano comprese anche alcune monete etrusche⁶³; una moneta di Pisa e otto monete di Populonia erano, poi, presenti nella *Collection Jean et Marie Delepierre* analizzata da Hélène Nicolet e Georges Le Rider (1983)⁶⁴, mentre altri pezzi popoloniesi della Collezione di Arthur Dewing venivano pubblicati da Leo Mildenburg e Silvia Hurter (1985)⁶⁵.

Per quanto quel rischio di *frazionamento* nello studio della numismatica etrusca, tanto paventato da Panvini Rosati al convegno napoletano, effettivamente emergesse nei lavori pubblicati dopo il 1975⁶⁶

58 THURLOW, VECCHI 1979, p. 5.

59 BUTTREY 1980, pp. 17-27 (cfr.: VITALE 1998b, pp. 221-222; *HN*, p. 38 nn. 210-211; *EC*, pp. 37-42).

60 PANCRAZZI 1979, p. 44 (cfr. anche PANCRAZZI 1985, p. 118 e TESEI 1991-1992, p. 178 n. 24). Su un bronzo etrusco rinvenuto possibilmente a Camarina cfr. MANGANARO 1979, p. 109 nota 78.

61 La collezione, al cui interno erano compresi esemplari etruschi (cfr. *Catalogue Pozzi*, nn. 37-48), era stata dispersa sul mercato antiquario nel marzo 1921; il listino venne poi ripubblicato in copia anastatica da Bank Leu e Jacques Schulman nel 1966; cfr. BOUTIN 1979, nn. 110-123.

62 WATERS 1981; all'interno della collezione si trovava un esemplare di Populonia.

63 *SNG Tübingen I*, nn. 208-211.

64 *SNG Delepierre*, nn. 97-107.

65 MILDENBERG, HURTER 1985, p. 9, nn. 72-76.

66 La frammentazione delle ricerche e la mancanza di una comunicazione interdisciplinare pare scorgersi anche in altra direzione: lo studio dell'Etruria mineraria, tema che era stato considerato a Villa Livia, procedette, in seguito, senza considerare sostanzialmente il mondo della numismatica: al XII Convegno di Studi etruschi e italici, svoltosi nel 1979, risultò presente

– come pare evidente seguendo la linea cronologica delle pubblicazioni –, un qualche sforzo di inquadrare le monetazioni etrusche in una ottica più ampia sembra qua e là scorgersi.

In tale direzione, si può segnalare il breve riferimento a queste serie che Attilio Stazio fece nel VII volume di *Popoli e Civiltà dell'Italia antica* (1978), dove il fenomeno monetale etrusco – immerso in ambito italico, magno-greco, siciliano – sembrava sostanzialmente diluirsi nella compagine storica contemporanea per l'assenza di una sua “organica unità di formazione e di sviluppo” e per la sua “estrema varietà di esperienze e di soluzioni”⁶⁷.

Questa stessa evidenza sarebbe stata ribadita (secondo un formulario già noto⁶⁸) poco dopo anche da Panvini Rosati nella sua relazione per gli studi in onore di Paolo Enrico Arias (1982):

La monetazione etrusca [...] è varia, non omogenea, presenta serie diverse sostanzialmente una dall'altra per metallo, tecnica, sistema monetario, tipologia, zecca etc. Proprio per questi suoi caratteri divergenti non può essere considerata in blocco: la soluzione proposta per una serie non può essere valida per le altre serie⁶⁹.

Panvini Rosati, d'altro canto, ritornava in tale occasione su quanto già aveva sostenuto al convegno di Villa Livia, sottolineando nuovamente le “troppe coincidenze” probabilmente “non fortuite” tra le serie etrusche e le emissioni siciliane⁷⁰ o magno-greche⁷¹. Tali connessioni, oltretutto, per Panvini Rosati avrebbero definito una concatenazione seriale possibile solo nel momento in cui l'inizio delle moneta-

un solo numismatico tra il pubblico ossia Franco Panvini Rosati (Attilio Stazio, che avrebbe dovuto presentare una relazione su *Distretti minerari e zone di emissione dell'Italia preromana* non poté al contrario presenziare all'evento): cfr. PANVINI ROSATI 1979, pp. 523-526.

67 STAZIO 1978, p. 143: “in ambiente etrusco, infatti, vi furono emissioni in oro, in argento e in bronzo, fuso o coniato; alcune serie hanno il R \ liscio, altre incuso, altre a doppio rilievo; alcune presentano segni di valore secondo l'uso italico, altre ne sono prive; talvolta appaiono iscrizioni, che però solo in qualche caso consentono la identificazione delle zecche; per lo più, invece, la localizzazione della località di emissione risulta difficile; controverse sono inoltre l'interpretazione metrologica e tipologica, nonché la valutazione stilistica; incerte risultano pertanto le possibilità di collegamento e di inquadramento cronologico”.

68 Cfr. *supra* pp. 96-97.

69 PANVINI ROSATI 1982, pp. 285-290 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 121-127.

70 Cfr. *supra* nota 18; la via siciliana si ritrovava anche alla base dei raffronti iconografici di KRAUSKOPF 1983, pp. 223-232; PANVINI ROSATI 1982, pp. 285-286 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 122-123, pur praticando anche la via delle ricorrenze iconografiche, tuttavia specificava: “Lasciando da parte i raffronti stilistici, che possono risultare ingannevoli, ritengo ancora valido il criterio dell'aggancio con altre serie di cui conosciamo meglio la cronologia, per esempio le serie magnogreche e siceliote, in particolare quelle di Siracusa. E a questo riguardo debbo ricordare il parallelo, già da me indicato e da altri, tra le monete d'oro etrusche con testa leonina e quelle con testina maschile o femminile e le serie auree siracusane da 100 e da 50 litre. Il peso del pezzo siracusano da 50 litre corrisponde al peso del nominale maggiore etrusco con segno del valore 50. Quella che potrebbe essere una semplice coincidenza, ed essere considerata quindi con una certa diffidenza, acquista un valore maggiore se inquadrata in una serie di paralleli tra serie etrusche e serie siceliote e particolarmente siracusane. Così la divisione della didramma in dieci parti, sicuramente documentata dalle monete d'argento con segno del valore (le serie più antiche di Populonia con il Gorgoneion e altre), si ritrova solamente nei sistemi monetali delle colonie greche della Sicilia, nei quali, come è noto, la didramma si divide in dieci litre oltre che in dodici oboli. La testa frontale di Athena sulle didramme di Populonia è derivata chiaramente dall'Athena frontale firmata da Eukleidas sui tetradrammi siracusani; anche le piccole monete d'argento di zecca incerta con il polipo derivano dal punto di vista tipologico dalle litre siracusane”.

71 Cfr. *supra* nota 17. Una lettura più ampia delle relazioni (anche monetarie) con il mondo greco è in CRISTOFANI 1983, in part. pp. 249-250.

zioni etrusche fosse riferibile al V sec. a.C. ossia in quella fase storica per lo più riconosciuta come di *ripiegamento* per quella civiltà:

Ma l'aspetto più importante del problema è costituito dalle cause, che hanno indotto gli Etruschi a coniare moneta nella seconda metà del V sec. a.C., sviluppando le loro emissioni soprattutto dalla fine del V sec. e nel corso del IV. Nella mia relazione al Convegno di Napoli avanzavo l'ipotesi che le cause di una tardiva monetazione, che è assente nel periodo di maggior espansione politica ed economica dell'Etruria, fossero proprio da ricercare nel ripiegamento cui gli Etruschi furono costretti nel corso del V sec. a.C., soprattutto a partire dalla battaglia di Cuma del 474 a.C., cui seguirono le incursioni siracusane all'isola d'Elba nel 454, l'avanzata dei Sanniti in Campania, l'invasione gallica a nord nella prima metà del IV sec. e infine le scorrerie della flotta siracusana che nel 384 saccheggia Pyrgi. Al declino politico si accompagna quello commerciale, per cui, ad esempio, la ceramica attica non viene quasi più importata dopo la metà del V sec. a.C. mentre si sviluppa l'agricoltura quasi a compensazione del declino commerciale. La conseguenza dal punto di vista monetario di questo ripiegamento degli Etruschi, stretti ormai tra i Greci a sud e i potenti alleati Cartaginesi, padroni della Sardegna, a nord, dovette essere non tanto una sospensione dell'afflusso di moneta greca in Etruria quanto un incentivo a coniare moneta propria per i traffici interni⁷².

Una visione altrettanto generale e, ancora una volta, concentrata sul carattere "*abbastanza irregolare*" della storia monetaria etrusca veniva inoltre proposta nel 1981 da Mauro Cristofani in *Gli Etruschi in Maremma*. In particolare, dopo aver espresso la necessità di allontanarsi da una visione troppo modernistica "*che interpreta la moneta come segno di uno stadio successivo ad un'economia naturale*" così come la necessità di non connettere direttamente ogni forma di produzione alle sole necessità di guerra⁷³, Cristofani procedeva nella lettura e nella descrizione del mondo monetario etrusco rilevando – allora come anche in seguito farà – l'evidenza di specifici "stadi" di sviluppo:

La monetazione etrusca può costituire un esempio della diversità di funzione svolta dalla moneta, una volta che sia considerata nei diversi contesti di pertinenza: da una prima fase in cui sembra collocarsi nell'ambito di elargizioni da parte di privati, nella quale essa ha un valore simbolico, di tesaurizzazione a fini anche cerimoniali, si passa a una seconda fase, caratterizzata ancora da esemplari in metallo nobile come l'argento, nella quale è ormai la comunità a distribuire e a ricevere attraverso forme di pagamento regolamentate la propria ricchezza per servizi gestiti e sorvegliati dallo stesso stato. Si termina, infine, con una fase nella quale, attorno a un sistema bimetallico, con monete d'argento e bronzo, attestato assai bene a Populonia, assai meno a Vetulonia, si organizza parte dell'economia, rispondendo alla crescita

72 PANVINI ROSATI 1982, p. 286 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 124. Si veda anche la diversa interpretazione storica di TORELLI 2018, pp. 19-23 (e *infra* p. 148).

73 Ovviamente il riferimento andava alla lettura di Marchetti e altri della moneta come frutto di "*emissioni d'urgenza in concomitanza con la seconda guerra punica*" (CRISTOFANI 1981, p. 218; inoltre a p. 219 nota 62: "*L'opinione espressa da P. Marchetti per tutte le monete etrusche con segno di valore, confermata da R. Sutton [...], sembra pericolosamente recepita*").

di un mercato interno (la presenza di monete di Populonia non oltrepassa l'Elba e Aléria sul mare⁷⁴, le città viciniori, l'hinterland e le coste tirreniche fino a Pisa), che viene sollecitato anche da bisogni improvvisi, quali guerre o carestie⁷⁵.

Se l'intervento di Cristofani negli effetti riusciva a trasformare una visione complessiva in una *considerazione unitaria* (come avrebbe auspicato Pallottino), fu però programmaticamente Françoise-Hélène Massa-Pairault nel 1981 a perseguire tale specifico indirizzo componendo un lungo commento sui temi trattati nelle giornate napoletane per gli *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*⁷⁶. In questo commento, genericamente intitolato *Problèmes du monnayage étrusque*, la studiosa tentava di evidenziare alcuni nodi essenziali della discussione sottolineando l'emersione di una possibile opposizione tra una artificiale e statica "*objectivité «trop objective»*", propria delle riflessioni più intrinsecamente numismatiche su sequenze di produzione, carte di circolazione, tavole metrologiche (etc.), e l'esigenza di procedere a una storicizzazione del fatto monetario con relativo coinvolgimento delle dimensioni storica ed economica di quelle realtà. Solo in una dinamica di studio che mirasse a consolidare questa seconda istanza, secondo Massa-Pairault, sarebbe potuta derivare una "*objectivité [...] opératoire*" per la futura ricerca e alcuni temi centrali del dibattito più tecnicamente numismatici avrebbero potuto trovare una loro intrinseca ragione d'essere. In effetti, – sosteneva ancora Massa-Pairault – solo considerando diacronicamente le trasformazioni interne e le sollecitazioni dall'esterno e in un'ottica marxista "*la «capture» de la production d'une société, qui se traduit par sa progressive transformation en valeur d'échange*"⁷⁷, la dimensione pre-monetaria dell'accumulazione e della possibile circolazione del bronzo a peso⁷⁸ avrebbe potuto trovare una specifica dimensione e un significato circostanziato (*Accumulation de richesse et dépôts de bronze*).

Seguendo queste stesse premesse metodologiche si muovevano anche le pagine dedicate dall'autrice a *Le débat sur la monnaie à l'époque archaïque* in cui il fenomeno dell'*aes* a peso, nella sostanza poco analizzato durante il convegno napoletano⁷⁹, diveniva momento di formulazione teorica essenziale attorno ai problemi dell'origine e della persistenza delle emissioni (Etruria meridionale) e dell'estensione del

74 Sulle monete rinvenute ad Aléria si vedano: JEHASSE, JEHASSE 1973, p. 545, n. 2310; JEHASSE 1985-1986, pp. 76-78; GIANNONI 2013, pp. 67-74; inoltre *infra* p. 120.

75 CRISTOFANI 1981, p. 208. Nel suo intervento Cristofani ricordava anche il ripostiglio di Campiglia Marittima (IGCH 1943) che, notato da Ravel sul mercato negli anni Trenta del Novecento, era stato citato da BREGLIA 1976, p. 77 e sarà richiamato in seguito anche da CRISTOFANI 1981, p. 208, KRAUSKOPF 1983, pp. 231-232, GAMBOGI 1985, p. 241 e TESI 1991-1992, p. 176 n. 15 e p. 226.

76 MASSA-PAIRAULT 1980-1981, pp. 301-334.

77 MASSA-PAIRAULT 1980-1981, p. 305 la quale richiama i *Grundrisse* di Marx.

78 Secondo una visione che diveniva evidentemente programmatica, Massa-Pairault sottolineava come l'importanza della produzione metallifera della società etrusca potesse essere compresa solo in un quadro che considerasse due questioni essenziali ossia "*qu'est-ce qu'une zone métallifère dans le cadre d'une économie primitive*" e "*dans une région métallifère, comment fonctionne l'extraction du métal et son appropriation?*" (MASSA-PAIRAULT 1980-1981, pp. 306-308).

79 MASSA-PAIRAULT 1980-1981, pp. 308-310 sottolineava, in particolare, "*l'absence d'une discussion sur [...] les pains de bronze marqués au rameau sec*".

fenomeno (dall'area padana alla Sicilia); e, contemporaneamente, diveniva momento di inchiesta sulle modalità di uso e di riconoscimento di tali forme pre-monetali⁸⁰.

Una terza riflessione di Massa-Pairault si concentrava, inoltre, sul tema (classico) delle fasi originarie di produzione monetale (*Les problèmes éternels (?) du monnayage étrusque*). Il riconoscimento delle prime fasi monetarie degli Etruschi, in effetti, avrebbe dovuto – secondo Massa-Pairault – accompagnare alcune rivalutazioni generali sul ruolo della moneta in Etruria ma anche, generalizzando, nelle società antiche: la “bassa” cronologia proposta da Sutton e Marchetti (e maggiormente sostenuta tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta), in effetti, avrebbe potuto negare (almeno in via teorica) quella immagine canonizzata di una stretta connessione tra espansione economica e uso della nuova tecnologia dello scambio. Nel particolare, inoltre, se i primi passi della monetazione etrusca e il successivo picco della stessa fossero stati da collocare nel pieno della seconda punica e da leggersi nell'ormai concreta dimensione “romana”, è evidente che il *floruit* etrusco si sarebbe verificato senza il fenomeno monetario⁸¹. Il senso pieno della riflessione che Pallottino aveva posto in apertura al convegno napoletano – ossia quella necessità di dare piena evidenza ai “processi mimetici sia sul piano delle esigenze pratiche come costume di scambio, sia su quello delle adozioni formali” – diveniva evidentemente comprensibile in tale ottica, come Massa-Pairault avrebbe voluto confermare.

“*Que peut-on attendre d'une histoire économique et monétaire de l'Étrurie? Cette question ambitieuse est due au progress même des études, même si ces congrès a promis plus qu'il n'a donné*”: con queste parole, che evidenziavano non tanto l'insuccesso di un congresso quanto i limiti conoscitivi ancora evidenti sul mondo monetario etrusco, Massa-Pairault chiudeva il suo commento focalizzandosi sulla necessità di non isolare la numismatica etrusca nel più ampio contesto mediterraneo⁸² e sottolineando l'opportunità di restare “*très attentifs aux conditions particulières de l'économie antique et pour cela soumettre à critique des catégories trop modernes comme celles de l'utilité économique de la monnaie*”⁸³.

Le reazioni alle posizioni provocatorie di Massa-Pairault non si fecero attendere e furono, in molti casi, connesse con la scoperta più discussa e clamorosa (in ambito di monetazione etrusca) dei primi anni Ottanta. Nel 1981, durante uno scavo di emergenza in località Prestino (Como), Raffaele de Marinis

80 Partendo dal fatto che “*un moyen de paiement doit avoir valeur reconnue par les deux contractants*”, MASSA-PAIRAULT 1980-1981, pp. 309-310 rilevava la necessità di comprendere i meccanismi di utilizzo di tali oggetti (anche secondo astratti modelli che sarebbero stati da mettere alla prova delle evidenze archeologiche) noti solo per (possibilmente) il luogo di produzione e (certamente) il luogo di rinvenimento.

81 Cfr. CRISTOFANI 1981, p. 208 e PARISE 1985, pp. 257-261.

82 MASSA-PAIRAULT 1980-1981, p. 333: “*Nous avons sans doute la nécessité de ne pas créer des spécialités étanches entre numismatique grecque et numismatique étrusque ou entre cette dernière et la numismatique romaine*”.

83 MASSA-PAIRAULT 1980-1981, p. 334. L'idea che il mondo etrusco abbia fatto ricorso alla moneta per motivi non prettamente economici rimane come sotterraneo e insidioso presupposto di alcuni studi anche recenti (sulla relazione tra dono e moneta etrusca si vedano le riflessioni di CRISTOFANI 1975, pp. 132-152 = CRISTOFANI 2001, I, pp. 111-125 e CRISTOFANI 1981, p. 208; cfr. anche *infra* pp. 115-116); assai chiare al proposito erano state, comunque, le parole di PALLOTTINO 1984, p. 395 nota 24 il quale aveva ricordato che “*l'ipotesi di un'«economia di dono» precedente in Etruria la semplice economia di scambio non può sostenersi se non a livello di emergenza eccezionale*”.

scoprì un didrammo di Populonia in uno strato sigillato di un abitato golasecchiano che ebbe vita tra il VI e il V secolo a.C.⁸⁴:

Vasta eco ha suscitato la scoperta di una didracma d'argento della zecca di Populonia, che appartiene al gruppo più antico di emissioni con il Gorgoneion al diritto e il segno di valore «X». La superficie è usurata e non perfettamente conservata, ma si può egualmente ben riconoscere il Gorgoneion con capelli sciolti a grosse ciocche ondulate, le sopracciglia e il contorno dell'occhio e della bocca marcati da un leggero rilievo. La bocca è aperta con la lingua pendente in fuori. [...] Il ritrovamento di Prestino costituisce finora l'unico contesto archeologico per la datazione del gruppo con valore «X» e inoltre l'unica moneta etrusca scoperta a nord degli Appennini. La datazione al V secolo a.C. è certa sulla base dei dati di scavo, poiché l'unità stratigrafica alla cui base è stata scoperta la moneta contiene esclusivamente materiale del G. III A⁸⁵.

Il contesto archeologico, sigillato e chiuso a una data confermata dalla ceramica, rappresentava – come chiarivano le parole di de Marinis – un dato nella sostanza incontrovertibile offrendo per la prima volta un perno cronologico per le discusse fasi iniziali della monetazione etrusca e, soprattutto, una conferma per i numismatici che anche al convegno napoletano avevano avanzato ipotesi (ma ancora senza prova archeologica) di una datazione al V sec. per le serie di Populonia.

Il dato venne rapidamente recepito e già nel 1983 Nicola Parise durante il convegno *Il commercio etrusco arcaico*, approfondendo i sistemi metrologici e definendo il loro divenire in area etrusca⁸⁶, ricollocava “sicuramente” al V secolo le serie con il Gorgoneion⁸⁷. Nel suo intervento, d'altro canto, Parise procedeva oltre e si opponeva in modo assai netto a quella linea interpretativa della moneta etrusca come oggetto privato o da leggersi al di fuori della sua utilità monetaria che era emerso anche dalle parole di Massa-Pairault⁸⁸:

In queste condizioni è sembrato opportuno fare riferimento agli interessi ed alle iniziative dei gruppi gentilizi, sottolineando la funzione di tesoro svolta dalla moneta, considerata principalmente nella sua esistenza metallica, senza riguardo alla sua esistenza economica. Ma se il rilievo accordato alle attività gentilizie è sostanzialmente esatto, alcune annotazioni s'impongono da un punto di vista più strettamente monetario. Una moneta tesaurizzata in base alla propria esistenza metallica e non come «precipitato» della circolazione, non è più moneta. D'altra parte, enfatizzando, come si fa, gli aspetti esteriori della disponibilità di moneta,

84 Cfr. DE MARINIS 1981, pp. 11-13; DE MARINIS 1982a, pp. 34-36; DE MARINIS 1982b, pp. 506-509; DE MARINIS 1986a, p. 471-475; DE MARINIS 1986b, pp. 114-115 (“*Il materiale abbraccia l'arco cronologico delle fasi G. III A 1 e III A 2. Su oltre un centinaio di manufatti di bronzo, nessuno è riferibile alla fase III A 3. L'analisi e il restauro della ceramica devono ancora essere effettuati e quindi ogni conclusione è prematura, ma per ora possiamo affermare che l'abitato si esaurisce con la fine del V-inizi del IV secolo a.C.*”); DE MARINIS, CASINI 2018, pp. 67-85. La moneta venne sottoposta alla perizia di Patrizia Serafin Petrillo (cfr. SERAFIN PETRILLO 1984, p. 349).

85 DE MARINIS 1986b, p. 115. La moneta è ora catalogata in *EC*, p. 86 n. 8.46; cfr. anche Tesei 1991-1992, p. 207 n. 155.

86 Il punto di partenza era la messa in critica delle posizioni di Gardner, Breglia e Hackens.

87 PARISE 1985, pp. 257-261. Parise già aveva trattato del problema metrologico nelle sue interconnessioni mediterranee nelle sue osservazioni sulle *Antiche rotte del Mediterraneo* in occasione del convegno *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica* (PARISE 1981, pp. 97-110).

88 Cfr. *supra* p. 107 nota 83.

in quanto segno di distinzione sociale e di ostentazione, si finisce per porre l'accento su di una dimensione «privata» delle prime monetazioni etrusche, in un'implicita contrapposizione al carattere «pubblico» di quelle greche. Il tutto, secondo una concezione francamente «formale» degli usi monetari. In realtà, la moneta è una realtà sociale: una realtà «relativa», incomprensibile senza riscontro con la realtà sociale delle sue istituzioni. La sua storia è la storia del gruppo di cui reca l'emblema; ed il grado di oggettivazione che essa esprime testimonia il passaggio da una nozione concreta ad una nozione astratta del valore. In questo senso, la garanzia assicurata alla moneta da un gruppo gentilizio etrusco è formalmente corrispondente alla garanzia assicurata alla moneta da una comunità politica greca⁸⁹.

Anche Serafin Petrillo doveva, poco dopo, intervenire riconoscendo l'importanza del rinvenimento di Prestino ma, soprattutto, evidenziando come solo un metodo scientificamente fondato potesse offrire conclusioni e letture storiche valide. L'obiettivo dello strale erano ovviamente le posizioni più aspre difese da Massa-Pairault:

Certamente, altri esempi come questo saranno necessari per una certezza assoluta, ma è pur vero che la cronologia proposta su sole basi metrologiche sembra ora destinata a cadere di fronte all'evidenza archeologica. Si può bene comprendere, allora, che «l'objectivité conçue comme pure technique descriptive» [...] possa dare l'impressione, a chi evidentemente non è addentro alla tecnica numismatica, di «retranchement contre toute tentatives d'interprétation». Al contrario, un quadro descrittivo dovrebbe servire di intelaiatura su cui inserire un qualsiasi elemento esterno, ma sicuro, tale da «storicizzare» la serie, spiegandola. Ed è così che «l'histoire sociale... contribue à mettre l'histoire monétaire dans sa juste lumière» [...]. Non sembra, infatti, almeno alla luce del rinvenimento di Prestino, che il «niveau d'objectivité non plus statique, mais opératoire» di Hackens e Marchetti, con tutte le conseguenze cronologiche che derivano da certe proposte, possa poi reggere al confronto con l'oggettività del dato archeologico sopra citato che, anche se unico, riporta ad un preciso e definito momento storica la «vita» della moneta⁹⁰.

Nessuna risposta a Massa-Pairault avrebbe potuto, evidentemente, essere in quel momento più lucida, chiara e circostanziata⁹¹.

Poco dopo (1985), anche Panvini Rosati sarebbe tornato sull'eccezionalità del rinvenimento di Prestino⁹² e, sulla scia di Serafin Petrillo, non avrebbe lesinato critiche a certe considerazioni di Massa-Pairault:

89 PARISE 1985, pp. 359-360.

90 SERAFIN PETRILLO 1984, p. 350.

91 Anche in *La monetazione etrusca dieci anni dopo il convegno di Napoli* di Mauro Cristofani numerose saranno le critiche specifiche e puntuali alle prese di posizione di Massa-Pairault (cfr. *infra* e CRISTOFANI 1989, pp. 88-89, 91 nota 32). Cfr. anche SERAFIN 2006, p. 516 in cui il rinvenimento di Prestino diviene occasione non solo per procedere contro le posizioni di Massa-Pairault, ma anche per offrire una attenta requisitoria attorno all'infondatezza delle posizioni di MARCHETTI 1976a, pp. 273-296.

92 PANVINI ROSATI 1989, pp. 771-772 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 136: “Sulle monete popoloniesi in generale e in particolare sulla loro cronologia parlavo ancora io in un intervento al XII Convegno di studi etruschi e italici su ‘l'Etruria mineraria’ (1981). Non ho quasi nulla da modificare e da aggiungere a quanto allora dissi sia sulle caratteristiche della monetazione popoloniese sia sulla cronologia proposta, nonostante la mancanza di indizi cronologici sicuri (ma qualche ipotesi dobbiamo pur farla con tutte le riserve del caso). Allora fui quasi profetico: infatti alla fine del mio intervento dicevo: quando troveremo, per una fortunata combinazione, in uno strato archeologico datato, delle monete di Popolonia allora forse potremo dire qualche cosa

[...] l'Autrice osserva che "l'obiettività concepita come pura tecnica non basta e talora ci ha dato l'impressione di servire come difesa contro ogni tentativo di interpretazione". Sottolineava "il carattere artificiale di una obiettività 'troppo obiettiva'" confrontata all'obiettività non più statica ma operatoria proposta da Hackens e Marchetti. Affermazioni queste che lasciano in verità un po' perplessi, non riuscendo facile comprendere la differenza tra obiettività statica e obiettività operatoria, tanto più che il ritrovamento di un didramma con il Gorgoneion e il segno del valore X a Prestino presso Como in un contesto archeologico del V secolo a.C. fa cadere la cronologia bassa, collegata con il denario romano, proposta da Marchetti per la serie popoloniese del Gorgoneion, per cui aveva ragione Patrizia Petrillo ad osservare che l'obiettività non statica ma operatoria di Hackens e di Marchetti con le conseguenze cronologiche che ne derivano non regge al confronto con la realtà oggettiva del dato archeologico. Un fatto, questo, aggiungiamo, che dovrebbe ispirare prudenza, quando formuliamo teorie astratte senza molti fondamenti nei dati di fatto⁹³.

Un'ulteriore critica doveva poi giungere da Ingrid Krauskopf la quale, sulle pagine della *Schweizerische numismatische Rundschau* del 1985, riprendeva con grande attenzione e consolidava ulteriormente le sue precedenti interpretazioni di ordine stilistico al fine di chiarire quanto era stato frainteso proprio da Massa-Pairault:

in einer Besprechung der Akten des Neapler Kongresses gegen meine auf stilistischen und vor allem typologischen Erwägungen basierende Datierung Einwände vorgebracht worden, die den Verdacht erwecken, dass meine Argumentation vielleicht nicht ganz verstanden wurde und seinerzeit vielleicht auch nicht ausführlich genug vorgetragen worden ist⁹⁴.

In tale contesto, Krauskopf ritrovava poi nel ritrovamento di Prestino la prova archeologica delle considerazioni che dal convegno napoletano in poi l'avevano portata più volte a rimarcare il V sec. a.C. come quadro di riferimento per le serie etrusche con il Gorgoneion e marca di valore⁹⁵.

La rivincita dei cosiddetti "tradizionalisti" non avrebbe potuto essere più schiacciante⁹⁶.

3. 1985. *L'anno degli Etruschi e un primo bilancio*

Su una colonna di *Repubblica*, in grande evidenza, il 16 maggio 1985 Paolo Vagheggi, l'oracolo delle mostre, pubblicava una breve nota dedicata all'apertura dell'anno degli Etruschi e dal titolo provocatorio *E sull'Anno degli Etruschi volò la Chimera dell'effimero*:

di più. La moneta di Populonia in uno strato archeologico l'abbiamo trovata, è quella di Prestino, anche se una sola, e probabilmente dobbiamo alzare l'inizio della monetazione popoloniese alla metà del V secolo a.C.". Cfr. anche PANVINI ROSATI 1985, p. 143 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 131.

93 PANVINI ROSATI 1989, pp. 771-772 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 135-136.

94 KRAUSKOPF 1985, p. 61.

95 KRAUSKOPF 1985, pp. 61-72.

96 Cfr. anche HN, p. 23: "the dating of the bulk of the coinage of Populonia to the Second Punic War on a priori ground, by Sutton, Hackens, Marchetti and Vecchi, is excluded by the archaeological evidence".

Hanno scomodato anche quel simpaticone di Tex Willer (Fig. 1): eccolo lì che campeggia in un gigantesco fumetto mentre osserva con occhio voglioso una bella fanciulla etrusca. Galego l'ha disegnato apposta per una delle due mostre (*La fortuna degli Etruschi* presso l'ospedale degli Innocenti) che questa mattina danno il via al kolossal etrusco che terrà impegnato fino all'autunno il capoluogo toscano. Per il taglio del nastro arriverà il presidente della Repubblica Sandro Pertini, alla sua prima uscita ufficiale dopo l'appuntamento elettorale, e che da oggi diventerà cittadino onorario di Firenze. Per il vernissage di questa sequenza di mostre (sono otto in undici sedi espositive tra Firenze e le altre città toscane⁹⁷) gli organizzatori hanno studiato un programma all'americana: da una parte una tribunetta per i giornalisti, dall'altra il presidente e tutte le autorità. In più una festa che si terrà in piazza Santissima Annunziata. L'ha curata Aldo Rostagno che promette ironia nell'ironia e l'intervento di Mario Schifano che dipingerà "vivo-live" una grande chimera, il simbolo degli etruschi⁹⁸.



Fig. 1

L'articolo poi procedeva mettendo in luce diversi altri aspetti dell'aria da kolossal degli eventi connessi con l'anno etrusco, oltre alla spesa di oltre 15 miliardi di lire sia in allestimento sia in comunicazione che era stata sostenuta dallo Stato e da diversi privati (Fiat e Fondiaria in particolare)⁹⁹. La posizione di Vagheggi in realtà non era isolata nel contesto fiorentino e italiano, riassumendo per lo più le feroci critiche sollevate soprattutto dai socialisti fiorentini che, su diversi giornali, si erano scagliati in quei giorni

97 Si trattava delle mostre fiorentine *Civiltà degli Etruschi* (Mauro Cristofani) organizzata a Firenze presso il Museo Archeologico e *Fortuna degli Etruschi* (Franco Borsi e Omar Calabrese) presso i sotterranei dello Spedale degli Innocenti; accanto alle due mostre fiorentine, l'intero territorio toscano venne disseminato di allestimenti e, in particolare, appartenevano al ciclo dell'anno etrusco le mostre: *Santuari d'Etruria* (Giovanni Colonna) allestita ad Arezzo presso la sottochiesa di San Francesco; *L'Accademia etrusca* (Paola Barocchi e Daniela Gallo) a Cortona presso l'Accademia Etrusca; *Artigianato artistico* (Adriano Maggiani) suddivisa tra le sale del Museo Guarnacci di Chiusi e la ex Casa del Fascio di Volterra; *L'Etruria mineraria* (Giovanangelo Camporeale) ripartita tra il Museo Archeologico di Massa Marittima, l'antico Frantoio di Populonia e la Fortezza della Linguella a Portoferraio; *La romanizzazione dell'Etruria* (Andrea Carandini) a Orbetello nella polveriera Guzman; *Case e palazzi* (Francesco Roncalli e Simonetta Stopponi) presso lo Spedale del Santa Maria della Scala a Siena.

98 Sulla realizzazione delle *Amare chimere* si veda LUCCHESI 2019, pp. 45-48.

99 Sull'anno degli Etruschi, le fasi preparatorie e la successiva ricaduta nel territorio si veda, in particolare, la specifica analisi di GUADAGNI 2007, pp. 23-48.

contro l'effimero della nottata di apertura¹⁰⁰. La posizione difesa in più occasioni da Marco Mayer, assessore alla cultura della regione Toscana, proprio in tale direzione trova un suo pieno significato: “*abbiamo cercato di abbinare lo spettacolo, il grande evento, l'effimero con l'investimento permanente (restauri, scavi e valorizzazione di aree archeologiche [...]) e di evitare di trasformare questo appuntamento con la cultura in un kolossal del pressapochismo*”¹⁰¹.

L'intervento di Vagheggi terminava riconoscendo, tuttavia, come la celebrazione sarebbe risultata di sicuro successo, con il pienone di turisti “*forse affaticati dal pesantissimo e gigantesco catalogo di tutte le manifestazioni che la Electa ha curato per conto della Regione Toscana. In tutto sono otto volumi: una vera enciclopedia*”¹⁰². Ogni mostra legata all'Anno etrusco venne, in effetti, accompagnata dalla pubblicazione di ampi e approfonditi cataloghi; tuttavia, solo in poche pagine di questi e solo in taluni volumi trovava spazio un qualche approfondimento numismatico.



Fig. 2 – Moneta da L. 500 emessa nel 1985 in occasione dell'anno degli Etruschi (conio cesellato da Uliana Pernazza).

In particolare, nel catalogo curato da Giovannangelo Camporeale relativo all'*Etruria mineraria*, una breve nota veniva composta da Luigi Tondo sulle sedimentazioni storiografiche in letteratura ovvero sulla sopravvivenza di errate interpretazioni negli studi da Gamurrini a Sambon e oltre¹⁰³; più aderenti a questioni storiche e cronologiche erano riservate, invece, le altrettanto brevi voci di Franca Maria Vanni tese a illustrare la storia monetaria di Populonia e di Vetulonia¹⁰⁴.

Un breve cenno alle monetazioni etrusche, sempre di Luigi Tondo, veniva anche introdotto nel catalogo *Artigianato artistico in Etruria* curato da Adriano Maggiani¹⁰⁵, mentre uno spazio maggiore (ma

100 Cfr. GUADAGNI 2007, pp. 32-34 e LUCCHESI 2019, p. 47.

101 Riportato in GUADAGNI 2007, p. 33.

102 VAGHEGGI 1985.

103 TONDO 1985a, pp. 112-115.

104 VANNI 1985a, pp. 115-116; VANNI 1985b, pp. 116-117; VANNI 1985c, pp. 119-121.

105 TONDO 1985b, pp. 171-175. I dubbi che Tondo espresse in tale occasione al proposito delle serie etrusche furono precocemente fugati (oltreché aspramente criticati) da PANVINI ROSATI 1985, p. 142 = PANVINI ROSATI 2004, I, p. 131 (“*I dubbi espressi nel catalogo della mostra Artigianato artistico in Etruria, op. cit., p. 171, non hanno ragione di esistere*”) e da CRISTOFANI 1989, p. 84 (“*i dubbi non fondati che Tondo ha insinuato nei cataloghi delle mostre etrusche di Portoferrato e Volterra a proposito dell'autenticità di serie come quelle del cinghiale e del leone con coda serpentiforme, degli aurei con la testa di leone e delle serie bronzee con rovescio incuso, dubbi che creano confusione in un settore in cui si andava mettendo ordine, ma che fortunatamente Panvini ha fugato in un recentissimo lavoro*”).

pur sempre limitato) lo si riscontra nel catalogo *Civiltà degli etruschi* curato da Cristofani: in questa sede, infatti, nel capitolo su *Pirateria e commercio* dell'ampia sezione centrale dedicata a *La civiltà urbana* Raffaele de Marinis, illustrando le esportazioni in area padana, presentava al più ampio pubblico la moneta popoloniese rivenuta a Prestino¹⁰⁶, Francesca Melis descriveva il ripostiglio 'Volterra 1868'¹⁰⁷, mentre Pamela Gambogi si dedicava alle prime emissioni di Populonia¹⁰⁸. Sulle serie monetali si ritornava, poi, nell'ultima sezione dedicata all'*Età del declino* e, in particolare, una introduzione generale veniva firmata da Massa-Pairault la quale, tra altre cose, accettava come data di inizio della monetazione di Populonia il fatidico V sec.¹⁰⁹; seguivano poi brevi note di Mario Cristofani sulle rappresentazioni monetali rintracciabili negli scudi posti a decorazione della parete di fondo della tomba Giglioli¹¹⁰, sulle serie di Volterra¹¹¹ e su quelle di Vetulonia¹¹², mentre Pamela Gambogi e Gloria Rosati ritornavano brevemente sul tesoro 'Populonia 1939'¹¹³. Una ultima menzione alle serie monetali etrusche ritornava, infine, nel capitolo della stessa sezione riservato all'approfondimento del tema *I mercenari* in cui Massa-Pairault analizzava la documentazione relativa alle serie con leggenda *Tyrrhenoi* (ossia quelle rare monete in bronzo riconiate su serie siracusane¹¹⁴) e il tema delle serie "parallele" ossia di quelle monete in bronzo attribuite (con grandi dubbi) ai Cartaginesi¹¹⁵ e illustrate in seguito anche da una breve nota di Rosati¹¹⁶; infine, nuovamente interveniva Franca Maria Vanni concentrandosi su quelle altre serie genericamente definite come etrusche ma di difficile lettura e attribuzione¹¹⁷.

I cataloghi delle mostre toscane, dunque, lasciavano poco spazio al mondo complesso della monetazione etrusca; ma non si trattò, comunque, di un caso isolato alle sole esposizioni temporanee. Il 26 maggio nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio si apriva solennemente il II Congresso Internazionale etrusco: presenziarono all'evento il sindaco del comune di Firenze, Lando Conti, il già citato Assessore alla cultura della regione Toscana, Marco Mayer, il ministro per i Beni Culturali e Ambientali, Antonino Gullotti, il Vice presidente del Comitato Nazionale dell'anno etrusco, Jacques Heurgon, e il Presidente dell'Istituto di Studi etruschi e italici nonché presidente dello stesso comitato nazionale, Massimo Pallottino. L'evento, epocale, si protrasse per una settimana (26 maggio – 2 giugno), vide l'iscrizione di più

106 DE MARINIS 1985, pp. 238-239.

107 MELIS 1985, pp. 239-240. Cfr. *supra* nota 23.

108 GAMBOGI 1985, pp. 240-241.

109 MASSA-PAIRAULT 1985a, p. 338 (per una critica alle letture date da Massa-Pairault qui come in MASSA-PAIRAULT 1985d, p. 59 cfr. CRISTOFANI 1989, p. 91 e nota 32).

110 CRISTOFANI 1985a, p. 338.

111 CRISTOFANI 1985b, pp. 339-340.

112 CRISTOFANI 1985c, pp. 340-341.

113 GAMBOGI, ROSATI 1985, pp. 338-339 e *supra* nota 25.

114 MASSA-PAIRAULT 1985b, p. 371. Cfr. anche MASSA-PAIRAULT 2006, p. 125.

115 MASSA-PAIRAULT 1985c, pp. 371-372.

116 ROSATI 1985, p. 372.

117 VANNI 1985d, pp. 372-373.

di 800 studiosi e la presentazione di oltre 120 interventi, il tutto poi raccolto nei tre volumi che Giorgio Bretschneider pubblicò nel 1989.

Il congresso, che cadeva a 57 anni dal primo congresso etrusco del 1928¹¹⁸, vide susseguirsi in modo serrato discussioni e presentazioni sui più diversi aspetti del mondo etrusco dalla storia all'archeologia, dalla lingua all'epigrafia, dall'economia della produzione alla geologia, dalla storia dell'arte finanche all'antiquaria e alla naturalistica: in altre parole, come i volumi pubblicati ancora oggi riescono a fotografare, ogni aspetto dell'etruscologia trovava nell'intensa settimana una sua rappresentanza scientifica... ciò tuttavia non accadde alla numismatica etrusca. Nessuna sessione in effetti venne specificatamente dedicata al problema monetario nelle sue più diverse sfaccettature, andando in tal modo perduta una occasione senza precedenti di dialogo e confronto.

Ciò non significa, ovviamente, che a quella data fossero assenti nomi noti che, con la loro presenza e il loro contributo, non potessero rappresentare anche questo aspetto della storia etrusca. Ma le (poche) tematiche numismatiche proposte si persero per lo più all'interno di sessioni intitolate e finalizzate ad aspetti non meramente numismatici¹¹⁹.

Così nella seduta pomeridiana del 27 maggio, Luigi Tondo, all'interno di una sezione genericamente dedicata a *Storiografia e metodologia*, presentò un lavoro – in linea con alcuni suoi precedenti studi – finalizzato a illustrare la storia della disciplina¹²⁰. Il 30 maggio, nella sessione dedicata a *Economia, produzione e scambi*, Franco Panvini Rosati – riprendendo quanto parallelamente veniva pubblicato sui Quaderni Ticinesi di *Numismatica e Antichità Classiche*¹²¹ – tornò sui problemi monetari etruschi con una nuova rassegna degli studi “*non abbondanti ma neppure scarsi*” nel decennio 1975-1985: anche in questa occasione¹²² lo studioso, dopo un aggiornamento bibliografico sul tema, si dedicava alla messa a punto di alcune questioni ed evidenziava alcuni tratti fortemente connotativi del problema monetario etrusco come, ad esempio, “*l'origine e il momento di inizio della moneta*” ormai chiaramente da disgiungere da sollecitazioni di ordine commerciale “esterno”; un secondo elemento che tornava nelle sue parole era poi l'inadeguatezza degli strumenti su cui basare ogni studio, inadeguatezza oltretutto talmente avanzata da rendere indifferibile “*l'inventario delle monete coniate e l'inventario dei rinvenimenti monetari*”; un ultimo problema che

118 Il congresso del 1928 è stato al centro di un ampio dibattito storico in relazione alla “*fondazione istituzionale*” dell'etruscologia, che vide la creazione dell'Istituto di Studi Etruschi, i primi convegni nazionali e internazionali, la pubblicazione di *Studi Etruschi* e la stretta connessione tra tali ambiti di studio e il Fascismo (cfr. in particolare: PALLOTTINO 1976, in part. pp. 780-782; TARANTINI 2002, pp. 137-157; *Les Étrusques au temps du fascisme et du nazisme* 2016; HAACK 2016, pp. 11-26; HAACK 2020, pp. 151-164).

119 È opportuno ricordare che in alcuni interventi si accennò a tematiche iconografiche considerando anche le monete: in particolare, Erika Simon intervenne al proposito di *Culsus, Culsans e Ianus* (SIMON 1989, pp. 1271-1281) riconoscendo nel Culsans etrusco presente sul tipo dell'*aes grave* volterrano il Giano bifronte protettore delle porte; tale lettura, che sarà ulteriormente apprezzata e sostenuta da KRAUSKOPF 1986, pp. 156-163 al contrario non sarà recepita da MASSA-PAIRAULT 1985d, pp. 62-65, tanto da portare CRISTOFANI 1989, p. 95 nota 43 a definire lo sforzo di Massa-Pairault di inquadrare le serie volterrane “*del tutto fuori strada, come di consueto*”.

120 TONDO 1989, I, pp. 255-262.

121 PANVINI ROSATI 1985, pp. 141-147 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 129-133.

122 Cfr. *supra* pp. 96-97, 104.

veniva evidenziato, ma non ulteriormente sviluppato riguardava la ricerca in ambito tipologico¹²³ la quale avrebbe potuto mostrarsi utile – pur con tutte le cautele del caso – “*a definire alcuni punti di contatto tra la monetazione etrusca e altre monetazioni italiche o della Sicilia o di altre regioni del Mediterraneo*”¹²⁴.

Nel pomeriggio dello stesso 30 maggio, all'interno della medesima sessione, avrebbero poi parlato Fiorenzo Catalli, concentrato come già in passato sui rinvenimenti monetari dal territorio di Tarquinia¹²⁵, e Franca Maria Vanni la quale sarebbe tornata su temi antiquari dedicandosi al problema della *Tutela ed acquisizioni di monete etrusche a Firenze nell'ultima epoca granducale*¹²⁶.

Divisi in sessioni diverse, con argomenti per lo più volti alla storiografia (anche di erudizione), la numismatica etrusca usciva dal convegno etrusco sicuramente sottotono e con una immagine non coerente con il lavoro che dal 1975 era stato fatto al proposito della sua identità, identificazione e collocazione nella storia dell'Italia pre-romana¹²⁷.

Lontano dai clamori dell'anno etrusco, un tentativo di ritornare a riflettere sulla moneta in un consesso più strettamente numismatico veniva invece compiuto, il 10 febbraio 1986, presso l'Istituto Italiano di Numismatica, allorché Mario Cristofani presentò – su invito di Laura Breglia e Sara Sorda – un circostanziato bilancio degli studi di *Storia economica e storia monetaria in Etruria*¹²⁸. Nella lettura complessiva – di sorprendente compattezza – che presentò agli ospiti, Cristofani riprese con ordine gli interrogativi che, rimasti aperti o accennati al convegno di Napoli del 1975, avevano in effetti trovato un nuovo inquadramento. Oltre a fugare i dubbi “*non fondati*” espressi da Tondo¹²⁹ e a criticare altre fallaci interpretazioni di Massa-Pairault¹³⁰, lo stimolo a intervenire nuovamente sulla numismatica etrusca – come lo studioso specificava sin dalle prime parole dell'intervento – proveniva soprattutto dal recente *Coinage and Money under the Roman Republic* (Cambridge 1985) di Michael Crawford, in cui la monetazione etrusca occupava un “*posto incerto*” e quindi una definizione assai indistinta all'interno degli sviluppi dell'Italia di V-III secolo a.C.¹³¹.

Riprendendo quanto ormai – come si è ribadito – era di comune consenso, Cristofani sottolineò in prima istanza come gli inizi della storia monetaria etrusca non costituissero “*un fatto generalizzato*” né dal punto di vista cronologico né da quello geografico. Pur nella incertezza delle prime fasi, tuttavia,

123 In modo più ampio i problemi tipologici venivano affrontati in PANVINI ROSATI 1985, pp. 141-147 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 129-133. Sulla relazione con il mondo siciliano e magno greco cfr. *supra* pp. 97 e 104-105.

124 PANVINI ROSATI 1989, II, pp. 771-779 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 135-141.

125 CATALLI 1989, pp. 1101-1113.

126 VANNI 1989, pp. 1123-1133.

127 Cfr. anche il giudizio di CATALLI 2018a, p. 27.

128 CRISTOFANI 1989, pp. 83-100; cfr. VECCHI 1992, p. 91: “*Cristofani, writing in 1989, alleged that little of substance in new work had followed from the Naples congress on Etruria, a complaint I find without foundation at a time of lively debate among Italian numismatists*”; dello stesso parere CATALLI 2018a, p. 27.

129 Cfr. CRISTOFANI 1989, p. 84 e *supra* nota 105.

130 Cfr. CRISTOFANI 1989, pp. 88-89, 91, 95 e *supra* nota 119.

131 CRISTOFANI 1989, p. 84; CRAWFORD 1985, pp. 69-70 accettava infatti l'inquadramento cronologico “ribassista” per le serie etrusche: cfr. anche DE MARINIS, CASINI 2018, p. 81.

in modo assai stringente lo studioso tentava di inquadrare il problema delle monetazioni etrusche, considerando l'importanza di un prima *“fase preparatoria, nella quale il metallo, in forme di lingotti nel caso dell'argento e in forme più varie per quanto concerne il bronzo (pani, barre, aes rude), era inserito nel sistema di scambi”*¹³². Tale tema era poi innestato nella generale questione relativa alla progressiva manifestazione delle prime coniazioni dell'argento che paleserebbero – sulla via delle riflessioni di Parise – *“un'inequivocabile dipendenza da un sistema omogeneo, basato su un'unità ponderale di $\pm 5,50$ gr.”*. A questa fase iniziale Cristofani riferì dunque le monete relative al più volte citato ripostiglio ‘Volterra 1868’ e le rare evidenze (da Marsiglia e da Malta¹³³) da connettere non a *“un'attività di scambio a largo raggio”* quanto piuttosto a *“forme attraverso le quali l'autorità emittente svolge una limitata politica di acquisizione e compensi che sembra legata al proprio prestigio sociale”*¹³⁴.

All'incertezza di queste prime fasi – secondo la lettura di Cristofani – avrebbe fatto seguito un successivo sviluppo definito, nella sua sostanza, dalla moneta popoloniese: in questa fase “matura”, relativa alla seconda metà del V sec. a.C., la fissazione di rapporti tra metalli monetati (1:15), la determinazione di tipi monetali e l'attività di più officine sarebbero state da inquadrare in un mondo in cui l'incentivo alla coniazione sarebbe derivato da sollecitazioni di diverso genere: *“l'attività metallurgica ‘razionale’, svolta sotto il controllo dello stato”* con necessità di *“pagamento della manodopera”* e le *“scorrerie siracusane nell'area mineraria”* con conseguenti *“emissioni di urgenza”* avrebbero così motivato le coniazioni¹³⁵.

Il successivo sviluppo della monetazione popoloniese – evidenziato da produzioni assai più ampie¹³⁶ – sarebbe stato poi da collegare al passaggio al piede euboico, quando si assistette alla comparsa (accanto ai noti tipi della Gorgone) di nuove tipologie (Eracle e Atena, da modello siracusano); la leggenda monetale che accompagnò questa fase (*pupluna* con i due casi *mi : pupluna : les*¹³⁷) avrebbe oltretutto sottolineato in modo inequivocabile il ruolo svolto dall'autorità statale.

132 CRISTOFANI 1989, pp. 84-85: questa notazione di Cristofani presuppone una presa d'atto – sulla linea di PARISE 1985, pp. 257-261 – del fatto che il fenomeno monetario, anche qualora lo si voglia inserire nell'ambito della manifestazione di un prestigio sociale, deve sempre essere inquadrato all'interno di una produzione di Stato (cfr. anche PANVINI ROSATI 1988, p. 47). Di diverso parere, soprattutto relativamente alle prime serie etrusche, sarebbe rimasto al contrario CATALI 1988a, p. 469 il quale, al proposito delle prime manifestazioni monetarie, specificava *“siamo su una dimensione «privata» per le prime emissioni etrusche e forse anche per le più antiche serie greche presenti nel ripostiglio volterrano”*.

133 CRISTOFANI 1989, p. 87: *“Il quadro suggerisce due diverse aree di emissione, l'una collocabile nel distretto minerario (serie A-C), l'altra nel meridione (serie D). La presenza di esemplari della serie A presso Massalia e di un esemplare della serie D a Malta individua eventuali aree preferenziali di contatto o la diversa provenienza di partners: i Greci di Massalia da un lato, i Fenici dell'area punica dall'altro”*. Sulle presenze “greco-etrusche” nel territorio di Marsiglia cfr. *infra* pp. 121-123, mentre per il rinvenimento di un didrammo di Vulci a Malta cfr. SAMBON 1903, p. 41, 12.3 (inoltre TESEI 1991-1992, pp. 189-190 n. 78 con bibliografia più specifica).

134 CRISTOFANI 1989, pp. 87-88.

135 Questo preciso inquadramento storico (archeologicamente motivato dal rinvenimento di Prestino) portava CRISTOFANI 1989, pp. 87-88 ad avanzare una sferzante critica nei confronti di chi, senza basi documentarie, un decennio prima aveva proposto altre collocazioni temporali e altre letture storiche (*“tutti i sistemi proposti da Marchetti e poi dalla Massa-Pairault, ambedue generati da posizioni aprioristiche che hanno tenuto conto di dati obiettivi forniti dallo stile dei tipi”*).

136 Oltre che dalla prima emissione di monete bronzee battute su piedi che nulla avevano a che fare con il mondo romano (CRISTOFANI 1989, pp. 90-91).

137 CRISTOFANI 1989, p. 90: *“L'aggiunta della leggenda sul rovescio enfatizza ulteriormente il ruolo svolto dall'autorità statale: la formula *mi : pupluna : les* che si legge su due esemplari e che costituisce un'eccezione rispetto alla più diffusa *pupluna*”*.

Questa fase si sarebbe poi innestata sulla graduale comparsa delle serie romane (dal 240 a.C. circa): secondo Cristofani (e non a torto), tuttavia, mentre le aree costiere sarebbero rimaste più fortemente ancorate a dinamiche di commercio con le realtà greche, la matrice romana si sarebbe manifestata in modo assai più incisivo in direzione del mondo etrusco interno.

4. *Ultime sintesi di un decennio di studi*

La seconda metà degli anni Ottanta del Novecento vide intervenire, per l'ultima volta su temi etruschi, Franco Panvini Rosati e Mario Cristofani ossia le due voci che maggiormente avevano contribuito nel precedente decennio a offrire sintesi, visioni unitarie o rassegne numismatiche secondo due approcci diversi, se non opposti, di studio: da un lato, infatti, la linea che aveva più volte perseguito Cristofani – per sua stessa ammissione – era stata quella dell'archeologo al quale “*manca una consuetudine quotidiana con la numismatica, ma non con gli Etruschi*”¹³⁸, dall'altro l'approccio di Panvini Rosati era stato al contrario contrassegnato da un taglio intrinsecamente numismatico.

L'intervento di Panvini Rosati, presentato al convegno del centenario della Società numismatica italiana (1988), riprendeva i temi generali della monetazione etrusca sottolineandone nuovamente le peculiarità ossia il suo carattere disomogeneo, la sua origine di V sec. sull'esempio greco, la sua “necessità” commerciale e, tema non considerato con “*la dovuta considerazione*”, il suo frazionamento seriale che descriverebbe “*una vita breve o talora discontinua*” delle emissioni¹³⁹:

Mi sembra [...] probabile supporre che i singoli centri abbiano proceduto in modo indipendente l'uno dall'altro a coniazioni che però non hanno avuto seguito per ragioni economiche o politiche e mi sembra [...] probabile che scopo di queste coniazioni sia stato quello di trarre vantaggio dall'emissione della moneta e servirsene per gli scambi o per i pagamenti, sull'esempio degli stati greci. Non escluderei anche una certa emulazione tra città o tra gruppi dirigenti, sempre tenendo presente che non si trattava di emissioni private ma di emissioni ufficiali¹⁴⁰.

Il breve intervento si concentrava infine su una serie argentea poco considerata con anfora da cui fuoriescono i tentacoli di un polpo, di cui veniva fornito un elenco assai ampio di esemplari e di cui veniva confermata l'attribuzione già di Garrucci a Pisa¹⁴¹.

non esprime il concetto di appartenenza, come spesso si è detto, ma accentua piuttosto l'identità fra la moneta, bene mobile per eccellenza, e lo stato che l'ha emessa, come avviene in alcune formule di testi incisi su ceramiche”.

138 CRISTOFANI 1989, p. 84; tale approccio aveva tuttavia permesso negli anni a Cristofani di offrire una più matura *visione unitaria*, pur aperta a critiche, sul problema monetario, incarnando meglio di altri quello spirito interdisciplinare che si era trovato alla base (almeno negli intenti) del convegno napoletano del '75.

139 PANVINI ROSATI 1988, pp. 45-49.

140 PANVINI ROSATI 1988, p. 48.

141 PANVINI ROSATI 1988, pp. 48-49 (cfr.: GARRUCCI 1885, p. 49 e Tav. LXXI, 18-19; *HN*, p. 30 nn. 104-105; *EC*, pp. 67-68; VECCHI 2018, p. 62 nn. 7-11 che le ricolloca a Populonia). Un'ulteriore lettura complessiva delle serie etrusche verrà fornito da PANVINI ROSATI 2000, pp. 82-88.

Mauro Cristofani, invece, nel 1986 pubblicava un ampio capitolo su *Economia e scambio* nel volume *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi* all'interno della serie *Antica Madre* curata da Giovanni Pugliese Carratelli e composta graficamente (in modo magistrale) dalla Scheiwiller¹⁴². Una visione unitaria della storia economica e sociale etrusca, analizzata sulla lunga durata e in un'ottica mediterranea, venne qui perseguita riprendendo quanto lo stesso autore già aveva sostenuto all'Istituto Italiano di Numismatica; tuttavia diverso fu il *marker* privilegiato in quanto l'accumulazione della ricchezza divenne ora il centro di ogni riflessione: in progressiva sequenza l'autore si muoveva così dai depositi più antichi di XI-X secolo, al cui interno si trovano accumuli di metallo da interpretare caso per caso¹⁴³, ai ripostigli di IX-VIII secolo quando si assiste a un aumento di asce, da leggersi (con qualche dubbio) all'interno della categoria della moneta "utensile"¹⁴⁴; nei secoli successivi, il metallo sarebbe poi divenuto preponderante e presente in forme da "una gamma molteplice, che va dal bronzo grezzo a quello lavorato in forma di anelli o di immagini figurate vere e proprie"¹⁴⁵. In tale dinamica e in tale contesto cronologico (VII-VI sec. a.C.) avrebbero fatto la loro comparsa dapprima l'*aes rude*, anche in area sepolcrale "come aspetto del costume funerario", e poi i lingotti di bronzo ('ramo secco') "funzionali alle esigenze di scambio" di metà VI sec. Se dal mondo interno dell'Etruria le evidenze permetterebbero di ricostruire la forte relazione con il sistema del bronzo fuso¹⁴⁶, è nell'area costiera che dovrebbe essere rimandata invece la nascita della monetazione in argento e oro. Ribadendo quanto anche in altre occasioni aveva sostenuto, Cristofani ritornava quindi sul ripostiglio 'Volterra 1868' in cui accanto a monete locali (su uno standard micro-asiatico di $\pm 5,50$ g.), monete di Focea e dell'area di Marsiglia, comparivano anche barre d'argento, segno che in tale fase "la moneta [...] doveva assumere valore solo come esistenza metallica"¹⁴⁷. La "svolta fondamentale" si sarebbe verificata poi nel V sec. a.C. a Populonia, "uno dei poli del traffico tirrenico fra V e IV secolo a.C."¹⁴⁸, quan-

142 Per quanto i quindici volumi, finanziati dal Credito Italiano e pubblicati dal 1978 al 1992, si caratterizzassero per un taglio divulgativo, la profondità di lettura e la visuale ampia sul mondo antico (tanto da comprendere spesso un capitolo sulla moneta) li rende ancora oggi uno strumento assai utile oltreché di piacevole lettura. Sezione numismatiche relative alle popolazioni italiche e pre-romane erano comprese anche in altri volumi tra cui, con problemi incidenti con il mondo etrusco, si veda in particolare *Italia. Omnium terrarum parens* del 1989 (cfr. LOMBARDO 1989, pp. 265-281; PARISE 1989, pp. 581-599).

143 CRISTOFANI 1986, p. 84 ricordava, in particolare, i depositi di Pian di Tallone (Manciano) e del Rimessone (Ardea) "contenenti pani, scarti di fusione e oggetti non finiti", che si riferirebbero a "riserve di un artigiano-fonditore", e il deposito di Coste del Marano (Monti della Tolfa) con "oggetti di ornamento da 'parata' e tazze sbalzate, tutti seminuovi" da interpretare come "una sorta di 'tesoro' di oggetti di prestigio, occultato per ragioni ignote".

144 CRISTOFANI 1986, p. 88 avverte tuttavia che l'assenza di un sistema di pesi riconoscibile (come SORDA 1976, pp. 61-74 aveva riconosciuto al convegno di Napoli) non dovrebbe far valutare tali oggetti "solo sul piano della 'moneta-utensile', ma di ornamenti e di arredi preziosi che obbediscono a nuove forme della vita commerciale".

145 CRISTOFANI 1986, p. 140.

146 Come avverte CRISTOFANI 1986, p. 142: "In una società in cui lo scambio è forma ormai integrata nel sistema socio-economico, lingotti di tipo standardizzato e con un marchio ben riconoscibile funzionano da elemento catalizzante nei confronti di un'economia che va riconoscendo a un mezzo metallico costituito dal bronzo fuso in barre una misura di valore generalizzato. L'origine di questo sistema, che si evolverà in età successiva nelle forme che circolano assieme all'*aes signatum* romano, caratterizzate dal marchio a 'spina di pesce', va presumibilmente ravvisata in quell'area interna del paese in cui esistono situazioni sociali avanzate, ad esempio a Volsinii, dove l'assetto timocratico dello stato può aver trasferito in forme di ricchezza mobiliare una concezione astratta del valore".

147 CRISTOFANI 1986, p. 143.

148 CRISTOFANI 1986, p. 144 e cfr. PANVINI ROSATI 1988, pp. 45-46.

do si sarebbe dato avvio a una monetazione regolare (con la fissazione del tipo, l'emissione di didrammi, la stabilizzazione del rapporto tra metalli monetati).

La graduale trasformazione del mondo etrusco (V-III sec. a.C.), che andrà a innestarsi nell'espansione dell'influenza romana, avrebbe coinciso con una generalizzata ruralizzazione della società, eccezion fatta per il mondo di Populonia e Caere ancora "*proiettate sul mare*". In particolare, Populonia avrebbe continuato a produrre moneta assestandone lo standard sul sistema euboico ed estendendo la propria area di circolazione "*lungo la costa maremmana e nell'interno dell'area metallifera*", sino a giungere "*a nord fin verso l'ingresso ai valichi dell'Appennino e a sud fino a Tarquinia*"¹⁴⁹. Nel corso del III secolo, oltretutto, proprio l'estendersi del dominio di Roma avrebbe sollecitato altre produzioni monetali (Populonia, Tarquinia, Vetulonia, Volterra...) che, presentandosi indipendenti l'una dall'altra e basate su scelte ponderali autonome, avrebbero avuto una circolazione assai circoscritta.

Un'ultima sintesi delle riflessioni di Panvini Rosati sulla moneta degli Etruschi sarebbe uscita (postuma) ancora nel 2000 all'interno del volume *La moneta greca e romana*. In tale ultima lettura, lo studioso rimarcava ancora una volta il carattere disomogeneo delle monetazioni etrusche in quanto a cronologie, tecniche di produzione, forme di monetazioni ma con il riconoscimento di almeno due aree, quella tirrenica e quella interna, dalla diversa vocazione (anche economica):

Le prime a coniare furono le città etrusche della fascia marittima tirrenica, che seguirono la tradizione monetaria greca mediata dalle città siceliote, in particolare da Siracusa, come si deduce in primo luogo dalla scelta dei sistemi ponderali, il persiano-microasiatico e l'euboico-attico. L'area interna dell'Etruria fu con l'*aes grave* legata soprattutto al mondo economico romano. Si vengono così a delineare due zone che non hanno punti di contatto per quel che riguarda la monetazione: l'Etruria marittima conia moneta d'argento e d'oro su piedi greci ed emette serie coniate di bronzo [...]; nell'Etruria interna troviamo l'*aes grave* di Volterra, le serie fuse della ruota, e le serie coniate della Val di Chiana¹⁵⁰.

Le letture di Panvini Rosati e Cristofani rappresentarono, in fin dei conti, la chiusura di un'epoca che si era aperta nel 1975 a Napoli e aveva portato diversi autori a cimentarsi attorno a definiti temi (strutture metrologiche, origine della moneta e funzione della stessa); ma soprattutto le letture di questi due studiosi avevano bilanciato con le loro *prospettive unitarie* quei *frazionamenti* delle ricerche che avevano (spesso) impedito di procedere a una definizione più coerente dello sviluppo monetario complessivo dell'Etruria.

5. Frammenti di un discorso monetario

Negli anni successivi, una volta fornito un quadro strutturale e generale (per lo più) condiviso dello sviluppo delle monetazioni etrusche e (per lo più) abbandonato il proposito di procedere in modo apri-

149 Tutte le citazioni sono in CRISTOFANI 1986, p. 147.

150 PANVINI ROSATI 2000, p. 83.

oristico alla lettura di quei mondi monetari¹⁵¹, fu proprio quel *frazionamento* delle linee di ricerca – la “*objectivité «trop objective»*” temuta da Massa-Pairault – a permettere che nuovi dati, approfondimenti tematici e vie dagli inaspettati esiti offrissero nuova luce su aspetti in precedenza trascurati o semplicemente accennati.

a. Novità inattese giunsero in particolare dal procedere delle ricerche sulla presenza di moneta etrusca fuori dal territorio etrusco. Nel 1986, in particolare, Marie-Juliette Jehasse su *Archeologia Corsa* pubblicava un didrammo popoloniese con contromarca punica scoperto ad Aleria¹⁵², confortando in ciò la precedente notizia di rinvenimento di moneta etrusca nell’isola risalente al 1973 quando Laurence e Jean Jehasse avevano segnalato un’altra moneta popoloniese fortuitamente emersa dagli scavi di una necropoli nello stesso centro¹⁵³.

Anche dalle aree spagnole nuove informazioni permettevano di definire con maggior attenzione le forme dell’“esportazione” delle serie etrusche. In particolare, Núria Tarradell Font nel 1982 e, in modo più ampio, Alicia Arévalo Gonzalez e Carmen Marcos Alonso nel 1988 pubblicavano il ripostiglio di Torelló d’en Cintes (Minorca) che, occultato probabilmente all’inizio del I sec. a.C., conteneva 379 assi e un semisse romani, un asse di “*Untikesken*”, un asse di Obulco e una moneta di Populonia¹⁵⁴.

Nel 1989 Leandre Villaronga inoltre riprendeva l’analisi del ripostiglio ‘Penedès 1930’ al cui interno, accanto a un frammento di moneta di Neapolis, uno statere di Crotona, 42 oboli massalioti e 129 frazioni emporitane, era compreso anche un didrammo di Populonia¹⁵⁵, forse da identificare con la moneta segnalata nel 1990 da Rosa Asensi come proveniente dalla provincia di Tarragona¹⁵⁶.

Più controversa fu, al contrario, la definizione sulla presenza di serie etrusche nell’area di Marsiglia. Il problema rappresentato da alcune frazioni argentee (in particolare le serie con al diritto un *hippa-lektryon*) era già stato sollevato da Marina Cristofani Martelli nel 1975 al convegno napoletano quando la studiosa, indagando il ripostiglio ‘Volterra 1868’, aveva (con qualche dubbio) riferito tali emissioni a Populonia e alle fasi più arcaiche di produzione monetale¹⁵⁷. La presenza di simili esemplari nel ripostiglio ‘Auriol 1867’ aveva portato già nel 1978 Andreas Furtwängler a evidenziare un certo scetticismo circa il luogo di origine di tali produzioni¹⁵⁸; tuttavia Louis Chabot e Charles Kurtz nello stesso 1978

151 Cfr. la già citata accusa di Cristofani rispetto al procedere di Massa-Pairault (CRISTOFANI 1989, pp. 87-88 e *supra* nota 135); solo in SPECHT 1998, pp. 205-214 sembra sopravvivere il tentativo di datare una serie monetale sulla base di eventi storici.

152 JEHASSE 1985-1986, pp. 76-78.

153 JEHASSE, JEHASSE 1973, p. 545, n. 2310. Cfr. TESI 1991-1992, p. 173 n. 1 e GIANNONI 2013, pp. 67-74.

154 TARRADELL FONT 1982, pp. 200-208; ARÉVALO GONZALEZ, MARCOS ALONSO 1988, pp. 19 e 39 (moneta n. 386). Cfr. anche RIPOLLÈS 1984, pp. 104-120.

155 Cfr. VILLARONGA 1989, pp. 17-22 e VILLARONGA 1993, p. 19, n. 6. Cfr. anche GRACIA ALONSO 1991, pp. 177-186 e CHIX, 702.

156 ASENSI 1990, pp. 175-179 (cfr. GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 2003, pp. 208 e 216). Come ricorda EC, p. 494 nota 447 la moneta probabilmente deriva dal ripostiglio ‘Penedès 1930’ (cfr. EC, p. 83 n. 7.2).

157 Cfr. *supra* p. 98 e nota 23.

158 FURTWÄNGLER 1978, pp. 40-44; FURTWÄNGLER 1993, pp. 431-448; FURTWÄNGLER 2002, pp. 93-111. Cfr. VECCHI 1988, p. 55 e le riflessioni di AMPOLO, CARUSO 1990-1991, pp. 29-58.

avevano segnalato tra i rinvenimenti monetali dell'*oppidum* di Sainte-Maxime a Gignac-la-Nerthe (a pochi chilometri da Marsiglia) due oboli con *hippalektryon* definendoli come etruschi¹⁵⁹, mentre nel 1983 un altro esemplare veniva segnalato da Antonin Deroc a Saint-Gabriel¹⁶⁰.

Sul finire degli anni Novanta del Novecento fu poi in particolare Jean-Albert Chevillon a riprendere e ad arricchire le disperse segnalazioni di monete riconosciute come etrusche (*“gréco-étrusques”*) e rintracciate nel territorio: venivano così riferiti al mondo popoloniese anche alcuni oboli con aquila¹⁶¹ e i *tritartemoria* con protome dello stesso uccello (di cui un esemplare era stato rinvenuto in un ripostiglio nei pressi di Arles e un secondo in Provenza)¹⁶², le serie con testa femminile a destra o a sinistra (presenti anche in un deposito a Saint-Eutrope)¹⁶³ e quelle con piccola testa provenienti ancora una volta da Gignac¹⁶⁴.

Nel 2002 Philippe Orsini e Thierry Mescle, riprendendo l'insieme delle attestazioni di rinvenimento (anche dalla Spagna), ponevano in dubbio su basi assai solide l'origine etrusca di tali emissioni rimandandone l'origine proprio in Provenza, dove tali serie avrebbero rappresentato le prime fasi di emissioni della moneta¹⁶⁵. Nel 2003 Chevillon, ritornando sul problema, accettava la proposta di Orsini e Mescle¹⁶⁶, così come Jean-Claude Richard e Chabot riprendendo le monete con *hippalektryon* provenienti dal sito di Gignac¹⁶⁷. Come ha sistematizzato Michel Py, in effetti, proprio l'assenza di rinvenimenti in terra etrusca (oltre a quelli relativi al ripostiglio 'Volterra 1868') e il progressivo emergere di ricorrenze

159 CHABOT, KURTZ 1978, p. 230 e CLAVAUD 1984, pp. 21-23.

160 DEROC 1983, p. 66. Sulle serie con *hippalektryon* a destra o a sinistra cfr. PY 2006, II, p. 706, OBE 1a-1b.

161 CHEVILLON 2002, pp. 124-125. Cfr. PY 2006, II, p. 706, OBE-3.

162 CHEVILLON 1997a, pp. 189-191 (a p. 191: *“Cette présence significative de monnaies de Populonia en Provence, en particulier dans la 1ère partie du Ve siècle av. J.-C., démontre que la diffusion de ce monnayage était très nettement orientée vers cette région”*); CHEVILLON 1997b, p. 3; CHEVILLON 1997c, pp. 17-21. Cfr. PY 2006, II, p. 706, OBE-2.

163 CHEVILLON 1999, pp. 165-167 (a p. 167 Chevillon sottolineava che *“Retrouvée sur le sol provençal, cette monnaie phocaico-étrusque de la période I démontre une fois de plus l'existence, malgré la montée en puissance de l'influence massaliète sur la région, d'un réel trafic commercial entretenu par l'«ambiance» gréco-étrusque sur cette région vers la fin du VIe et le début de Ve siècle av. J.-C.”*). Cfr. anche FURTWÄNGLER 1978, p. 284, n. 41/k e p. 287, n. 41/13 e PY 2006, II, p. 707, OBE-5a e 5b.

164 CHEVILLON 2000, pp. 169-172 (anche in questo caso Chevillon, a p. 172, concludeva sostenendo che *“Ce nouveau groupe à la petite tête à droite, vient donc se rajouter aux quelques émissions actuellement connues pour ce qui concerne la période la plus ancienne du monnayage archaïque gréco-étrusque de Populonia. L'origine «provençale» des deux nouveaux spécimens confirme, une fois de plus, que la diffusion de ces monnaies fut nettement orientée vers cette zone”*). Cfr. PY 2006, II, p. 706, OBE-4a e 4b.

165 ORSINI, MESCLE 2002, pp. 5-13. Inoltre: ORSINI, MESCLE, LAROZAS, CHEVILLON 2006, pp. 3-8. Indipendentemente dagli studi francesi Vecchi nel 2003 riconosceva che *“like the Egyptians, Phoenicians and Carthaginians, the Etruscan were slow to adopt the Greek invention of coinage. Setting aside the early 5th century BC Auriol-type silver fractions of the Volterra hoard of 1868 (HN 92-94; IGCH 1875), which I believe are not of the Etruscan production, the earliest silver coinage seems to be that of Vulci and Populonia”* (VECCHI 2003, p. 6).

166 CHEVILLON 2003, pp. 192-196. Vedi anche per una loro più attenta lettura e attribuzione alla Arles arcaica (Telina): CHEVILLON 2013, pp. 22-24; CHEVILLON 2015, pp. 23-24; CHEVILLON 2017a, pp. 7-14; CHEVILLON 2017b, pp. 1-3; CHEVILLON 2018, pp. 30-31.

167 RICHARD, CHABOT 2003, pp. 400-401 e 403, nn. 1-5 (cfr. GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 2003, p. 208). Per quanto in HN, p. 29, nn. 92-94 si esprimessero dubbi sull'origine etrusca di tali monete, le serie con *hippalektryon* (e altre) vennero tuttavia riferite alla *Coastal Etruria*. Le monete sono poi state espunte dal catalogo *Etruscan Coinage* (cfr. DE BENNETTI 2006, pp. 37-39 e EC, pp. 397 e 406).

in area provenzale (Fig. 3) sembrerebbero descrivere la produzione come più consona a questa seconda area¹⁶⁸.



Fig. 3 – Luoghi di provenienza delle serie cosiddette “greco-etrusche” (da PY 2006, II, p. 706).

Non solo da Occidente provenivano comunque informazioni sulla movimentazione delle monete etrusche (e centro-italiche)¹⁶⁹. Una linea di dispersione di esemplari, complice il rinvenimento di Prestino, veniva infatti tracciata da Giovanni Gorini anche verso l'Italia settentrionale, ricordando (possibili) rinvenimenti da Compito alle porte di Savignano sul Rubicone¹⁷⁰, Aquileia¹⁷¹, Ravenna¹⁷², oltre che dai ripostigli di Comacchio¹⁷³, di Gildone¹⁷⁴ e di Doss Trento¹⁷⁵. Tali rinvenimenti, oltretutto, permettevano a Gorini di ricordare le rare attestazioni di monete bronzee centro-italiche segnalate anche nel più lontano sito di Nĕmčice, che Eva Kolníková ha pubblicato complessivamente nel 2012¹⁷⁶.

168 PY 2006, II, pp. 706-707.

169 Si veda a tal proposito anche la suggestiva discussione di ARNOLD BIUCCHI 2002, pp. 45-67 sulle possibili (o meno) relazioni commerciali e culturali tra il mondo etrusco e Cipro, suggerite dalla modalità di costruzione *uniface* delle monete.

170 GORINI 2016, pp. 97-98, sulla base di ERCOLANI COCCHI 2004b, p. 158 nn. 1-2 segnalava la presenza presso il Museo Archeologico del Compito “Don Giorgio Franchini” di un didrammo di Populonia (trasformato in pendente) e di un sestante della ‘serie ovale’ dal podere Colonna a Compito (su queste serie si veda *infra* p. 135).

171 GORINI 2016, pp. 101-102: si tratta di un bronzo Testa maschile/pesce in incuso da 12½ per cui si confronti *HN*, p. 28 n. 86 (pezzo da 10) che ne attribuisce la paternità a una zecca dell'Etruria centrale; in VECCHI 2018, p. 65 n. 103 le monete sono rimandate a produzioni di III sec. della zecca di Populonia.

172 GORINI 2016, p. 98 sulla base di ERCOLANI COCCHI 1986, pp. 29-30: si tratta di un bronzo della ‘serie ovale’ (cfr. *infra* p. 135) conservato al museo ma privo di riferimenti di provenienza.

173 GORINI 2016, pp. 98-99 (*RRCH* 25; cfr.: ERCOLANI COCCHI 1986, pp. 29-30; AMBROSINI 1997, p. 205 n. 100; ERCOLANI COCCHI 2004, p. 36).

174 GORINI 2016, p. 98 (*RRCH* 26).

175 GORINI 2016, pp. 98-100. Si veda già GORINI 1978, pp. 111-112.

176 KOLNÍKOVÁ 2012, pp. 60-63 nn. 964-964a. VISONÀ 1985, p. 229 (nota 4) aveva ricordato anche la presenza di un'oncia ruota/bipenne rinvenuta nel 1925 nel fiume Kupa, vicino a Sisak (Croazia) (cfr. anche TESEI 1991-1992, p. 210 n. 172).

b. Nuovi dati e nuove riflessioni derivarono anche dalla scoperta o dalla ripubblicazione di ripostigli monetali provenienti dall'Etruria¹⁷⁷. Nello specifico, nel 1985 Giulio Ciampoltrini pubblicava sulla *Rivista Italiana di Numismatica* la notizia del rinvenimento di un nucleo composto da tre monete etrusche con ippocampo e cinque con cigno retrospiciente, che era venuto alla luce durante lo sbancamento per la messa in opera di una cisterna nei pressi della collina del Romito di Pozzuolo (Lucca)¹⁷⁸. La campagna di scavo condotta dal Centro di Studi Archeologici di Lucca, i cui risultati vennero pubblicati dallo stesso Ciampoltrini, con Paola Rendini e Michelangelo Zecchini¹⁷⁹, permise in seguito di costruire una sequenza stratigrafica di frequentazione del sito assai definita e di rapportare, soprattutto, il ripostiglio ai "pochi decenni compresi nella prima metà del III sec. a.C. [...] con un terminus ante quem intorno al 270 a.C."¹⁸⁰. Le monete, debitamente pubblicate nel 1992, vennero allora associate a una emissione riferibile, pur con qualche dubbio, alla zecca di Pisa¹⁸¹.

La mostra organizzata a Piombino tra il 1 agosto e il 30 settembre 1987 e dedicata a *Le monete di Piombino dagli Etruschi ad Elisa Baciocchi* portò invece Luigi Tondo a riprendere la storia e le vicende dei tre importanti ripostigli di monete popoloniesi ('Sovana 1885'¹⁸², 'Montalcino/Val d'Orcia 1930'¹⁸³ e 'Populonia 1939'¹⁸⁴) che dalla fine dell'Ottocento avevano attratto l'attenzione di diversi studiosi. L'analisi del ripostiglio di 'Montalcino/Val d'Orcia 1930', oltretutto, consentiva a Tondo di presentare obiezioni riguardo alla datazione ormai canonizzata non tanto di un inizio delle serie popoloniesi al V sec. quanto dell'inquadramento generale del Golasecca IIIa¹⁸⁵:

Il problema della datazione delle Gorgoni con valore X, che in occasione del V Convegno di Studi Numismatici, tenuto a Napoli nel 1975 aveva visto gli interventi di vari studiosi [...] è parso a molti risolto dopo il ritrovamento di un esemplare di tale tipo monetale a Prestino presso Como [...] in uno scavo che presentava la gorgone da X associata con materiali della «Cultura di Golasecca III A» [...]. Questa scoperta è stata in più occasioni ricordata come di importanza decisiva, per considerare superata le incertezze sulla cronologia del tipo monetario [...]. Sarebbe tuttavia da tener presente, che in una recente passato, sono state avanzate, per la cultura di Golasecca III A, datazioni alquanto più basse: R. Peroni, in *Studi sulla cronologia di Este e*

177 Cfr. TESEI 1991-1992, pp. 171-249 e EC, pp. 471-497 per una rassegna bibliografica sui ripostigli monetali etruschi.

178 CIAMPOLTRINI 1985, pp. 273-274. Cfr. anche CIAMPOLTRINI 1996, pp. 186-189 e TESEI 1991-1992, p. 189 n. 76.

179 CIAMPOLTRINI, RENDINI, ZECCHINI 1990, pp. 271-286.

180 CIAMPOLTRINI 1992, p. 29.

181 CIAMPOLTRINI 1992, pp. 31-34. Le monete sono ora al Medagliere di Firenze e sono state pubblicate in *SNG Firenze* II, 5-7, 9-13. Per *HN*, pp. 29-30 nn. 99-101, *SNG Firenze* II, p. 70 nn. 5-7 e per *EC*, pp. 54-62 (confermato in VECCHI 2018, p. 61 nn. 9-11) la zecca emittente sarebbe invece da collocarsi a Lucca.

182 *IGCH* 2041. Cfr.: GARRUCCI 1885, II, p. 184; SAMBON 1903, pp. 27 e 47; TONDO 1987, pp. 13-14 e sgg.; TESEI 1991-1992, pp. 210-211 n. 173 e pp. 222-224.

183 *IGCH* 2042. Cfr.: BIANCHI BANDINELLI 1932, pp. 543-553; TONDO 1987, p. 14; TESEI 1991-1992, p. 190 n. 79 e pp. 222-224; inoltre cfr. *infra* nota 187.

184 Cfr. *supra* nota 25 e *infra* pp. 143 e 145.

185 Coerente con la lettura ormai canonizzata di un inizio delle serie nel V sec. e senza presentare alcuna obiezione è invece la generica presentazione a firma di Franca Maria Vanni Peccatori delle serie di Populonia nello stesso volume (VANNI PECCATORI 1987a, pp. 49-51).

Golasecca, Firenze 1975, pp. 373 s (per il P., il Golasecca III A 1 terminerebbe verso il 400 a.C., il Golasecca III A 2 alla metà del IV sec. a.C.). Ancora più basse erano le datazioni sostenute un tempo da G. Bartoloni, che riteneva il Golasecca III A «comprendente tutto il IV sec. a.C.» (cfr. Riv. Sc. Preist., 1957, pp. 127-128; o ad es. G. Bartoloni, *Ancora sulla ceramica del Golasecca III A*, in *Simbrium III*, 1956-57, pp. 55 sgg.). Gli stretti legami tra tipologia di alcune «gorgoni» di Montalcino 1930, con «gorgoni» ad una sola X avvertita dal Bandinelli, rende estremamente improbabile che ritrovamenti come quelli di Prestino possano avere un distacco secolare, rispetto ai tesori noti conte[ne]nti «gorgoni con due XX». Alla luce del prezioso ritrovamento di Prestino, potrebbe forse riconsiderarsi, da parte degli specialisti, lo stesso problema della datazione del Golasecca¹⁸⁶.

Oltretutto, se del ripostiglio di 'Montalcino/Val d'Orcia 1930' – richiamato da Tondo – Ranuccio Bianchi Bandinelli aveva dato una ampia e adeguata illustrazione già nel 1932 poco dopo la scoperta, solo nel 2001 veniva ripresa e ripubblicata da Margherita Bergamini la parte dei materiali dello stesso tesoro (53 monete) che dapprima era confluita nelle raccolte di Emilio Bonci Casuccini¹⁸⁷ e che nel 1978 era stata poi acquistata dal Monte dei Paschi di Siena¹⁸⁸.

La stessa Bergamini, d'altro canto, attraverso una attenta analisi del *Diario Todino* di Don Andrea Giovannelli¹⁸⁹, già nel 1996 aveva avuto modo di offrire una analisi complessiva dei rinvenimenti storici occorsi nel territorio umbro; tra le diverse segnalazioni per lo più inerenti alle locali serie tuderitane¹⁹⁰ o romane, la studiosa ricordava che un ripostiglio con esemplari ruota/bipenne e ruota/cratere (accanto a quadranti di Tuder e a bronzi romani) era venuto alla luce nel 1740 a Pian di Porto¹⁹¹, mentre a Cecanibbi si collocava il rinvenimento nel 1745 di un altro deposito costituito da monete italiane ed etrusche tra cui un'oncia della 'serie ovale' e un'oncia della serie ruota/ancora¹⁹²; sestanti della 'serie ovale' sarebbero poi stati singolarmente compresi nel ripostiglio di Montignano, ritrovato nel 1744¹⁹³, e in quello di Ri-

186 TONDO 1987, p. 19 nota 18. A fugare ogni dubbio su tali aspetti si vedano in particolare DE MARINIS, CASINI 2018, pp. 67-85.

187 BERGAMINI 2001a, in part. pp. 37-53 e 59-76 e BERGAMINI 2001b, pp. 193-217. Come chiarisce BERGAMINI 2001b, p. 203: "53 [monete] facevano parte del tesoretto di Montalcino-Val d'Orcia. Ritenuto disperso da parte della bibliografia recente, esso fu rinvenuto probabilmente nell'estate del 1930 nelle campagne di Montalcino in Val d'Orcia e fu pubblicato nel 1932 da Ranuccio Bianchi Bandinelli. Stando alle notizie da lui fornite, era costituito da 133 esemplari, che andarono smembrati nel mercato antiquario al momento del rinvenimento: 24 pezzi furono acquistati per il Museo Comunale di Siena, 56 'da diversi privati' e 53 da Emilio Bonci Casuccini" (cfr. anche BIANCHI BANDINELLI 1932, p. 543). Cfr. VISMARA 2004, pp. 99-100.

188 Gabriella Angeli Bufalini nel 2001, pubblicando con Silvana Balbi de Caro *Uomini e monete in terra di Siena. La collezione numismatica della Banca Monte dei Paschi di Siena*, presentava nella seconda parte del volume una scelta di esemplari etruschi, tra cui 29 monete della collezione Bonci Casuccini (nn. 4-13, 15-29, 34-40) (cfr. ANGELI BUFALINI 2001, pp. 153-166; sulle monete etrusche della collezione non pertinenti al ripostiglio 'Montalcino/Val d'Orcia 1930', si veda anche DELLA GIOVAMPAOLA 2001, pp. 76-89).

189 Il *Diario Todino* di Giovannelli è conservato alla Biblioteca Oliveriana di Pesaro e – come rileva BERGAMINI SIMONI 1996, p. 45 – fornisce dati circa "i principali ritrovamenti archeologici verificatisi nella città e nel territorio a partire dal secolo X al 1750 circa, quando [lo] inviò a Pesaro in dono all'amico Giambattista Passeri per la biblioteca dell'Accademia Metaurense".

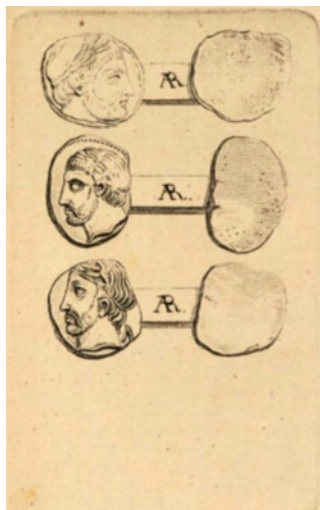
190 Sulla zecca umbra di Tuder si veda essenzialmente BERGAMINI 2004, pp. 297-379 e ICC, pp. 55-56.

191 BERGAMINI SIMONI 1996, p. 78 (cfr. HN, p. 26, nn. 57-61 e ICC, pp. 47-49 nn. 162-166 e 173-177).

192 BERGAMINI SIMONI 1996, pp. 61-62 (cfr. HN, p. 26 nn. 65-67 e ICC, pp. 45-46 nn. 145-154 e *infra* note 283-287).

193 BERGAMINI SIMONI 1996, p. 77 (cfr. *infra* p. 135).

pabianca del 1710¹⁹⁴. Accanto a questi rinvenimenti collocabili in provincia di Perugia, Bergamini ricordava infine che nel territorio di Melezzole, in provincia di Terni, nel 1710 fu rinvenuto un ripostiglio di *aes grave* comprendente esemplari di Roma, Tudur e Volterra¹⁹⁵.



SNG Paris VI.1, 83
BNF. Département Monnaies,
médaillles et antiques, Fonds
général 30

BMC 3
British Museum, 1852,1230.1

SNG Paris VI.1, 84
BNF. Département Monnaies,
médaillles et antiques, Fonds
general 31

Fig. 4 – CIAMPI 1813.

Nel 1990, Luigi Tondo – approcciandosi nuovamente al problema numismatico etrusco sulla base dell’attento studio della letteratura antiquaria e storica – segnalava poi un altro ripostiglio che sarebbe stato disperso nel primo Ottocento e di cui Sebastiano Ciampi aveva dato una descrizione nella sua *Lettera sopra tre medaglie etrusche* del 1813¹⁹⁶. Di tali monete, residuo dell’originario complesso e la cui esatta giacitura rimane genericamente collocata “*sopra i monti lucchesi che guardano la marina*”, Ciampi aveva offerto oltretutto una riproduzione grafica (Fig. 4) che permette di rimandare le monete alla zecca etrusca di Lucca nella sua attività di fine del IV sec. a.C.¹⁹⁷.

Nel 2006 Massimo De Benetti, nell’introduzione alla *SNG Firenze*, dedicava invece alcune righe al ripostiglio ‘Cecina 1858’ che con le sue “*ottantaquattro piccole monete d’argento e cinque d’oro*” rappresentava un nucleo importante soprattutto per la co-presenza di monete della zecca di Marsiglia e di monete popoloniesi¹⁹⁸. Nella stessa sede lo stesso De Benetti ripercorreva poi la storia del più volte citato ripostiglio ‘Volterra 1868’, dalla sua scoperta, al suo smembramento e alla sua possibile ricomposizione (parziale)¹⁹⁹.

194 BERGAMINI SIMONI 1996, p. 82 (cfr. *infra* p. 135).

195 BERGAMINI SIMONI 1996, p. 73 (cfr. *ICC*, p. 44 nn. 142-144).

196 CIAMPI 1813.

197 TONDO 1990, pp. 265-268; cfr. anche TESI 1991-1992, p. 189 n. 75 e *EC*, pp. 48-49 nn. 2.1, 3.2, 3.4.

198 Cfr. *IGCH* 1954 e De Benetti in *SNG Firenze* II, pp. 33-34 (solo quattro oboli di Marsiglia e sette frazioni di Populonia erano entrati al Museo di Firenze). Cfr. GAMURRINI 1874, p. 59; PANVINI ROSATI 1976, pp. 33 e 37 = PANVINI ROSATI 2004, I, pp. 116 e 120; TESI 1991-1992, pp. 178-179 n. 26.

199 De Benetti in *SNG Firenze* II, pp. 37-39 (le monete sono pubblicate ai nn. 19-57). Cfr. *supra* nota 23.

Nel 2006, infine, su *Annotazioni numismatiche* Fiorenzo Catalli e da Massimo De Benetti si dedicavano alla compiuta pubblicazione del ripostiglio ‘Stagnaccio 1973-1975’²⁰⁰ di cui una incompleta informazione era stata data da Claudio Curri nel volume *Vetulonia* della serie *Forma Italiae* (1978)²⁰¹ e una succinta segnalazione da Giovanni Gorini per l’*International Numismatic Newsletter* del 2002²⁰². All’interno del deposito, per lo più comprendente monete in bronzo fuse e coniate da Roma nel III sec., compariva anche una oncia etrusca di Vetulonia, che – così contestualizzata in un tesoretto monetale – rappresentava uno dei rari “*rinvenimenti di monete di Vetulonia in associazione con altro materiale numismatico, utili per un preciso inquadramento cronologico di circolazione*”²⁰³.

c. Per quanto Panvini Rosati spesso avesse ribadito che “*i dati forniti dagli scavi non [fossero] d’aiuto*”²⁰⁴ alla conoscenza della numismatica etrusca, dal 1985 si devono al contrario segnalare diverse pubblicazioni legate ai ritrovamenti di esemplari etruschi (da ricognizione nei fondi museali, da scavo o da notazione di archivio), utili alla definizione della circolazione monetaria in Etruria sia nella dimensione geografica di espansione di determinati fenomeni, sia in quella temporale della comparsa o della sopravvivenza delle stesse serie.

Seguendo tali ricerche, si può ricordare che nel 1987 Fiorenzo Catalli riprendeva la sua analisi complessiva delle serie etrusche conservate nelle raccolte toscane, analizzando le monete del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia²⁰⁵. La dettagliata ricognizione dei materiali gli permetteva di riconoscere come – a fronte di una generale mancanza di specifici dati di contesto – numerose monete dovessero essere associate a ritrovamenti localizzabili nel territorio (scavi nella Civita, stipe della Regina, etc.)²⁰⁶. Tra le diverse classi monetali (per lo più di età romana), lo studioso rilevava d’altro canto il numero assai sostanzioso di esemplari emessi da Cosa²⁰⁷ confermando la singolare loro presenza per lo più fuori dal territorio della città: in tal senso venivano quindi ricordati i rinvenimenti storici a Cosa²⁰⁸, Orbetello²⁰⁹,

200 DE BENETTI, CATALLI 2003-2006, pp. 1066-1079 e De Benetti in *SNG Firenze II*, p. 57. Si veda anche il breve intervento di CYGIELMAN 2000, pp. 120-126 e le notazioni in RAFANELLI 2018, pp. 47-50.

201 CURRI 1978, pp. 108-111. Cfr. *CHVII*, p. 199.

202 GORINI 2002, pp. 2-4.

203 DE BENETTI, CATALLI 2003-2006, p. 1071 n. 39 e p. 1072 (cfr. *EC*, p. 362 n. 16.35). Come ricordano gli autori a p. 1072, a esclusione del ripostiglio di Città Sant’Angelo (*IGCH* 2051; CESANO 1931, pp. 615-637; TESEI 1991-1992, p. 184 n. 53 e p. 228), “*il ritrovamento di Pari (di cui fa parte 1 sestante di Vetulonia [...]) non ha il valore documentario di un ripostiglio poiché relativo ad una tomba “già devastata” in passato e con presenza di deposizioni successive, e la stipe di Vicarello (contenente 2 sestanti ed 1 oncia di Vetulonia) non può fornire ulteriori informazioni sulla cronologia delle monete contenute in quanto deposito votivo*”. Cfr. anche CYGIELMAN 2000, pp. 123-126 e RAFANELLI 2018, p. 49.

204 PANVINI ROSATI 2000, p. 82.

205 CATALLI 1987a. Cfr. VISONÀ 1989a, pp. 154-155 e BAGNASCO GIANNI 2011, pp. 239-240. Sui rinvenimenti da Tarquinia si veda anche TESEI 1991-1992, pp. 211-213 nn. 176-185 (con ulteriore bibliografia) e VITALE 1998b, pp. 223-224.

206 CATALLI 1987a, pp. 7-17.

207 Cfr. CATALLI 1987a, pp. 23-24 nn. 1-15 (contro le 26 monete analizzate da BUTTREY 1980, pp. 20-22).

208 BUTTREY 1980, p. 18.

209 BUTTREY 1980, p. 18.

Talamone²¹⁰, Vetulonia²¹¹, Ancarano di Norcia²¹², Tortoreto²¹³, Carsoli²¹⁴ che avrebbero delimitato già in antico una fascia di territorio “dall’Etruria meridionale costiera (Vulci-Tarquinia) attraverso la media valle del Tevere e il territorio umbro fino al territorio sannita [...] particolarmente densa di rinvenimenti monetali di ogni genere che attendono ancora una chiara interpretazione”²¹⁵. Uno spazio ovviamente specifico veniva poi dedicato da Catalli alle serie di Tarquinia di cui segnalava pezzi di *aes signatum* contrassegnati da due lunule contrapposte, un asse con stella a quattro raggi su entrambe le facce, tre assi con testa di cinghiale e punta di lancia e due quadranti con delfino e ancora²¹⁶. Numerosi – ben dodici esemplari – erano poi i sestanti della cosiddetta ‘serie ovale’²¹⁷, mentre un solo esemplare con Gorgoneion e polpo dalla zecca di Populonia si trovava nelle raccolte della città²¹⁸.

Se l’analisi dei fondi museali poté arricchire – con un certo grado di incertezza – la localizzazione di determinate serie nei territori etruschi, d’altro canto una informazione più puntuale doveva derivare dagli scavi archeologici.

Procedendo cronologicamente, si può così ricordare che nel 1988 Antonella Romualdi pubblicava i materiali pertinenti (possibilmente) a un deposito votivo deturpato da scavi clandestini in località Casa Ricci (Livorno): sulla base della lettura fornita dall’autrice, originariamente il deposito (o la stipe) doveva essere composto per lo più da statuette in bronzo. Tra diversi oggetti riferibili al V sec. a.C., Romualdi annoverava anche pezzi di *aes rude* e soprattutto un triente di Populonia con Minerva e civetta²¹⁹ che, per la sua datazione assai più recente, venne considerato comunque coerente con il contesto di frequentazione²²⁰: al contrario per i compilatori della *Historia Numorum* tale rilievo sarebbe stato “clearly [...] outlier”²²¹.

Se il rinvenimento di una moneta con ippocampo a Bora dei Frati (Lucca) nel 1990 aveva permesso a Emanuela Paribeni di definire l’attinenza di tali serie all’area settentrionale dell’Etruria²²², a

210 BUTTREY 1980, p. 18.

211 BUTTREY 1980, p. 18.

212 Cfr.: BUTTREY 1980, p. 18; VITALE 1998b, pp. 232-233 (con bibliografia specifica); RANUCCI 2011, pp. 70-73.

213 *RRCH* 101. Cfr. BUTTREY 1980, p. 18 e VITALE 1998b, pp. 234-235 (con bibliografia specifica).

214 Cfr.: BUTTREY 1980, p. 19; VITALE 1998a, p. 159; VITALE 1998b, pp. 256-259 (con bibliografia specifica).

215 CATALLI 1987a, pp. 12-13 e nota 18.

216 Cfr. CATALLI 1987a, pp. 24-25 nn. 17-28 e *ICC*, pp. 41-42.

217 CATALLI 1987a, p. 25 nn. 30-41 (cfr. *infra* p. 135).

218 CATALLI 1987a, p. 24 n. 16.

219 ROMUALDI 1987-1988, pp. 108-109 (*EC*, p. 295 n. 133 collocata alla fine del III sec.).

220 Così anche BRUNI 1990, pp. 12 e 18.

221 Cfr. *HN*, pp. 24 e 35 n. 184.

222 PARIBENI 1990, pp. 251-252 e PARIBENI 1995, p. 84. In particolare si vedano le considerazioni cronologiche e geografiche in PARIBENI 1990, pp. 251-252: “la cronologia [...] è ora ancorata a quella degli abitati dove hanno circolato i pezzi, databili a partire dalla fine del IV secolo fino a poco oltre la metà del III secolo a.C. In secondo luogo l’area geografica in cui si colloca l’utilizzazione delle monete si restringe all’estrema fascia marittima dell’Etruria settentrionale. La circolazione delle monete etrusche che è ora normalmente limitata ad un ambito strettamente regionale [...] giustifica l’ipotesi di localizzare a Pisa, principale centro etrusco del territorio, la sede della zecca”. Si vedano anche le considerazioni di CIAMPOLTRINI, RENDI-

fornire nuovi importanti dati furono soprattutto gli scavi a Gravisca condotti dalla Soprintendenza per l'Etruria Meridionale. Così, nel 1993 Paolo Visonà illustrava la vita di lungo corso dell'area templare dedicata ad Afrodite annotando la presenza di monete campane, puniche, tolemaiche, romane accanto a tre esemplari etruschi²²³: si trattava nello specifico di un esemplare della zecca di Cosa²²⁴, uno con testa maschile/pesce in incuso da zecca non definita dell'Etruria centrale²²⁵ e, infine, un esemplare da Populonia con Gorgoneion rinvenuto "fuori dal santuario, in associazione con ceramica di V-IV secolo a.C."²²⁶: tale ultima moneta confermava, oltretutto, grazie al contesto ceramico, l'insussistenza di ogni ulteriore possibilità di sostenere una cronologia bassa per le serie popoloniesi e rafforzava archeologicamente la lettura della scuola tradizionalista messa (apparentemente) in crisi da Marchetti, Sutton e Massa-Pairault.

Altri rinvenimenti venivano poi segnalati nel 1996 da Giulio Ciampoltrini nell'attenta analisi dello scavo condotto tra il 1981 e il 1990 nella valle del Serchio dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana²²⁷. In particolare, i rilievi da Ponte Gini relativi alla sua terza fase di vita (III sec. a.C.), drammaticamente interrotta (a quanto pare) intorno al 230 a.C. circa²²⁸, portavano all'emersione di alcune evidenze numismatiche e in particolare, accanto a monete di Neapolis, Hyria, Cales, un didrammo romano-tarantino, monete romano-campane e quattro bronzi ebusitani²²⁹, comparivano anche due monete della serie con Gorgoneion da Populonia²³⁰, un esemplare con bucranio al diritto di difficile collocazione²³¹ e una moneta in argento con testa barbata e rovescio liscio attribuita alla zecca di Lucca proprio a seguito di questo rinvenimento²³².

NI, ZECCHINI 1990, pp. 271-286 e CIAMPOLTRINI 1992, pp. 27-34; a Lucca (e non a Pisa come vorrebbe Paribeni), come detto in precedenza (cfr. *supra* nota 181), vengono ora ascritte tali emissioni.

223 VISONÀ 1993, pp. 41-60 (cfr. anche VITALE 1998b, pp. 224-225); da Punta della Vipera Visonà segnalava monete campane, sardo-puniche e puniche, oltreché romane.

224 VISONÀ 1993, p. 45 n. 3.

225 VISONÀ 1993, p. 45 n. 2 (EC, p. 328 n. 11.4 e VECCHI 2018, p. 65 n. 102 che ricolloca l'emissione a Populonia).

226 VISONÀ 1993, p. 44 n. 1 (per i materiali associati cfr. p. 42).

227 CIAMPOLTRINI 1996, pp. 173-210. Cfr. anche CIAMPOLTRINI, SPATARO 2012, pp. 70-72.

228 CIAMPOLTRINI 1996, p. 207. Accanto alle monete durante lo scavo vennero alla luce anche un peso di g. 113,66: CIAMPOLTRINI 1996, p. 183; MAGGIANI 2002, p. 168 n. 6; MAGGIANI 2009, p. 147; PULCINELLI 2017, p. 484.

229 CIAMPOLTRINI 1996, pp. 209-210.

230 CIAMPOLTRINI 1996, p. 209 nn. 1-2.

231 CIAMPOLTRINI 1996, p. 209 n. 4; a p. 205 l'autore specifica: "Apparentemente un unicum, se di moneta si tratta, la frazione in argento con bucranio entro granulatura (n. 4), retro liscio, che per peso (g 0,29) potrebbe apparentarsi ai semissi, con cigno retrospiciente del ritrovamento di Pozzolo, e uscire quindi dalla stessa zecca, o da altra dell'Etruria settentrionale". La serie con cigno venne considerata da alcuni studiosi come di origine macedone per quanto tali serie siano del tutto non incidenti nella circolazione del mondo etrusco (cfr. CATALI 2000, p. 95, poi superato da CATALI 2017, p. 471).

232 CIAMPOLTRINI 1996, p. 209 n. 3 riferì l'esemplare (a oggi un *unicum*) a una zecca dell'Etruria settentrionale specificando a p. 205 che la moneta offrirebbe "una variante del tipo monetale attestato dalle serie Sambon 99/100, documentate ai confini dell'Etruria, nel territorio di Lucca «che guarda la marina», da un ritrovamento ottocentesco"; la moneta, conservata a Firenze (SNG Firenze II, n. 15) è attribuita alla zecca di Lucca in EC, p. 53, n. 6.1 (cfr. ora anche VECCHI 2018, p. 61 n. 6).

Se delle serie enee volterrane²³³ Stefano Bruni nel 1999 poteva aggiornare la generale carta di circolazione considerando segnalazioni tralasciate in precedenza accanto a dati emersi da scavi più recenti²³⁴, un anno dopo Francesco Galluccio poteva segnalare il rinvenimento di un semisse della serie pesante durante gli scavi della *porticus post scaenam* del teatro di Volterra²³⁵.

Con Cristiano Viglietti, nel 2003, lo stesso Catalli si concentrava poi sugli sporadici reperti monetali provenienti dagli scavi condotti sull'acropoli di Populonia tra il 1998 e il 2001, mettendo in evidenza un unico pezzo popoloniese da 2½ assi senza contesto datante (da giacitura secondaria, *humus* - US 0) probabilmente relativo alle emissioni di III sec. a.C.²³⁶.

In seguito (2013), Massimo De Benetti e nuovamente Catalli riprendevano, secondo una visione complessiva, i ritrovamenti di moneta dagli scavi condotti a Roselle tra il 1959 e il 1991, completando quanto già era stato segnalato dal solo Catalli nel 1977 (scavi 1959-1967)²³⁷: in tale occasione, venivano così illustrate quattro monete popoloniesi²³⁸, due monete di Vetulonia²³⁹ e un altro esemplare della cosiddetta 'serie ovale'²⁴⁰. Un anno dopo De Benetti ritornava poi sulle emergenze numismatiche da Roselle a seguito delle ricognizioni svolte dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana nelle aree ad est del Foro sulle pendici della collina sud; la raccolta di materiali dagli strati superficiali, alterati nel tempo da lavori agricoli, permetteva comunque allo studioso di isolare 14 monete, tra cui – a potenziare il numero degli esemplari etruschi dagli scavi della città – due monete in argento con testa maschile²⁴¹.

Cinque sestanti vetuloniesi da scavo venivano, inoltre, segnalati sempre da De Benetti nel 2013 nella pubblicazione delle monete da Poggiarello Renzetti rinvenute in strati di III-II sec. a.C.: in particolare, l'associazione tra ceramica e monete permetteva allo studioso di intervenire, se non nella definizione delle fasi produttive della zecca di Vetulonia, quanto meno sul riconoscimento della parallela circolazione tra le serie con tridente accostato da due delfini e le serie romane prodotte a seguito della riduzione post-semilibrale e sestantale²⁴².

233 Cfr. *supra* p. 98 e *passim*, ma soprattutto CATALLI 1976b, pp. 97-110.

234 BRUNI 1999, pp. 47-56 (con bibliografia aggiornata).

235 GALLUCCIO 2000, pp. 177-178 (cfr. le critiche in VISMARA 2004, p. 98).

236 CATALLI, VIGLIETTI 2003, pp. 91-95 (moneta n. 2; cfr. *EC*, p. 256 n. 96.11). Per una rassegna ampia di rinvenimenti da Populonia, con specifiche indicazioni bibliografiche (anche recenti), si vedano TESI 1991-1992, pp. 196-206 nn. 106-152 e *EC*, pp. 487-491.

237 DE BENETTI, CATALLI 2013; inoltre cfr. *supra* p. 101 e De Benetti in *SNG Firenze* II, p. 56 e TESI 1991-1992, pp. 207-208 nn. 158-162.

238 DE BENETTI, CATALLI 2013, p. 82 nn. 3-6; DE BENETTI 2013a, p. 448 n. 2.

239 DE BENETTI, CATALLI 2013, p. 84 nn. 7-8; DE BENETTI 2013a, p. 448 n. 3.

240 DE BENETTI, CATALLI 2013, p. 84 n. 9; DE BENETTI 2013a, p. 448 n. 4 (cfr. *infra* p. 135).

241 DE BENETTI 2014, p. 100 nn. 2-3 (cfr. *EC*, pp. 239-240). Sui rinvenimenti (non etruschi) dalla *domus* dei Mosaici di Roselle si veda MICHELUCCI 1985, tavv. LIX-LXIII mentre per quelli dall'*ager rusellanus* (non etruschi) si veda DE BENETTI 2015a, pp. 244-278.

242 DE BENETTI 2013b, p. 6: "Gli scavi di Poggiarello Renzetti e i dati provenienti dai pochi ritrovamenti noti di monete vetuloniesi, sembrano testimoniare una contemporaneità nella circolazione della serie con tridente accostato da due delfini con le serie in bronzo romane di riduzione post-semilibrale e sestantale. Ciò confermerebbe una datazione più bassa di questa emissione, da collocarsi probabilmente verso la seconda metà o l'ultimo quarto del III sec. a.C., in un momento in cui a Vetulonia, così come a Roselle, le ricerche archeologiche hanno evidenziato un periodo di ripresa economica dopo lo stallo determinato dalla conquista

Scavo archeologico ma non solo. Sulla base di una attenta requisitoria su documenti conservati all'Archivio di Stato di Roma, Luigi Bignami nel 1987 ricostruiva infatti le vicende che nel 1794 avevano portato al rinvenimento di un gruppo di bronzetti nella Valle Fuino di Cascia, oggi conservati ai Musei Vaticani; tra le segnalazioni di rinvenimento dall'area, Bignami ricordava così – accanto a bronzi per lo più romani – anche due bronzi da 100 unità²⁴³, una moneta (da XX) con Gorgoneion di Populonia²⁴⁴, oltre a monete e della 'serie ovale'²⁴⁵.

Nel 1990 un sestante della serie Minerva/civetta fu, poi, al centro di una indagine assai raffinata da parte di Stefano Bruni, il quale, attraverso uno studio di materiali d'Archivio presso la Soprintendenza Archeologica per la Toscana, riuscì a ricontestualizzarne la provenienza²⁴⁶: la moneta, infatti, entrata al Medagliere fiorentino nel 1899 proveniva da una tomba a fossa di Monte Pitti, con materiali di corredo riferibili a un periodo compreso tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.²⁴⁷.

Sempre sulla base di diverse informazioni provenienti da documenti di archivio, notazioni e materiali vari depositati al Museo di Firenze, nel 2010 De Benetti compilava una attenta rassegna dei ritrovamenti ottocenteschi di monete a Talamone²⁴⁸. Così, partendo dalle *Memorie storiche dell'antico e moderno Telamone nell'Etruria Marittima* di Ferdinando Carchidio (Firenze 1824) De Benetti riconosceva due sestanti di Vetulonia con al dritto una testa maschile con spoglia di mostro marino e, al rovescio, il tridente accostato da due delfini²⁴⁹. Altre monete etrusche dall'area sarebbero inoltre confluite nella raccolta di Carlo Strozzi a seguito degli scavi condotti nel 1876-1877 dallo stesso marchese²⁵⁰, durante i lavori del Genio militare degli anni 1888-1889²⁵¹ e lo scavo del 1892²⁵². In particolare, correggendo anche letture e interpretazioni desuete, De Benetti poteva così descrivere e catalogare, oltre a pezzi di *aes rude*, alcuni bronzi da una zecca dell'Italia centrale²⁵³ e due sestanti vetuloniesi²⁵⁴. Tale susseguirsi di indicazioni permetteva, quindi, a De Benetti di ricostruire “un quadro importante della circolazione

romana”. Assai esplicitiva e ben chiara (modello – a mio parere – per una pubblicazione corretta delle monete rinvenute in uno scavo) è la tabella che in colonne mette a confronto dati scavo (ossia Saggi e US), Monete, Ceramica a vernice nera (con seriazione specifica e datazione), ceramica acroma (anch'essa con seriazione e datazione). Sui pesi da Poggiarelli Renzetti cfr. MAGGIANI 2009, pp. 147-141, mentre per successive ricognizioni dalla *Domus dei Dolia* cfr. RAFANELLI 2018, pp. 50-52.

243 BIGNAMI 1987, p. 36 n. I e pp. 101-102.

244 BIGNAMI 1987, p. 26.

245 BIGNAMI 1987, p. 37 n. IX (cfr. *infra* p. 135). Si veda anche RANUCCI 2011, pp. 70-73.

246 BRUNI 1990, p. 11-18 (*EC*, p. 301 n. 135.60).

247 BRUNI 1990, p. 16: “La moneta, la cui consunzione ne denuncia una certa circolazione, andrà, di conseguenza, datata [...] forse ancora nel IV sec. a.C.”; più bassa la cronologia (III sec.) proposta da *HN*, p. 24 e *EC*, p. 299 (“Late 3rd century BC”).

248 DE BENETTI 2010, pp. 11-60 e De Benetti in *SNG Firenze* II, p. 44; cfr. anche LUCCHELLI 2012, pp. 438-439.

249 DE BENETTI 2010, pp. 12-14.

250 DE BENETTI 2010, pp. 14-17. Sulle monete di Carlo Strozzi entrate al Museo di Parma cfr. PARENTE 1999, pp. 57-68.

251 DE BENETTI 2010, pp. 17-20.

252 DE BENETTI 2010, pp. 20-22.

253 DE BENETTI 2010, p. 32 nn. 13-16.

254 DE BENETTI 2010, p. 34 nn. 17-18.

*monetaria durante il periodo di maggiore sviluppo dell'abitato, tra la fine del IV e gli inizi del I sec. a.C., con la presenza di numerario fuso e poi coniato di tipo italico, greco e soprattutto romano repubblicano*²⁵⁵.

d. Un'analisi della presenza di moneta "straniera" in Etruria e della progressiva circolazione delle serie romane, segnalata in disperse relazioni di scavo e in diverse pubblicazioni, già nel 1985 aveva permesso a Paolo Visonà di appropiare la questione etrusca sotto una luce sostanzialmente nuova e originale evidenziando, su basi archeologiche, alcuni aspetti sino ad allora trascurati²⁵⁶: la segnalazione di rare monete siciliane e di poco più significative emissioni magno-greche (principalmente campane) e puniche aveva, in particolare, portato lo studioso a descrivere con attenzione l'impermeabilità della circolazione monetaria regionale almeno sino alla fine del IV secolo quando una maggior diversificazione – anzi "*a very confused monetary situation*"²⁵⁷ – avrebbe contraddistinto l'evolversi del dialogo monetario di III secolo e il progressivo emergere di sempre più cospicue monete romane²⁵⁸.

Tale linea di ricerca venne ripresa poco tempo dopo anche da Fiorenzo Catalli il quale a Ravello, durante il convegno dedicato a *Flotte e commercio greco, cartaginese ed etrusco nel Mar Tirreno* (1987), ritornava sul tema partendo da una schedatura dei materiali assai più ampia e variegata²⁵⁹. Pur riconoscendo il limite delle segnalazioni (per lo più relative ad aree sacre e necropoli) o la mancata registrazione dei necessari contesti di rinvenimento soprattutto per i casi meno recenti, Catalli inquadrava per aree geografiche e secondo una scansione temporale assai puntuale il progressivo emergere di serie magno-greche, siciliane e puniche²⁶⁰.

Concentrandosi proprio sui dati relativi alle emergenze di serie puniche, campano-sannitiche e romano-campane, Daniela Williams durante il Congresso Internazionale di Numismatica di Glasgow nel 2009 offriva poi una sintesi – eccellente nell'inquadramento e nella descrizione dell'evoluzione storica

255 DE BENETTI 2010, p. 22.

256 VISONÀ 1985, pp. 221-240.

257 VISONÀ 1985, pp. 227; cfr. anche MASSA-PAIRAULT 2006, p. 124 che parla di una "*situation mouvante et encore ouverte*".

258 Cfr. anche CRISTOFANI 1983, pp. 239-255. In particolare VISONÀ 1985, pp. 227-228 riconosceva che "*even though the scattering of finds of early Roman coins throughout the region would indicate that the use of Roman currency may have spread relatively quickly, few hoards of early Roman coins from Etruscan sites can be surely dated before the Second Punic War. As early Roman bronze specimens have often been discovered in association with Roman semilibral and sextantal issues, they could have reached Etruria in bulk in the last decades of the third century B.C. rather than immediately after the conquest*". A confortare le analisi di Visonà sulla presenza di monete puniche (e non solo) nel territorio etrusco (per cui si veda anche VISONÀ 1993, pp. 41-60), sarebbero poi intervenute le segnalazioni di rinvenimento da Castellina emerse dagli scavi condotti dal CNRS e dal Deutschen Archäologisches Institut dell'Università di Tübingen (DOMÍNGUEZ-ARRANZ 2005, I, pp. 551-557 e DOMÍNGUEZ-ARRANZ 2011-2012, p. 109; sui rilievi pre-monetari e monetari da Castellina cfr. anche: DOMÍNGUEZ-ARRANZ 2011a, pp. 931-938; DOMÍNGUEZ-ARRANZ 2011b, pp. 939-947; DOMÍNGUEZ-ARRANZ, GRAN-AYMERICH 2011a, pp. 621-628; DOMÍNGUEZ-ARRANZ, GRAN-AYMERICH 2011b, pp. 85-96). Essenziale al proposito della presenza delle serie romano-campane anche in questo territorio il contributo di VITALE 1998a, pp. 141-164, VITALE 1998a, pp. 217-351, VITALE 2001, pp. 97-118 e VITALE 2019, pp. 185-207.

259 Si veda anche CATALLI 1987a, in part. pp. 10-12.

260 CATALLI 1988a, p. 470, puntualizzando al proposito delle serie campane quanto aveva in precedenza sostenuto Visonà, riconosceva una loro comparsa relativamente poco significativa nel V sec., una successiva "*concreta presenza*" nel IV sec. a.C. e "*una più massiccia invasione*" nel III.

(con il 264 come anno di *turning point*²⁶¹) – dei cambiamenti monetari occorsi nelle aree dell'Etruria meridionale durante il III secolo, quando l'area si trovò stretta tra il progressivo espandersi dell'influenza romana, che strappò monetariamente la costa al mondo etrusco, e le difficoltà politiche del mondo romano durante le fasi delle guerre puniche²⁶².

Una lettura dello stesso panorama etrusco, ma secondo una scansione cronologica ancora più specifica, è stata poi fornita poco dopo (2015) da Luca Pulcinelli il quale, sulla base di osservazioni derivate dalla precedente bibliografia²⁶³, considerava in primo luogo le monete emesse nel IV e nel primo III secolo evidenziandone, in linea con quanto già avevano rilevato Visonà e Catalli, la presenza (pur sporadica) di dati²⁶⁴. A una fase di circolazione successiva agli anni 281-280 a.C. (sconfitta delle città etrusche di Tarquinia, Vulci e Volsinii) Pulcinelli riferiva la progressiva comparsa di serie puniche²⁶⁵ e delle diverse serie campane (per lo più da Neapolis e Cales) le quali sarebbero state da riferire al commercio romano *“piuttosto che [a] rinnovate relazioni tra Etruria e Magna Grecia”*²⁶⁶. Cronologicamente congruente con questa fase centrale del secolo sarebbe poi la comparsa dell'*aes grave*²⁶⁷ e delle serie romano-campane soprattutto lungo la costa, di cui Pulcinelli completa le segnalazioni di Williams riguardo alle aree a nord di Gravisca-Falerii²⁶⁸; le emissioni posteriori al 240, debitamente segnalate nel territorio, permettevano oltretutto a Pulcinelli di meglio definire il progressivo processo di romanizzazione completatosi con la seconda punica quando, pur permanendo nella circolazione un residuo delle precedenti coniazioni, *“la moneta romana diviene [...] l'unico mezzo di transazione monetaria utilizzato in Etruria”*²⁶⁹.

A fronte di questa mole diversificata di dati, negli anni Novanta del Novecento, in alcuni studi si tentava d'altro canto di procedere a una sistematizzazione che potesse fornire o uno strumento utile all'individuazione delle aree di pertinenza e circolazione di determinate serie o una lettura particolareggiata di definiti usi monetari. La prima via veniva, in particolare, percorsa da Claudia Tesei quando, per l'*Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona*, presentò un lungo repertorio dei rinvenimenti di monete etrusche traendo dati dalla bibliografia storica (Garrucci, Sambon, Haeberlin...) e da ogni altra fonte di informazione reperibile (*“monografie e periodici a carattere archeologico e numismatico, opere numismatiche, cataloghi di vendita e cataloghi di collezioni pubbliche e private”*)²⁷⁰. Nel 1999, invece, Fabio Vicari

261 WILLIAMS 2011, p. 1103 nota 25 rileva: *“Il 264 è stato scelto come data indicativa dell'inizio della I Guerra Punica, ma in alcuni siti, soprattutto di area vulcente, si osserva una cesura intorno al 280, anno del trionfo romano sul Vulci e Volsinii”*.

262 WILLIAMS 2011, pp. 1103-1114 (cfr. anche le riflessioni generali in MASSA-PAIRAULT 2006, pp. 123-145).

263 PULCINELLI 2015, pp. 481-492 (con segnalazione bibliografica attenta di ogni rinvenimento).

264 PULCINELLI 2015, pp. 481-482.

265 PULCINELLI 2015, pp. 482-483. Cfr. anche CERASUOLO, PULCINELLI 2010, pp. 13-14.

266 PULCINELLI 2015, p. 484.

267 PULCINELLI 2015, pp. 487-490.

268 PULCINELLI 2015, pp. 485-487.

269 PULCINELLI 2015, p. 491.

270 TESEI 1991-1992, p. 171. Per una generale presentazione dei rinvenimenti monetali in area etrusca si vedano anche BURNETT, MOLINARI 2015, pp. 47-58.

focalizzava l'attenzione dello studio sui contesti tombali, presentando un congruo numero (72) di casi databili tra il IV e il I sec. a.C. al fine di analizzare (anche) il possibile uso rituale della moneta²⁷¹.

e. Uno sviluppo inatteso della ricerca doveva derivare anche dalla ripresa, dagli anni Novanta del Novecento, degli studi sulla metrologia etrusca partendo non esclusivamente dalle monete o dai "lingotti" in bronzo fuso²⁷², bensì dai pesi emersi durante gli scavi o conservati in collezione. Tale percorso di ricerca, che poneva in secondo piano (ma non escludeva) gli indirizzi numismatici perseguiti agli albori da Gamurrini²⁷³ o da Haeblerlin²⁷⁴ e che già aveva visto attiva nel 1934 Cesano nella pubblicazione di alcuni pesi in pietra della Civita di Tarquinia²⁷⁵, veniva battuto innanzitutto da Maurizio Cattani, quando per gli *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* del 1995 si occupò dei pesi provenienti da Marzabotto e del sistema ponderale della città²⁷⁶; anche il più volte citato Mauro Cristofani nel 1996 poteva a sua volta arricchire il repertorio dei pesi, pubblicando in particolare un peso iscritto rinvenuto a Cerveteri²⁷⁷.

Risultati assai promettenti e una eco ampia sul problema dei pesi nell'antichità dovevano d'altro canto derivare dal ciclo di mostre attorno al tema *Pondera. Pesi e misure nell'antichità* promosso nel 2001 dal Museo della Bilancia di Campogalliano e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna²⁷⁸. L'evento, ampio nella sua capillare diffusione regionale, venne oltretutto illustrato da un catalogo ricco di spunti anche sul tema della metrologia etrusca, in cui tra altri interventi dedicati a epoche assai diverse Adriano Maggiani si concentrava su *Pesi e bilance in Etruria*²⁷⁹ e lo stesso Cattani sui *Pesi in pietra dell'Etruria padana*²⁸⁰.

271 VICARI 1999, pp. 151-168 (cfr. le critiche in VISMARA 2004, p. 97).

272 Cfr. PARISE 1981, pp. 97-110; PARISE 1985, pp. 257-261; PARISE 1987, pp. 89-93; PARISE 1989, pp. 581-599; PARISE 2002, pp. 171-179; PARISE 2006, pp. 15-22. Importanti notazioni metodologiche sulla ricerca attorno agli standard sono in MELANDRI 2011, pp. 175-185, mentre sulla disseminazione degli standard in area tirrenica si veda CANTILENA 2010, pp. 399-416.

273 GAMURRINI 1889, coll. 157-166 considerava, come riprova delle letture di metrologia numismatica, una stadera chiusina, rinvenuta nel 1883 e riferita alla realtà etrusca; come ricorda MAGGIANI 2002, p. 163: "I risultati della ricerca del Gamurrini sono stati accolti favorevolmente, fino a che il Franken non ha dimostrato che la stadera chiusina era uno strumento di età bizantina" (cfr. FRANKEN 1993, pp. 89-94 e p. 114, n. 12).

274 Cfr. HAEBERLIN 1909, pp. 1-116, tradotto in italiano da Serafino Ricci per la *Rivista Italiana di Numismatica* (HAEBERLIN 1910b, pp. 235-265, 361-404 e HAEBERLIN 1911, pp. 77-118).

275 CESANO 1934a, pp. 71-103; cfr. PULCINELLI 2017, pp. 483-484.

276 CATTANI 1995, pp. 21-79 (l'articolo venne definito per la sua importanza "un vero e proprio colpo di timone" da MAGGIANI 2012, p. 393); per una rilettura dei pesi di Marzabotto si veda MAGGIANI 2002, pp. 173-178.

277 CRISTOFANI 1996, pp. 39-54 con successivo commento di MAGGIANI 1998, p. 136 n. 69 e MAGGIANI 2001, pp. 67 e 72.

278 In particolare, nel corso del 2001 si tennero ben sette mostre tra di loro connesse e dedicate in diverso modo al mondo della misurazione e del commercio: *Pesi e Misure nell'antichità* (Campogalliano, Oratorio San Rocco), *Pesi e Misure nella vita quotidiana* (Campogalliano, Museo della Bilancia), *La misura del tempo* (Campogalliano, Piazza della Bilancia), *Misurare e costruire un impero* (Carpi, Musei Civici), *Lavorare i metalli* (Nonantola, Antiquarium), *Tessuti, colori e vestiti nel mondo antico* (Finale Emilia, Castello delle Rocche), *Pondera: equilibrio tra anima e corpo* (Modena, Chiesa di San Paolo), *Piccoli e grandi commerci* (Fiorano Modenese, Museo della ceramica).

279 MAGGIANI 2001, pp. 67-73.

280 CATTANI 2001, pp. 89-94.

Come avrebbe ricordato nel 2012 Maggiani, proprio *Pondera* rappresentò “l’occasione [...] di scoprire un ambito di ricerca assai trascurato”²⁸¹ che lo avrebbe portato nel tempo a censire un congruo numero di pesi da diverse località, a commentarne le caratteristiche e soprattutto a tentarne una sistematizzazione²⁸². In tale direzione, Maggiani poteva così ricostruire specifiche scale pondometriche che si sarebbero regolate su una libbra etrusca leggera del peso di circa 286 g. e su una libbra pesante di circa 358 g. (Fig. 5)²⁸³.

	I 28,6625	II 114,65	III 143,3125	IV 286,625	V 315,2875	VI 343,95	VII 358,28125	VIII 382,166	IX 401,275	X 429,9375	XI 477,807
	10%	40%	50%	100%	110%	120%	125%	133%	140%	150%	166%
Cerveteri		⊕ VI sec.		⊕ IV sec.							
Or. Inc. (Etruria meridionale)			⊗ IV sec.								
Vetulonia				⊗ V sec.	⊗ VI-V sec. □ ?VI-II sec.		□ ?VI-II sec.				
Siena-Colle Valdelsa		⊕ VII sec.									
Populonia							⊗ IV-III sec.				
Volterra	⊕ IV sec.										
Pisa- Le Melorie									□ V sec.		
Chiusi				⊕ IV sec.							
Reggio Emilia			□ IV sec.				⊕ □ V-IV sec.				
Mantova				? □ V sec.							
Marzabotto	□ V sec.	□ V sec.	□ V sec.			□ V sec.	□ V sec.	□ V sec.	□ V sec.	□ V sec.	□ V sec.

⊕ Pesì in bronzo ⊗ Pesì in piombo □ Pesì in pietra

Fig. 5 – Tabella d’insieme dei pesi attestati in Etruria secondo MAGGIANI 2009, p. 147.

Il dossier di Maggiani sarebbe poi stato aggiornato da Luca Pulcinelli nel 2017 con altre attestazioni dall’insediamento fortificato di Rofalco (Viterbo)²⁸⁴ e dallo stesso Maggiani nel 2018²⁸⁵.

281 MAGGIANI 2012, p. 393.

282 MAGGIANI 2002, pp. 163-199; MAGGIANI 2009, pp. 135-147; MAGGIANI 2012, pp. 393-405; MAGGIANI 2017, pp. 473-484; MAGGIANI 2018, pp. 31-41. Cfr. anche ZAMBONI 2016, pp. 228-299; ZAMBONI c.d.s.

283 Cfr. MAGGIANI 2002, pp. 180-192. Come riassume PULCINELLI 2017, p. 475: “Grazie ad un’analisi comparata del campione, si sono potuti individuare ben undici diversi standard ponderali, caratteristici di territori differenti, tutti comunque correlati all’interno di una sequenza coerente fondata su un’unità base di 286,625 g, definita libbra leggera etrusca dallo studioso. Altra importante unità individuata, corrispondente al valore base aumentato di un quarto, è quella di 358,281 g, che viene definita libbra pesante etrusca”.

284 PULCINELLI 2017, pp. 475-485.

285 Cfr. *infra* p. 149.

f. Nel corso degli anni si susseguirono poi interventi dedicati all'approfondimento di specifici problemi, quali la determinazione della struttura e l'inquadramento cronologico di definite serie, l'attribuzione di monete a specifiche zecche e la definizione delle aree di circolazione.

In particolare, nel 1997 Laura Ambrosini tentava una rilettura della cosiddetta 'serie ovale', che per la sua forma amigdaloide rappresenta un *unicum* nel panorama della produzione monetale antica²⁸⁶. Definite le caratteristiche della serie (ossia la presenza di una clava caratterizzante), Ambrosini illustrava l'insieme degli esemplari allora noti e tentava di definire il "*sistema ponderale utilizzato, la localizzazione della zecca, l'inquadramento cronologico*". Raccolto un congruo numero di esemplari – un asse, 4 semissi, due quadranti, 108 sestanti, 29 oncie e una (?) semioncia – e discussi con attenzione i dati relativi ai rinvenimenti²⁸⁷, la studiosa proponeva quindi di collocare agli inizi del III sec. a.C. e alla zecca di Volsinii la produzione. Se nel 2001 nella *Historia Numorum* la serie pur con qualche dubbio ancora veniva attribuita a "*Uncertain Umbria or Etruria*"²⁸⁸ e Margherita Bergamini Simoni la connetteva a Todi²⁸⁹, Michael Crawford doveva tornare un anno dopo in una breve nota sui *Coin Hoards IX* ricollocando le monete a Volsinii in linea con le conclusioni (ma non con il procedere) del testo di Ambrosini²⁹⁰.

Sulle monete etrusche contrassegnate dalla presenza della ruota, riprendendone la catalogazione ferma ai dati di Haeblerin, doveva invece concentrarsi Franca Maria Vanni in un ampio articolo pubblicato nel 2001 per la *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Gabinetto Numismatico del Comune di Milano*²⁹¹. Partendo da un ampio catalogo dei pezzi noti secondo la strutturazione canonica in sette gruppi (1. "ruota/ruota", 2. "ruota/cratere", 3. "ruota/bipenne", 4. "ruota/anfora", 5. "ruota/ancora", 6. "ruota arcaica/ruota arcaica" e 7. "ruota arcaica/tre crescenti"), che l'autrice attentamente vagliava da un punto di vista ponderale, venivano così riconosciute due classi ponderali, "*una più pesante con un asse del peso medio compreso all'incirca tra i 190 e i 160 grammi [...] ed una più leggera con un peso medio dell'asse intorno ai 150 grammi [...]*"²⁹². Definiti questi aspetti, Vanni, attraverso l'attenta raccolta delle segnalazioni di rinvenimento, estendeva dunque la loro area di pertinenza dalla Val di Chiana a comprendere "*la parte dell'Etruria occidentale interna compresa tra Volterra, Siena, Arezzo e l'agro vi-*

286 AMBROSINI 1997, pp. 195-226.

287 Accanto ai dati forniti da AMBROSINI 1997, pp. 212-214 si segnalano anche rinvenimenti da Orvieto (Località Campo della Fiera) (STOPPONI 2003, pp. 109-122; cfr. anche STOPPONI 2009, p. 22 e nota 59), da Tarquinia (cfr. CATALLI 2004, p. 111), da Chianciano Terme (Località Provenca) (DE BENETTI 2015b, pp. 76-77; in quest'ultimo testo si aggiorna oltretutto la bibliografia dei rinvenimenti). Cfr. inoltre ERCOLANI COCCHI 2004b, p. 158 e GORINI 2016, pp. 97-98.

288 Cfr. HN, p. 22 nn. 51-55: "*this series [...] may perhaps belong to Volsinii*"; ICC, p. 52 si mantiene più cauto riferendo le monete a "*Uncertain Etruria or Umbria*".

289 BERGAMINI SIMONI 2001, pp. 99-100.

290 CRAWFORD 2002, pp. 269-270.

291 VANNI 2001a, pp. 7-71; a p. 7 l'autrice sottolinea che "*La mancanza di interesse per tali monete è dovuta probabilmente alla scarsità di dati disponibili fino ad ora, che si rivelavano insufficienti per affrontare, nel tentativo di una soluzione, la complessità delle problematiche che esse presentano, a cominciare dal piede monetale usato, fino alla difficoltà di attribuzione ad una o più zecche, essendo esse prive di legenda, fino al significato dei segni incisi o punzonati presenti sugli esemplari*".

292 VANNI 2001a, p. 12; diversa la ricostruzione in HN, p. 26 nn. 56-67 (con sequenza di sistemi su assi del peso di circa g. 181, 193, 174, 148, 143, 142, 151) e di ICC, pp. 45-51, nn. 145-154 (g. 151), 155-161 (g. 181), 162-166 (g. 193), 167-172 (g. 174), 173-177 (g. 148), 178-184 (g. 143), 185-190 (g. 142).

terbese, con sporadici ritrovamenti, relativi a nominali conati, a Vetulonia e a Vicarello”²⁹³. Nella città di Arezzo, considerata assai attiva in ambito di lavorazione del bronzo, e al III sec.²⁹⁴ Vanni tentava infine di riconoscere la città di emissione, con una produzione tuttavia che veniva rimandata (anche in questo caso per via ipotetica²⁹⁵) “in officine situate probabilmente in zone periferiche, vicine agli stessi giacimenti o nei luoghi dove veniva ammassato il metallo importato”; a tale geografia della produzione, Vanni aggiungeva inoltre una ulteriore variante di interpretazione, ricordando che Chiusi avrebbe potuto supportare in un qualche modo il lavoro della zecca di Arezzo²⁹⁶.

Doveva essere sempre Vanni nel 2004 a riprendere l’analisi della serie dell’aruspice, così appellata per la presenza sul diritto di una testa maschile affiancata da strumenti sacrificali²⁹⁷; le monete, prodotte da una zecca dell’area interna dell’Etruria di difficile attribuzione²⁹⁸ secondo una scala dall’asse alla semioncia e secondo un asse del peso di circa 177 g.²⁹⁹, avrebbero avuto una diffusione sostanzialmente limitata dall’Etruria centro-orientale sino alla costa tirrenica³⁰⁰. Seguendo un opinabile percorso iconografico, dopo aver individuato nel tipo la rappresentazione di Tagete (“il fondatore della disciplina etrusca”) ossia una “mito nel quale è racchiusa tutta l’etnia etrusca”, l’autrice riteneva inoltre che tali monete sarebbero state prodotte dalla coalizione di città etrusche (Volsinii, Cortona, Arezzo, Chiusi e, forse, Perugia³⁰¹) che con Sanniti, Galli Senoni e Umbri nel 295 si scontrarono con Roma a Sentino.

Diversi contributi pubblicati dal 1987³⁰² spingevano poi Fiorenzo Catalli – sulla linea segnata già negli anni Trenta del Novecento dalla Cesano – a concentrarsi e a definire con attenzione la produzione

293 VANNI 2001a, pp. 13-22.

294 VANNI 2001a, p. 24: “Con la vittoria di Sentino da parte di Roma nel 295 a.C., le città etrusche, che avevano partecipato alla coalizione antiromana insieme ai Galli, ai Sanniti e agli Umbri, furono costrette a pagare un’ammenda di 500.000 assi. È forse da questo momento che iniziarono ad apparire nell’Etruria interna le serie pesanti della ruota, tagliate su piede monetario diverso da quello romano ma, come la moneta di Roma, recanti il segno del valore”.

295 VANNI 2001a, p. 25 giustificava in tal modo i diversi segni alfabetici posti sopra le monete (“Il segno alfabetico posto sopra la moneta sarebbe servito così da elemento di controllo da parte di chi gestiva la materia prima, per distinguere le diverse officine di produzione e per verificare la quantità di monete ricavate rispetto al metallo greggio fornito”). Cfr. le condivisibili riletture di CATALI 2018c, pp. 196-198.

296 Cfr. anche VANNI 1987, p. 205, VANNI 2001b, pp. 131-139 e VANNI 2002, p. 13 n. 4. Le serie con ruota sono state poi analizzate compiutamente anche da GORINI 2005, pp. 363-372, mentre CATALI 2018c, p. 198 rimanderà convenientemente a un centro unico la produzione delle serie.

297 VANNI 2004, pp. 95-108.

298 HN, p. 26 n. 68 e ICC, p. 51, nn. 191-195 rimangono fedeli alla generica definizione “Inland Etruria” e “Uncertain Inland Etruria”, così come SNG Firenze II, pp. 196 nn. 1106-1111 “Etruria settentrionale interna”.

299 Così in HN, p. 26 n. 68 e in ICC, p. 51, nn. 191-195; VANNI 2004, pp. 98-99 calcola, pur nella difficoltà di ricostruire una scala coerente di pesi, in un range compreso tra i 163 e i 173 g. il peso medio teorico dell’asse, ritenendo che “esso rientrerebbe quindi, coerentemente con i gruppi pesanti della serie della ruota”.

300 Cfr. VANNI 2004, p. 100.

301 VANNI 2001, pp. 102-103; a p. 103 l’autrice sostiene invece che “forse è una casualità ma i ritrovamenti di queste monete si collocano nei territori delle città facenti parte della lega, Cortona, Chiusi e Populonia che subentrò a Veio dopo la caduta della città”.

302 Cfr. i già citati CATALI 1987a e CATALI 1989, pp. 1101-1113, oltre a CATALI 1987b, pp. 261-263, CATALI 1988b, pp. 33-40, CATALI 1995, pp. 75-76 e CATALI 2004, pp. 109-117.

della zecca di Tarquinia: partendo dalle rare attestazioni testimoniate dal territorio³⁰³ e dalle affinità con moduli iconografici locali³⁰⁴, lo studioso procedeva così alla descrizione delle serie in bronzo fuso della città, ricollocando tale esperienza monetaria a prima del 308 a.C. quando “*il rinnovo della tregua con Roma [segnò] anche il blocco di qualsiasi possibile rilancio economico della città*”³⁰⁵.

g. Dopo il 1975 e solo in rari casi – e sempre partendo dal breve lavoro di Pallottino del 1937 dedicato ai *Nomi etruschi di città* – gli studi avevano sollecitato discussioni attorno a questioni di epigrafia numismatica. Dopo gli interventi di Cristofani³⁰⁶, fu comunque un altro etruscologo, ossia Stefano Bruni, a riprendere tale via di ricerca, occupandosi nel 1987 della leggenda *thezi*, presente sulle monete con Gorgone in corsa/ruota e sfinge/testa maschile³⁰⁷, e della leggenda *hezle*, relativa alla sola emissione con protome bovina/ippocampo³⁰⁸: dopo una analisi degli esemplari così contrassegnati, lo studioso confermeva l'appartenenza degli esemplari a una stessa serie, che – sulla base del confronto con le scritture locali – sarebbe stata da ricondurre a Vulci³⁰⁹; l'interpretazione linguistica della leggenda portava poi Bruni a riconoscere come *thezi* e *hezle* non facessero riferimento ovviamente a un orizzonte “*geografico-istituzionale*”³¹⁰ e neppure fossero riferibili a un qualche gentilizio locale³¹¹: al contrario, si sarebbe trattato di un termine da collegare al mondo del sacro³¹².

Secondo Daniele Maras, che nel 2003 ritornava sul problema, al contrario le monete non avrebbero fatto parte di un omogeneo gruppo e prova chiara sarebbe derivata dalla diversa scrittura (ad esempio)

303 CATALLI 2004, pp. 109-117 ricordava, tra le attestazioni provenienti dalla letteratura storica, la presenza di un esemplare cinghiale/punta di lancia nella collezione ottocentesca Bruschi di Tarquinia o il rinvenimento in tomba (località Monterozzi) di un semisse ariete/bastone e di un quadrante delfino/ancora (Catalli a p. 110 riconosce che “*Il dato di provenienza è [...] l'elemento base per l'attribuzione alla zecca della città etrusca. Operazione non corretta dal punto di vista metodologico ma apparentemente giustificata, in questo caso, proprio per il fatto che questi pezzi si sono trovati solo ed esclusivamente nel territorio tarquiniese*”).

304 CATALLI 1995, p. 75 e CATALLI 2004, pp. 111-112 fa riferimento alla protome di cinghiale analoga alle forme presenti su uno scudo dipinto nella Tomba Giglioli come già aveva fatto CRISTOFANI 1985a, p. 338.

305 CATALLI 2004, p. 112 e cfr. VICARI 1991, p. 16. Tale datazione alta non viene al contrario accolta in *HN*, p. 38 e in *ICC*, p. 41 che si mantengono fedeli alla datazione c. 275 a.C.

306 Alcune correzioni e riletture erano state offerte da Cristofani già durante il convegno del '75 (CRISTOFANI 1976a, pp. 349-359 = CRISTOFANI 2001, I, pp. 147-155); in seguito, fu sempre lo stesso studioso a interessarsi di tali problemi (cfr. CRISTOFANI 1976b, pp. 209-214 = CRISTOFANI 2001, I, pp. 141-145 e, di passaggio, CRISTOFANI 1989, p. 90).

307 *HN*, p. 37 nn. 206-207, 209, e *EC*, pp. 371-375 nn. 1-2 e 4-5.

308 *HN*, p. 37 n. 208 e *EC*, p. 373 n. 3.

309 BRUNI 1986-1987, pp. 83-103. In particolare cfr. BRUNI 1986-1987, p. 96: “*Vulci si presenta [...] come il solo centro tra quelli per i quali è attestato l'uso dell'alfabeto 'vulcente', che presenti una base socio-economica tale da giustificare l'emissione di moneta*”. Cfr. VECCHI 1988, pp. 58-59.

310 Come accade per altre leggende quali *puftuna* (Populonia), *vatl* (Vetulonia), *velaθri* (Volterra) e (con qualche dubbio) *[ve]lznā* (Volsinii) (cfr. MARAS 2001-2003, p. 404).

311 Come accade per i nomi *vercnas*, *vetalu*, *peivēsa*, *metl* etc. (cfr. MARAS 2001-2003, p. 411 e MORANDI 2001-2003, p. 419).

312 La lettura di Bruni viene accettata da *HN*, p. 37 e da *EC*, pp. 371-375. In precedenza, Panvini Rosati aveva sostenuto che *Thezi* fosse un toponimo etrusco (PANVINI ROSATI 1970, p. 79 = PANVINI ROSATI 2004, p. 87; PANVINI ROSATI 1985, p. 143 = PANVINI ROSATI 2004, p. 131), mentre CRISTOFANI 1986, p. 139 riteneva *Thezi* il nome di un magistrato e CATALLI 1995, p. 49 “*la forma abbreviata di un nome personale*”.

dei caratteri utilizzati: una volta dissociate le monete con *thezi* (da collegare all'ambiente chiusino) da quelle con *thezle*, Maras proponeva quindi una lettura della seconda leggenda in *lethez*³¹³, considerato “*un nome gentilizio flesso al genitivo con una desinenza -z, variante caratteristica dell'ambiente tiberino-volsiniese a partire almeno dal IV sec. a.C.*”³¹⁴.

Un altro intervento in materia linguistico-epigrafica veniva poi presentato, in contemporanea, da Alessandro Morandi il quale riprendeva il dibattito proponendo emendamenti o integrazioni, intorno a “*un sestante con doppia leggenda su una sola faccia, Vetalu e Pufuna, dell'aureo con Velzname, della moneta argentea con Velzna, della moneta argentea con leggenda letta comunemente Neθv, del cosiddetto quinario di Cortona con leggenda Curt e del semisse inscritto da Arezzo*”³¹⁵.

h. Dopo il 1985 fu la sola Patrizia Serafin Petrillo a procedere nella direzione intrapresa alcuni anni prima³¹⁶ di definire tramite analisi chimica o fisica la consistenza di alcuni esemplari etruschi. Nel 1989, sul *Bollettino di Numismatica*, in particolare veniva pubblicato un intervento con Guido Devoto³¹⁷ dedicato a microanalisi chimiche effettuate su alcune monete in oro (una moneta da XXV con testa di leone da Populonia³¹⁸, una da X con testa maschile dalla stessa zecca³¹⁹ e una da V con testa giovanile attribuita a Lucca³²⁰).

Una analisi tecnica microscopica, microchimica e metallografica permetteva, inoltre, allo stesso Devoto di supportare con prove scientifiche (la presenza di “*leghe di oro moderne standardizzate*”) il riconoscimento della falsificazione di ben 34 monete sequestrate nel 1958 e analizzate da Massimo Morandi³²¹.

i. Dopo il 1985 si susseguirono con una certa frequenza anche pubblicazioni di cataloghi generali o di porzioni di materiali compresi in collezioni pubbliche e private.

In particolare, nel 1987 uscivano il primo volume del catalogo dedicato alle monete greche di Winterthur, al cui interno era compreso un didrammo popoloniese con Gorgoneion³²², e il catalogo

313 MARAS 2001-2003, p. 408: “*La distinzione della moneta [...] dal gruppo thezi permette di chiarire alcuni tratti epigrafici discordanti, come la forma del theta, a circolo vuoto in lethez e puntato in thezi, e quella dello zeta, con traverse discendenti maggiormente prolungate a sinistra in lethez*”.

314 MARAS 2001-2003, p. 412; a p. 415 l'autore aggiunge: “*la famiglia che ha visto il proprio nome coniato sulla moneta a legenda lethez, in un ambito presumibilmente ristretto alla sola cerchia gentilizia, era certamente un'antica gens, probabilmente all'epoca stanziata in zona volsiniese, la cui ascendenza si trovava a Veio nella prima metà del VI secolo, come documenta la dedica di Laris Leθaies*”.

315 MORANDI 2001-2003, pp. 417-429.

316 Cfr. *supra* pp. 100-101.

317 SERAFIN PETRILLO, DEVOTO 1989, pp. 9-20.

318 Cfr. *EC*, pp. 102-105 n. 21.

319 Cfr. *EC*, pp. 116-122 nn. 29-32.

320 Cfr. *EC*, pp. 50-51 n. 4.

321 MORANDI, DEVOTO 2000, pp. 292-304.

322 BLOESCH 1987, n. 118.

della Collezione Fabricius di Copenhagen che comprendeva anche monete sempre di Populonia³²³. Nel successivo anno, fu la volta della raccolta di monete dell'Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, con alcuni pezzi etruschi³²⁴, e delle serie al Museo August Kestner di Hannover³²⁵, con un altro didrammo popoloniese.

Alcune monete etrusche, parte della Collezione del Comune di Piombino, vennero poi scelte da Luigi Tondo e Franca Maria Vanni per illustrare la storia delle serie popolonesi alla già accennata mostra del 1987 su *Le monete di Piombino*: nel catalogo e nella mostra comparivano così, accanto a esemplari dal Museo Nazionale Romano, dal Museo Archeologico di Firenze e dal Museo Civico di Bologna, 28 monete delle diverse serie (Gorgoneion, Atena, Ermes, Efesto, Eracle, testa femminile, testa maschile...) utili a illustrare la storia monetaria di Populonia³²⁶.

Se prive di una possibile contestualizzazione erano le monete etrusche della Collezione di Giovanni Züst in mostra al Museo di Basilea³²⁷ e quelle della Lindgren Collection³²⁸, nel 1989 Paolo Visonà poteva segnalare un piccolo nucleo di monete dal Museo di Bassano che, secondo il relativo *Libro di Ingressi*, provenivano dal territorio di Chiusi: in particolare, erano presenti sei bronzi con il tipo testa di negro/elefante³²⁹, otto con testa maschile/cane in corsa³³⁰, tre bronzi con civetta al rovescio e al diritto rispettivamente Mercurio, Apollo e Minerva³³¹ e, infine, due bronzi della serie con ruota³³². La presenza di questi pochi esemplari permetteva anche a Visonà di procedere ad aggiornare la bibliografia dei rinvenimenti³³³

323 MATHIESEN 1987, nn. 3-4.

324 Russo in CAHN, MILDENBERG, RUSSO, VOEGTLI 1988, nn. 1-19.

325 GRUNAUER-VON HOERSCHELMANN 1988, n. 115.

326 VANNI PECCATORI 1987b, pp. 61-67 (nn. 11-12, 16-17, 19-22, 26-28, 31-32, 36-49); tutte le monete vennero poi attentamente riconsiderate da Vecchi, il quale tuttavia riconobbe come gli esemplari 36-38 fossero *forgeries* (EC, p. 440 nn. 28.1-2 e 29.1).

327 REUSSER 1988, E152-E160.

328 LINDGREN 1989, p. 8.

329 VISONÀ 1989b, pp. 17-18 nn. 1-6 (cfr. HN, p. 26 n. 69; cfr. VICARI 1991, pp. 19-20). Le serie vengono riferite alla Val di Chiana sin da SAMBON 1903, p. 81 n. 145 (cfr. anche BAGLIONE 1976, pp. 153-180 e TESEI 1991-1992, in part. pp. 230-231) e tale attribuzione viene ribadita in HN, pp. 23-24; per GARRUCCI 1885, II, p. 58 nn. 11-15 la sede di riferimento era incerta.

330 VISONÀ 1989b, p. 18 nn. 7-14 (cfr. HN, p. 26 n. 70). Anche queste serie in SAMBON 1903, p. 81 n. 146 e in HN, pp. 23-24 sono riferite alla Val di Chiana, come già aveva supposto GARRUCCI 1885, II, p. 59 nn. 8-10 (in part. p. 58: "[...] questo nummo inscritto ha fornito un ampio campo di congetture, avendolo il Lanzi dato a Perugia [...], il Cramer a Pisa [...], il Mionnet a Veientum o Vei [...] attribuzione sostenuta anche dal citato Hennin. Ma costesti piccoli bronzi si sogliono trovare in Val di Chiana, e però ivi deve essere stata una volta la cercata Peithesa"). Cfr. anche TESEI 1991-1992, in part. pp. 230-231.

331 VISONÀ 1989b, pp. 18-19 nn. 16-18 (cfr. HN, pp. 26-27 nn. 71-75; non presenti in EC ma riferite a Populonia in VECCHI 2018, p. 66 nn. 109-119). Anche queste monete apparirebbero a emissioni della Val di Chiana, definizione geografica discussa sin dalle osservazioni di GARRUCCI 1885, pp. 58-59 nn. 1-7, seguito da SAMBON 1903, p. 76 nn. 128-131 (cfr. TESEI 1991-1992, in part. pp. 230-231).

332 VISONÀ 1989b, p. 19 nn. 19-20 (cfr. HN, p. 26 nn. 60 e 67; ICC, p. 48 n. 171). Anche le serie con ruota venivano riferite da GARRUCCI 1885, p. 59 nn. 20-22 alla Val di Chiana, mentre più vago era il riferimento in SAMBON 1903, pp. 30 e 68 (cfr. TESEI 1991-1992, in part. pp. 230-231).

333 VISONÀ 1989b, p. 20 riconosce come i dati di BAGLIONE 1975, pp. 154-155 e 165 e CRAWFORD 1985, pp. 48-49, accanto a segnalazioni da Cetamura del Chianti, a Tarquinia e presso le collezioni di Orvieto e Todi (cfr. VISONÀ 1989b, p. 20 note 8-10), non potessero che confermare una circolazione assai ampia ("*l'intera Etruria*") per quanto sporadica di questi bronzi.

e a confermare nella ampia distribuzione di tali segnalazioni i dubbi sulla originaria collocazione della zecca in Val di Chiana.

Più ampia, ovviamente, la consistenza del fondo etrusco che Novella Vismara catalogava per le Civiche Raccolte Numismatiche di Milano nel 1990³³⁴; dal censimento degli esemplari, oltretutto, Vismara poteva isolare i due esemplari *SNG Milano* II, nn. 71-72 riconiati³³⁵: se il riconoscimento sul primo esemplare di un sottotipo (dubbiosamente un esemplare dalla Locride Opunzia³³⁶) veniva utilizzato dalla studiosa come riferimento cronologico per una produzione da riferire al periodo dal 380 o dal 369 a.C.³³⁷, il secondo esemplare, essendo invece riconiato su un esemplare di un'altra serie (forse) lucchese, permetteva a Vismara di definire una specifica linea sequenziale di produzione³³⁸.

Mentre nel 1992 Melinda Torbágyi si dedicava alla pubblicazione del primo volume della *Sylloge* del Magyar Nemzeti Múzeum, segnalando alcuni esemplari da Cosa e da Populonia³³⁹, e Konrad Wickert si occupava delle monete presenti presso la biblioteca universitaria di Erlangen-Nürnberg³⁴⁰, nel 1993 per la *Sylloge* della Collezione Jean-Pierre Righetti Baazs Kapossy poteva selezionare tre monete popoloniesi³⁴¹. Altre tre monete di Populonia, accanto a due di Vetulonia, erano poi comprese nella raccolta di monete enee John Morcom³⁴², due monete attribuite alla Val di Chiana (*Etrurien - Incerti*) venivano censite da Wolfgang Leshhorn tra le serie della collezione dello Herzog Anton Ulrich Museum di Braunschweig³⁴³ e un altro esemplare popoloniese era poi censito da Dieter Klein nel suo catalogo della Sammlung von griechischen Kleinsilbermünzen und Bronzen³⁴⁴.

Cfr., per una visione d'insieme dei rinvenimenti, anche TESI 1991-1992, pp. 230-234 e 237.

334 *SNG Milano* II, nn. 5-27, 68-74.

335 VISMARA 1991, pp. 87-92. Vismara riferisce i materiali, come nella *SNG Milano* II ai nn. 71-72, alla zecca di Populonia sulla base della bibliografia storica (GARRUCCI 1885, p. 52 e SAMBON 1903, p. 65 n. 100a e p. 66 n. 102); in *HN*, pp. 29-30 le emissioni vengono riferite a Lucca così come fa *EC*, p. 49 n. 3.3 (serie II) e p. 52 n. 5.2 (serie III) sulla base del rinvenimento di esemplari del tipo *SNG Milano* II, 71 in prossimità della città (cfr. CIAMPI 1813, TONDO 1990, pp. 265-268).

336 Si vedano le osservazioni assai pertinenti di SERAFIN 2006, p. 517: "Per quanto ho potuto verificare, l'improbabile descrizione dell'esemplare sottostante, rende tutt'altro che certo il riferimento alla serie della Locride, anzi, tale identificazione con l'esemplare indicato è decisamente dubbia: dal calco che ho ricevuto dal Gabinetto numismatico del Castello Sforzesco non si riesce a vedere quanto mostrato dalla foto, forse eseguita in condizione di luce particolarmente opportuna e non si rilevano quegli eventuali contorni (riccioli?) di una testa femminile. Tuttavia, se pure fosse possibile individuarli, resta, comunque, a livello di mera ipotesi l'identificazione e certo non esclude altre possibilità di confronto con tipi analoghi, compresi, se mai, i più probabili tipi siracusani. Si può aggiungere a questo, e mi sembra un argomento forte, la documentazione dei ritrovamenti stranieri in Etruria, in cui mai è segnalata una sola moneta proveniente dalla Locride".

337 Ma ovviamente tale associazione cronologica cade essendo assai dubbio il riconoscimento del sottotipo (cfr. nota precedente).

338 VISMARA 1991, pp. 89-91 (l'esemplare *SNG Milano* II, 72 ossia il 5.2 della III serie lucchese di Vecchi venne riconiato su un esemplare della serie II a cui appartiene *SNG Milano* II, 71).

339 *SNG Budapest* I.1, nn. 301-306.

340 WICKERT 1992, nn. 48-64 (monete in bronzo dall'Italia centrale tra cui alcuni esemplari della 'serie ovale').

341 *SNG Righetti*, nn. 68-70 (Populonia).

342 *SNG Morcom*, nn. 37-42.

343 *SNG Braunschweig*, nn. 346-347.

344 KLEIN 1999, n. 5.

Nel 1996 ancora Novella Vismara, in diverse pubblicazioni, illustrava alcuni esemplari etruschi conservati presso il Gabinetto Numismatico di Locarno e provenienti da collezioni private formatesi nel tempo in Italia: in particolare, due monete di Populonia erano parte integrante delle collezioni di Athos Moretti³⁴⁵ e di Nicola Basso³⁴⁶, mentre una moneta di Vetulonia apparteneva al lascito di Carlo Rossi³⁴⁷.

Nel 1997 Ulrich Zwicker si occupava di pubblicare le monete della collezione Zwicker al cui interno erano presenti quattro monete popoloniesi³⁴⁸, mentre dai Civici Musei di Brescia Paolo Visonà poteva isolare, nel 2000, un esemplare inedito di moneta in bronzo attribuibile a Populonia per il tipo del diritto con testa femminile³⁴⁹ e un bronzo dalle collezioni del Museo Nazionale Romano con personaggio stante al diritto e cane maltese al rovescio forse riferibile a una zecca etrusca o centro-italica³⁵⁰.

Un attento studio, finalizzato alla comprensione della composizione originaria della collezione Borgia³⁵¹, con materiali provenienti dal territorio di Velletri (dove venne composta la collezione), venne poi presentato nei primi anni 2000 da Silvia Pantuliano, la quale segnalava ben 19 esemplari di *aes grave* volterrano e otto monete della serie con ruota³⁵².

Nel 2003 veniva poi stampata la prima parte del VI volume (*Étrurie-Calabrie*) della *Sylloge* del Cabinet des Médailles di Parigi a cura di Anna Rita Parente, al cui interno il censimento di esemplari etruschi, battuti dalle più diverse zecche e provenienti anche da ben note collezioni, dalla Delepierre, alla de Luynes e alla Strozzi, permetteva di offrire al pubblico il repertorio allora più ampio e dettagliato del mondo monetario etrusco³⁵³.

Due altre monete popoloniesi venivano, in seguito, segnalate dalla *Sylloge* di Newcastle upon Tyne (2005)³⁵⁴ e dalla *Sylloge* della Collezione Soutzos conservata al Nomismatiko Mouseio di Atene (2007)³⁵⁵.

Rispetto a tutto quanto sino ad allora era stato reso noto dall'attenta opera di catalogazione dei nuclei etruschi di diversi fondi museali, ovviamente, rappresentò un essenziale contributo la pubblicazione nel 2007 della collezione di materiali etruschi del Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Ben 1173 monete, sostanzialmente sconosciute alla maggior parte degli studiosi o note solo per piccoli nuclei, divenivano in tal modo accessibili grazie all'attenta catalogazione che ne fece Fiorenzo Catalli³⁵⁶. Il volume,

345 VISMARA 1996a, n. 3.

346 MARTINI, VISMARA 1996, p. 350 n. 4 (fig. 72).

347 VISMARA 1996b, n. 19.

348 ZWICKER 1995, nn. 296-299.

349 VISONÀ 2000, pp. 27-30. La moneta, appartenente alla serie XVII denominata da Vecchi "*Female head group*" (*EC*, pp. 228-232 e *HN*, p. 34 nn. 165-167; cfr. VECCHI 2018, p. 64 nn. 60-63), presenta una derivazione tipologica assai evidente dalle monete di Neapolis prodotte nel IV sec. Cfr.: SAMBON 1903, pp. 26-27; VANNI PECCATORI 1987, p. 65 n. 26-30 (= *SNG Firenze* II, n. 489). Cfr. al proposito di questa moneta le considerazioni di VISMARA 2004, p. 199.

350 VISONÀ 2000, pp. 30-34.

351 PANTULIANO 2001, pp. 17-24; TRAVAINI 2004, pp. 7-16; PANTULIANO 2004, pp. 283-296.

352 PANTULIANO 2001, pp. 287-290; *ICC*, pp. 45-51.

353 *SNG Paris* VI.1, nn. 1-87.

354 *SNG Newcastle upon Tyne*, n. 14.

355 *SNG Soutzos*, n. 19.

356 *SNG Firenze* II (cfr. le importanti notazioni sulla silloge offerte da CRAWFORD 2011, pp. 173-178).

aperto da interventi dello stesso Catalli, di De Benetti e Guidi tesi a illustrare la storia della collezione e la progressiva composizione della stessa, procedeva considerando le monete di Cosa³⁵⁷, Lucca³⁵⁸, Pisa³⁵⁹, le serie con *hippalektryon* del ripostiglio ‘Volterra 1868’ allora riferite con qualche dubbio a Populonia³⁶⁰, a cui facevano seguito i numerosi esemplari riferibili alla città³⁶¹, le monete in bronzo di Vetulonia³⁶², le serie enee di Volterra³⁶³ e un unico esemplare argenteo di Vulci³⁶⁴; a queste seguivano poi le monete in bronzo di difficile attribuzione secondo una suddivisione tra Etruria settentrionale interna³⁶⁵ e Val di Chiana³⁶⁶.

Per concludere questa rassegna, si possono ancora ricordare i recenti volumi di Sergei Kovalenko (2017) sulle raccolte numismatiche del Museo Pushkin (al cui interno sono pubblicati due bronzi con ruota riferiti ad Arezzo, sette bronzi di Volterra e dieci monete da zecca etrusca incerta)³⁶⁷ e la *Sylloge* firmata da Antonella Arzone e Francesco Capiotti della collezione conservata al Museo di Castelvecchio (dove sono conservate una moneta con negro/elefante e una moneta da Populonia con testa maschile al diritto da Populonia)³⁶⁸.

6. Nuove sintesi e nuove visioni unitarie

Gli interventi di Cristofani, così come le riflessioni di Panvini Rosati, che nei primi anni Ottanta avevano messo a punto la dinamica di sviluppo sia geografico, sia cronologico del mondo etrusco, avrebbero dovuto rappresentare il punto di partenza e di discussione per ogni successivo sviluppo e discorso unitario. In realtà così non fu o, per lo meno, così non fu in modo generalizzato.

Nel 1988 Italo Vecchi iniziava la pubblicazione per la *Schweizerische numismatische Rundschau* di una serie di cinque articoli, accomunati dal titolo *The Coinage of the Rasna*, dedicati al mondo monetario etrusco, che anche Patrizia Serafin ancora anni dopo avrebbe definito “di particolare interesse per l’ampia raccolta di materiale, tratto anche dal commercio antiquario”³⁶⁹. In effetti, per la prima volta in modo abbastanza ampio³⁷⁰, Vecchi tentava di porre ordine e di riprendere la catalogazione delle monete

357 *SNG Firenze* II, nn. 1-4.

358 *SNG Firenze* II, nn. 5-15.

359 *SNG Firenze* II, nn. 16-18.

360 *SNG Firenze* II, nn. 19-57. Cfr. *supra* nota 23.

361 *SNG Firenze* II, nn. 58-652.

362 *SNG Firenze* II, nn. 653-893.

363 *SNG Firenze* II, nn. 894-937.

364 *SNG Firenze* II, n. 938.

365 *SNG Firenze* II, nn. 939-1105.

366 *SNG Firenze* II, nn. 1112-1173.

367 *SNG Pushkin* II, nn. 9-27.

368 *SNG Verona*, nn. 124-125.

369 SERAFIN 2006, p. 516.

370 Ben più ampia e complessiva sarà la raccolta dei materiali in *EC*.

etrusche allora note. Così, al primo articolo del 1988 dedicato alle monete di Vulci, seguirono un secondo e un terzo intervento nel 1990 e nel 1992 sulle serie di Populonia, un quarto nel 1993 sulle monetazioni in bronzo di Populonia e Vetulonia e un ultimo nel 1999 sulle sole serie di Vetulonia³⁷¹. Per quanto la catalogazione dei materiali rappresentasse il nucleo essenziale e di certo la sostanza dei questi lavori, Vecchi preponeva, in alcuni casi, brevi considerazioni. In particolare, nel 1988 alcune pagine fornivano un sommario inquadramento della storia etrusca dalle origini sino all'avvento di Roma³⁷² e un sintetico (quasi telegrafico per quanto più strutturato) paragrafo su *Etruscheria, attribution and dating* in cui procedendo da Giovanni Battista Passeri³⁷³ in veloci passaggi Vecchi arrivava ad approcciare il problema metrologico così come diversamente presentato negli studi, ritornando sui problemi che erano stati ampiamente discussi (e apparentemente appianati dal rinvenimento di Prestino³⁷⁴) dopo il convegno del '75. Obiettivo dichiarato era quello di respingere l'ipotesi definita tradizionalista di una introduzione della moneta etrusca nel V sec. e, sulla base della stretta relazione tra l'Etruria e i popoli italici (tra cui Roma), di riprendere la discussione avviata da Thomsen, Sutton, Marchetti³⁷⁵. Il percorso "ribassista" compiuto da Vecchi era, ancora una volta, quello essenzialmente metrologico che si basava sul fatto che *"since the earliest Etruscan silver and gold coinage is based on a scruple standard, the probable date for the unmarked silver of Vulci and Populonia will be that of Rome's earliest silver staters of between ca. 300 and 255"*³⁷⁶. Su questa struttura cronologica venivano, quindi, collocate tutte le produzioni etrusche di Clusium, Populonia, Vetulonia³⁷⁷. Al rilancio ribassista (e inconsistente) di Vecchi avrebbe risposto la stessa Patrizia Serafin nel 2006, quando, cogliendo l'occasione di aggiungere alcune postille sulla composizione del ripostiglio 'Populonia 1939', si scagliò con vigore contro i tentativi dapprima di Marchetti e di Sutton e poi di Vecchi colpevoli di non aver tenuto conto *"dei pochi dati archeologici certi ed evidenti"*³⁷⁸.

371 VECCHI 1988, pp. 43-73; VECCHI 1990, pp. 5-25; VECCHI 1992, pp. 91-110; VECCHI 1993, pp. 63-73; VECCHI 1999, pp. 5-17.

372 VECCHI 1988, pp. 43-49 dove vengono citati in modo assai generico solo pochissimi lavori moderni di riferimento sulla storia etrusca ossia *Tarquintia, Villanovans and early Etruscans* di Hugh Hencken del 1968, *The Etruscan Cities and Rome* di Howard Scullard (1966) e il più recente *Early Rome and the Etruscans* di Robert Ogilvie (1977). Come inquadramento monetario ed economico in questa sezione Vecchi ricordava invece *Coinage and Money under the Roman Republic* di Michael H. Crawford (1985) e *Money in Early Rome* di Emilio Peruzzi (1985).

373 Si veda la più ampia analisi sull'origine degli studi di numismatica etrusca in TONDO 1979a, pp. 143-154.

374 Per il quale VECCHI 1988, p. 57 postilla: *"The find of a 10-as gorgon type stater in the Prestino, via Isonzo excavation, presents problems of chronology. The stratum in which the coin was found has been attributed to 5th century B.C. and this led to a very early date for this type in the archaeological report"*. VECCHI 1990, p. 5, minimizzando il rinvenimento di Prestino, aggiungeva inoltre: *"The Populonia stater of the value of 10 units from the Prestino find has led to a very early date for this type as archaeologically reported. [...] Apart from the scanty hoard evidence the fact that the staters with value mark 20 are subdivided by coins with value marks for 5, 2 ½ and 1 points strongly to their being parallel to the Roman Republic's denarius system, introduced in about 212/211 during the emergency created by Hannibal's invasion"*.

375 VECCHI 1988, pp. 52-53.

376 VECCHI 1988, p. 53.

377 Una critica serrata a tale posizione ribassista doveva derivare dall'accurato resoconto di SERAFIN 2006.

378 SERAFIN 2006, p. 516. La critica attenta di Serafin prosegue nelle pagine del suo intervento evidenziando anche altri elementi *contra* Marchetti-Vecchi di una certa rilevanza: nello specifico, la mancanza di cautela nell'interpretazione di ripostigli privi di contesto, l'accettazione di errate interpretazioni su riconiazioni di difficile lettura (cfr. *supra* nota 336) e, soprattutto,

In contemporanea con l'operazione a puntate di Vecchi, un tentativo di offrire “*un utile contributo alla conoscenza del materiale disponibile*” veniva compiuto anche da Fabio Vicari, il quale nel 1991 pubblicava per la *Rivista Italiana di Numismatica* un lungo intervento sul mondo monetario etrusco: nella presentazione delle 251 serie censite l'autore tentava di fornire un inquadramento cronologico dal V sec. a.C., una definizione delle dinamiche di produzione e, soprattutto, una mappa della presenza dei materiali sul territorio che potesse confortare l'attribuzione delle emissioni a definiti centri³⁷⁹.

Parallelamente agli interventi di Vecchi e di Vicari, che provavano a risolvere quell'urgenza (ancora non risolta) che Panvini Rosati aveva fatto emergere nel 1975, Fiorenzo Catalli tentava – accanto ai diversi studi specifici già ricordati – una via di diverso tenore fornendo letture di sintesi del fenomeno monetario etrusco. Nel 1990, in particolare, veniva pubblicato un “*fine catalogue*”, secondo le parole di Vecchi³⁸⁰, che in una sua prima parte procedeva a fornire una storia degli studi assai ampia sin dalle prime tracce di interesse individuate nell'opera di Francesco Giambullari del 1546; a tale sezione faceva poi seguito un catalogo tipologico illustrato da fotografie di grande qualità³⁸¹. Nel 1995, il mondo monetario etrusco veniva poi esaminato dallo stesso autore secondo uno sguardo più ampio che inseriva l'esperienza di quella civiltà nel quadro del mondo italico di VI-III sec. a.C.³⁸²: così in pagine di piacevole lettura, che sintetizzavano anni di studio attento, Catalli procedeva secondo una stringente scansione temporale considerando innanzitutto il V secolo e ritornando sul più volte citato ripostiglio ‘Volterra 1868’ visto come espressione delle prime fasi della produzione monetaria di Populonia: le piccole monete con *hippa-lektryon*, Pegaso e Gorgoneion (su rovesci a quadrato incuso) – che, come era già stato da altri suggerito, in realtà sarebbero state per lo più espressione del mondo marsigliese o suo prossimo – sarebbero state comunque anche per l'autore “*emissioni isolate, di breve durata e di scarsissima circolazione*”³⁸³. Allo stesso quadro cronologico, Catalli riferiva poi le serie “*legate all'ambiente vulcente*” contrassegnate da *θezi* e *θezle*, accanto alle serie popoloniesi con leone e coda di serpente, con testa di leone e con cinghiale³⁸⁴.

l'appiattimento euristico attorno all'idea che gli Etruschi avessero tratto dall'esperienza romana la propria monetazione (cfr. SERAFIN 2006, p. 517: “*Bisognerebbe, almeno metodologicamente sottrarsi al condizionamento che impone la schiacciante massa della moneta romana con i connessi problemi di cronologia relativa. Il fenomeno moneta in ambiente italico non è sempre determinato dall'esempio di Roma, che, al contrario, all'inizio mutua le altrui esperienze, riuscendo poi a monopolizzarle nel suo processo di espansione, diffondendo capillarmente la moneta ed imponendo i suoi canoni*”; cfr. anche HN, p. 23).

379 VICARI 1991, pp. 3-78. La mappatura dei rinvenimenti sarebbe stata di lì a poco superata dall'ampia analisi offerta da TESEI 1991-1992, pp. 171-249, mentre il numero dei materiali censiti sulla base dei cataloghi classici sarà ampiamente superato da EC e ICC. Oltretutto, come riconobbe anche VECCHI 1992, p. 92, nel lavoro di Vicari “*the coins [...] are not illustrated and hundreds of specimens, despite accurately weighed, are misleadingly grouped by type with no regard to die identity*”; sulla stessa linea CATALLI 2018a, p. 27 nota 11.

380 CATALLI 1990.

381 Come ricorda sempre VECCHI 1992, p. 91: “*The main catalogue lists 97 Etruscan types, but regrettably no attempt is made to give to the illustrated specimens provenance, weight or die identity. Dating, based on «style» and «historical probability», is of traditional type, i.e., 5th century*”. Cfr. anche VICARI 1991, pp. 3-4 nota 3.

382 CATALLI 1995, in part. pp. 47-51, 71-77, 95-107.

383 CATALLI 1995, p. 48.

384 CATALLI 1995, pp. 48-49 (così anche in: HN, p. 31 nn. 111-114 e p. 37 nn. 206-207; EC, pp. 77-82 e 371-375; cfr. VECCHI 2018, p. 62 nn. 1-6).

La dinamica delle prime emissioni veniva rimandata, secondo una linea interpretativa in parte superata da tempo³⁸⁵, a “una produzione non preventiva e non necessariamente legata alla autorità statale ma piuttosto a gruppi gentilizi e da questi utilizzata per una politica, seppure limitata, di acquisizioni e di compensi”³⁸⁶. A questa fase legata a produzioni “private” avrebbe poi fatto seguito la definita prima emissione statale di Populonia, quella con Gorgoneion (e altre emissioni dai diversi tipi) che il rinvenimento di Prestino collocerebbe alla metà del secolo³⁸⁷.

La produzione di Populonia si sarebbe comunque interrotta, nella condivisibile lettura di Cattali, per riprendere solo nella seconda metà del IV sec. a.C.: proprio a produzioni di questo periodo sarebbe da riferire il contenuto del ripostiglio ‘Populonia 1939’ la cui chiusura viene (suggestivamente) collocata dall’autore al 280 a.C. “quando il complesso venne abbandonato e il sito fu ricoperto dalle scorie di metallo lavorate altrove”³⁸⁸. In tale fase si collocerebbe anche l’emissione di serie in bronzo, che, nonostante i tentativi di allinearne la struttura alle diverse svalutazioni della libbra romana, Cattali non ritiene di dover collocare a date più precise³⁸⁹. Alla fine del IV e al III sec. a.C. Cattali poneva, in una dinamica che mostrava l’estendersi del fenomeno monetario in altre aree etrusche, le prime esperienze monetali delle città di Tarquinia e di Vetulonia, a cui avrebbe fatto seguito (nel III) l’attività della zecca di Volterra, con le sue serie di *aes grave* su base duodecimale³⁹⁰, e di altri luoghi di più difficile collocazione³⁹¹.

Il lavoro di Cattali, che nella sua sostanza e ricostruzione storica verrà dallo stesso ribadito in altre circostanze³⁹², rappresentava senza ombra di dubbio l’esito più maturo di un lungo percorso personale votato allo studio del mondo etrusco; tuttavia, come dimostravano i tentativi parziali di Vecchi e di Vicari, esso non risolveva in pieno la richiesta sempre più impellente di strumenti su cui adeguare le catalogazioni o riferire i rinvenimenti.

Dal mondo anglosassone sarebbero giunte le risposte più complete. In primo luogo, è del 2001 la pubblicazione della *Historia Numorum* curata da N. Keith Rutter (coadiuvato da Andrew M. Burnett, Michael H. Crawford, Ann E.M. Johnston e Martin J. Price) in cui, accanto ad altre serie italiane, trovava posto tutto il mondo monetario etrusco. In tale lavoro, mentre le precedenti catalogazioni di Sambon,

385 Sembra qui sopravvivere quella impostazione di discorso presente in CRISTOFANI 1975, pp. 132-152 = CRISTOFANI 2001, I, pp. 111-125, CRISTOFANI 1981, p. 208, MASSA-PAIRAULT 1980-1981, p. 334 e ampiamente superato in PARISE 1985, pp. 359-360 e CRISTOFANI 1989, pp. 87-88.

386 CATALI 1995, p. 50.

387 CATALI 1995, pp. 50-51.

388 CATALI 1995, p. 72. Cfr. *supra* nota 25

389 CATALI 1995, p. 72 preannuncia (inconsapevolmente) gli studi di Maggiani riconoscendo che “una diversa analisi potrebbe tentare di rintracciare un’altra origine dei valori ponderali di queste serie enee popolonesi, forse nell’ambito di un sistema ponderale locale e autonomo da quello romano, come è stato suggerito, ma non accertato, per le serie fuse e le parallele serie coniate etrusche”.

390 CATALI 1995, pp. 75-77 e 95-96.

391 Il riferimento è alle serie con ruota legate al territorio di Chiusi, Cortona e Arezzo (CATALI 1995, pp. 96-98), ma di cui non viene proposta specifica zecca emittente.

392 Cfr. CATALI 2000, pp. 89-95 e CATALI 2017, pp. 463-472.

Vecchi e Vicari venivano integrate e aggiornate³⁹³, dopo alcune pagine di certo sintetiche ma scientificamente di rilievo sui nodi problematici della monetazione etrusca (e la firma è quella di Crawford)³⁹⁴ tutte le serie etrusche trovavano una loro specifica trattazione e collocazione cronologica secondo la doppia prospettiva territoriale dell'Etruria interna e centrale³⁹⁵ e dell'Etruria della costa³⁹⁶.

Etruscan Coinage e *Italian Cast Coinage*, pubblicati tra il 2012 e il 2013, dovevano rappresentare un ulteriore e inatteso avanzamento sia nella catalogazione sia nella ricerca. Italo Vecchi, infatti, mai sospeso il censimento, aveva continuato a raccogliere e ad analizzare ogni moneta etrusca comparsa sul mercato o segnalata in collezione. Oltretutto, già dal 2003, abbandonata la precedente ipotesi ribassista che poneva l'inizio della monetazione nel III secolo, lo studioso aveva accolto pienamente le datazioni "tradizionali" confermate dai rilievi del ripostiglio di Prestino e degli scavi Gravisca³⁹⁷. Nel 2012 venivano così pubblicati i due volumi di *Etruscan Coinage. Part I. A corpus of the struck coinage of the Rasna, together with an historical and economic commentary on the issues (gold, silver and bronze) from the mints of Cosa, Luca (?), Pisae (?), Populonia, Uncertain Central Etruria, Vetulonia, Volsinii (?), Vulci (?), and unidentified mints, from 5th to 3rd centuries BC*³⁹⁸. Lo sforzo ingente di sistematizzazione del mondo monetario etrusco e il tentativo di superare *Les monnaies antiques de l'Italie* divenivano – 106 anni dopo il catalogo di Sambon e 37 anni dopo il convegno di Villa Livia – fatto concreto, in quanto tutti gli esemplari noti e presenti in collezione erano qui censiti accanto alle assai numerose monete che nel corso del tempo erano state esitate nelle diverse aste pubbliche³⁹⁹. Ma in questo catalogo – o meglio sarebbe dire questo presente e futuro *standard reference* delle monete etrusche – Vecchi non si era accontentato di compilare elenchi di monete suddivise per cronologia, topografia e tipologia, come in precedenza anche l'*Historia Numorum* o Fabio Vicari avevano fatto: Vecchi, seguendo le orme della sola Patrizia Serafin Petrillo⁴⁰⁰,

393 Cfr. *HN*, pp. 40-42; come avrebbe detto AMANDRY 2004, pp. 376-377: "On pourra certes regretter que les concordances que l'on trouve à la fin de l'Étrurie, p. 40-42, entre *HN*, Sambon, Vecchi et Vicari n'aient pas été multipliées (entre *HN* et Crawford, *RRC* ou *HN* et Campana pour la guerre sociale p. ex.)".

394 Nessuno dei problemi che sono stati evidenziati nelle precedenti pagine è stato tralasciato da Crawford, rimandando a specifici rinvii bibliografici le discussioni in merito (cfr. BURNETT 2004, p. 82).

395 Accanto a *HN*, 22 nn. 51-55 (dove venivano collocate le 'serie ovali' forse riferibili a Volsinii), cfr. *HN*, pp. 26-28 nn. 56-75 ("Inland Etruria") e 76-91 ("Central Etruria").

396 Cfr. *HN*, pp. 28-39 nn. 92-94 ("Uncertain Mint" dove sono collocate le serie incuse rinvenute nel ripostiglio di Volterra, pur evidenziando lo scetticismo di Furtwängler al proposito della loro origine: cfr. *supra* pp. 105-106), 95-103 ("Luca (?"), 104-107 ("Pisae?"), 108-110 ("Volaterrae"), 111-197 ("Populonia"), 198-205 ("Vetulonia"), 206-209 ("Volci?"), 210-211 ("Cosa"), 212-220 ("Tarquinia"), 221-239 ("Uncertain Mints").

397 VECCHI 2003, pp. 6-12 e VECCHI 2004, pp. 87-91 (a p. 88 Gravisca viene erroneamente chiamata Golasecca); cfr. *EC*, I, p. 30.

398 Non vi è a oggi ulteriore traccia di una *Part II* che, come sostiene lo stesso Vecchi in *ICC*, p. 5 (e in una pagina pubblicitaria a fine di *ICC*) avrebbe dovuto considerare "a full listing of Etruscan hoards and finds" e "tutte le emissioni fuse conosciute di Tarquinia e Volterra, la 'serie ruota' di Val di Chiana associata con gli strumenti sacrificali, fusi e le emissioni in bronzo Africa/elefante, testa/maschile/cane in corsa, Peithesa Turms, Aplu e Menvra/civetta".

399 Vecchi ricostruisce con attenzione, per quanto i listini lo abbiano concesso, i passaggi in asta degli esemplari censiti (cfr. *EC*, p. 509). In totale, il catalogo di Vecchi censisce 3890 monete, organizzate secondo 224 serie e illustrate da 2541 fotografie.

400 Come ricordava al proposito della seriazione per conio delle serie populonesi: "This author, it should be noted, is almost alone in Italy in having published die studies in this field" (VECCHI 1992, p. 91); unica altra voce attiva in tal senso, ma su una serie assai più semplice da considerare, era stato BUTTREY 1980, pp. 20-21 per i materiali cosani.

in effetti organizzò i materiali procedendo a una catalogazione secondo seriazione per conio⁴⁰¹. L'esito di questa impresa enorme, onnicomprensiva, globale lo si percepisce in ogni parte della catalogazione, in quanto fornisce – e fornirà a lungo – dati su cui innestare ogni riflessione ulteriore⁴⁰². *A latere* e seguendo una impostazione già nota a Vecchi, oltretutto, alcuni paragrafi estremamente succinti introducevano (senza troppo indugio) alla catalogazione⁴⁰³. Assai utili sono anche le pagine comprese nel secondo volume, in cui, dopo alcuni *addenda*⁴⁰⁴ e una chiara elencazione dei casi di falsificazione e fantasia⁴⁰⁵, seguono ricche pagine di bibliografia⁴⁰⁶. Permettono, infine, di entrare nel vivo della fatica compiuta da Vecchi l'elenco dei ripostigli e dei rinvenimenti (con chiaro richiamo ai materiali censiti nel catalogo⁴⁰⁷) e, soprattutto, l'enumerazione delle monete secondo la relativa collocazione museale, privata o secondo la provenienza da asta⁴⁰⁸. Le 135 tavole di buona parte dei materiali censiti, organizzati secondo le sequenze di conio (che divengono in tal modo direttamente riscontrabili), chiudevano questo immenso lavoro.

Nel 2013, a questo primo sforzo doveva poi affiancarsi *Italian Cast Coinage*, che nella sostanza aggiornava l'omonimo volume del 1979 a firma dello stesso Vecchi e di Thurlow. Su un impianto assai più ampio, che elencava secondo serie (ma senza il riferimento specifico ai materiali⁴⁰⁹), venivano così dettagliate le serie romane e italiche⁴¹⁰, di Umbria, Apulia, Sannio e Lucania, accanto alle monete di Tarquinia⁴¹¹, Volterra⁴¹² e le monete con ruota⁴¹³ e con aruspice⁴¹⁴, oltre alle 'serie ovali' possibilmente riferibili a Volsinii⁴¹⁵.

401 *EC*, p. 11: “*The listing of each series is principally by die pairing in alphabetical order, first of coins in private and public collections followed by specimens from sales catalogues*”.

402 Si vedano ad esempio le valutazioni statistiche conseguenti alle ricostruzioni di Vecchi in GIANNONI 2016, pp. 9-16, CATALI, GIANNONI 2015-2017, pp. 261-279 o le osservazioni in GIANNONI 2019, pp. 13-38.

403 Tali interventi sono stati organizzati, come già nei precedenti interventi sulla *Schweizerische Numismatische Rundschau*, in un primo paragrafo dal titolo *Etruscheria*, suddiviso nei paragrafi *A brief survey of the rise and fall of the Etruscans* (*EC*, pp. 13-20) e *Chronological Table* (*EC*, pp. 21-23), un secondo paragrafo su *The Numismatic Tradition (A summary of scholarship in modern times)* (*EC*, pp. 25-28) e un terzo paragrafo su *Dating and Metrology* (*EC*, pp. 29-31).

404 Sono qui elencate alcune monete secondo la numerazione di conio e di esemplare del I volume ma non citate in precedenza (*EC*, pp. 427-431).

405 *EC*, pp. 433-437 (“*Modern forgeries*”) e p. 439 (“*fantasies*”).

406 *EC*, pp. 451-467.

407 *EC*, pp. 469-504: con tale elencazione le monete risultano essere non solo astratte presenze in un elenco ma materiali concreti e confrontabili anche grazie a un apparato di fotografie illustrative sempre leggibili.

408 *EC*, pp. 509-579.

409 Vecchi preferì inserire riferimenti bibliografici specifici, traendo da essi i dati sulle relative caratterizzazioni ponderometriche.

410 *ICC*, a differenza del volume del 1979, considerava la produzione del bronzo fuso di area italica (dalla Romagna sino alla Puglia), escludendo le serie fuse siciliane.

411 *ICC*, pp. 41-42 nn. 115-127.

412 *ICC*, pp. 42-44 nn. 128-144.

413 *ICC*, pp. 45-51 nn. 145-190.

414 *ICC*, p. 51 nn. 191-195.

415 *ICC*, p. 52 nn. 196-201.

7. Conclusioni?

Come conclusione (temporanea ovviamente) di questo lungo percorso, è possibile ricordare infine – secondo una circolarità di eventi che nel 1975 ha avuto il suo inizio – un altro convegno: l'Associazione di Archeologia Piombinese, con il patrocinio dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, ha infatti promosso e organizzato a Baratti, tra il 6 e 7 ottobre 2017, un incontro dal titolo *Le monete degli Etruschi: a 42 anni dal convegno di Napoli*. Il fine di “mettere a fuoco gli studi sulla numismatica etrusca” era già esplicitato dalle parole di apertura di Luciano Giannoni⁴¹⁶. Differente era quindi il *focus* in quanto si passava da un atto “fondativo” a una ben più agevole “messa a fuoco”; ma, in parte, differente era anche la platea: se tornavano a incontrarsi su temi monetari studiosi di chiara fama in alcuni casi già presenti al convegno napoletano, come Mario Torelli o Fiorenzo Catalli, d'altro canto era soprattutto una nuova generazione di studiosi a interfacciarsi al mondo numismatico etrusco, provenendo (nella maggior parte dei casi) da Soprintendenze e istituzioni museali; tra i relatori, inoltre, limitata era la presenza di “stranieri”, a eccezione (latamente) di Italo Vecchi, segno di quanto dal 1975 il tema si fosse “italianizzato” e avesse perso quella componente che, provenendo da percorsi formativi diversi, avrebbe potuto arricchire la lettura del tema⁴¹⁷.

Non del tutto diverso era, invece, il tentativo di approcciarsi a temi numismatici secondo una visione multidisciplinare. In apertura della giornata del 6 ottobre venne infatti invitato a presiedere la prima sessione un etruscologo ossia Mario Torelli che, partendo dalla necessità di “*riconduurre i fenomeni archeologici di rilievo entro una cornice storica adeguata*”, si interrogava circa l’“*oscuro processo mercantile che si è svolto dall'età del Ferro sino a quella romana*”⁴¹⁸. In questa ottica macro-economica Torelli poteva così riconoscere una stringente connessione tra il momento in cui l'attività estrattiva e di lavorazione del ferro si concentrò Populonia (dopo il tentativo siracusano di prendere possesso di queste aree) e il sorgere del fenomeno moneta: la moneta, vista nella sua essenza economica e commerciale come mezzo di comunicazione stringente con il mondo esterno, sarebbe sorta quindi per una “*risposta a una crescita esponenziale della produzione e dello scambio*”⁴¹⁹. Se Torelli assolve al compito di approfondire gli aspetti economici e storici del mondo etrusco secondo quell'approccio che era stato prescelto da Colonna nel 1975, Catalli rivestì invece i panni in precedenza di Panvini Rosati presentando un bilancio sullo stato di salute della numismatica etrusca: e il bilancio (non del tutto condivisibile nella sua cupa proiezione⁴²⁰) era per lo studioso complessivamente negativo:

416 Cfr. “Rassegna di Archeologia” 26 (2018), p. 15.

417 A riprova della “radicalizzazione” italiana del tema si può ricordare che nell’*Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage* non è compresa una sezione dedicata al mondo etrusco (così come sporadici sono i riferimenti interni) a tutto vantaggio di una centralità della monetazione romana e delle sue trasformazioni di IV-III sec. a.C.

418 TORELLI 2018, pp. 19-23 (le citazioni a p. 21).

419 TORELLI 2018, p. 23.

420 Ritengo infatti che un grande lavoro sia stato fatto (basterebbe citare la *SNG Firenze* dello stesso Catalli o *EC* di Vecchi). Una lettura in negativo sui progressi della disciplina Catalli lo aveva espresso l'anno precedente in CATALLI, GIANNONI 2015-2017, p. 277.

Ci si aspettava molto dalle ricerche negli anni successivi, almeno ciò era negli auspici finali del Convegno. L'Anno degli Etruschi nel 1985 doveva essere il banco di prova. Alcune schede e un tentativo di sintesi furono offerti ma di corpora neppure l'ombra!⁴²¹ [...] Per avere una buona base di partenza per qualsiasi tipo di indagine si poteva iniziare dalla pubblicazione di quei calchi raccolti in occasione del Convegno con tutti [i] dati relativi che erano stati presi per l'occasione. Ma non fu fatto. Ignoro oggi lo stato di conservazione di quei calchi. Potrebbe essere il primo auspicio di questo convegno quello di promuovere il recupero, se ancora possibile, di quella eccezionale documentazione. [...] Oggi la ricerca è sostanzialmente ferma⁴²².

Adriano Maggiani tornava invece a occuparsi dei sistemi ponderali etruschi aggiornando sulla base della recente bibliografia i quadri precedentemente illustrati⁴²³, mentre Simona Rafanelli⁴²⁴ si concentrava sulle serie di Vetulonia ripercorrendo la loro vicenda bibliografica, illustrando la composizione delle serie e la loro collocazione cronologica e, soprattutto, fornendo dati significativi sulle emergenze dalla *Domus dei Dolia* a Poggiarello Renzetti⁴²⁵. Un aggiornamento a *Etruscan Coinage* veniva, invece, proposto da Italo Vecchi il quale, a chiusura della prima sessione, proponeva alcuni emendamenti alla precedente catalogazione⁴²⁶.

La seconda sessione di venerdì 6 ottobre, presieduta da Catalli, veniva inaugurata da colui che indirettamente aveva avuto un ruolo essenziale in ambito di monetazione etrusca ossia Raffaele de Marinis che, con la direttrice del Museo di Bergamo Stefania Casini, illustrava il contesto culturale, storico e archeologico di quel didrammo popoloniese emerso a Prestino nel 1981⁴²⁷.

Se Andrea Camilli, con un ampio intervento dedicato alla topografia della lavorazione del materiale ferroso elbano nelle aree attigue a Populonia (Baratti nello specifico), riprendeva quella linea di ricerca già toccata da Torelli e confermava la bontà di quel dialogo tra archeologia, storia e numismatica, linea che si era andata diradando dal convegno del 1975⁴²⁸, Stefano Bani ritornava a indagini sull'antiquaria, come in precedenza avevano fatto Luigi Tondo, Mario Cristofani e altri: in particolare, Bani si soffermava su alcuni casi di falsificazione ottocentesca di monete etrusche ricercandone l'origine e i percorsi di acquisizione da parte del Museo di Firenze⁴²⁹.

421 CATALLI 2018a, p. 27 trascurava anche solo la semplice citazione di *Etruscan Coinage*, preferendo citare i diversi contributi di Vecchi per la *Schweizerische numismatische Rundschau* e rimproverando l'autore di non aver considerato il rinvenimento di Prestino "Il rinvenimento di un esemplare in argento con testa di Metus e segno di valore X in un sicuro contesto archeologico riferibile al terzo quarto del V sec. a.C. è stato perfino ignorato da chi si è occupato di produzione monetaria etrusca".

422 CATALLI 2018a, p. 27.

423 MAGGIANI 2018, pp. 31-41 (cfr. *supra* pp. 134-135).

424 Simona Rafanelli, con Adriano Maggiani, si era occupata nel 2008 delle monete presentate alla mostra *Vetulonia, gloria delle genti di Lidia. Storia di una città tra Etruschi e Romani (5 luglio - 3 novembre 2008)* (cfr. MAGGIANI, RAFANELLI 2008, pp. 33-38).

425 RAFANELLI 2018, pp. 52-56 evidenzia la scoperta, tra altre serie romane, di una moneta in argento di Populonia da 2½ e di un sestante di Vetulonia (in una fase di frequentazione di II sec. a.C.).

426 VECCHI 2018, pp. 61-66.

427 DE MARINIS, CASINI 2018, pp. 67-85.

428 CAMILLI 2018, pp. 87-132.

429 BANI 2018, pp. 133-141. Il repertorio delle monete indagate da Bani (e analizzate da LEGNAIOLI, ARIAS, CAMPANEL-

In chiusura della prima giornata fu poi previsto l'intervento di Luciano Giannoni, uno dei promotori della giornata, il quale, già noto per alcuni precedenti e assai promettenti articoli⁴³⁰, si concentrava sulle modalità di produzione delle serie popoloniesi confermando, su una osservazione raffinata delle monete con Gorgoneion e XX, Hercle e Aplu, il posizionamento dei conî, l'usura progressiva delle matrici, la forma stessa dei conî di martello⁴³¹.

Nella seconda e ultima mattinata di convegno, Fiorenzo Catalli si concentrava brevemente sulle monete in bronzo di Populonia⁴³², per passare più estesamente – come già nel 1975 – all'analisi delle serie fuse volterrane⁴³³; accanto a queste, Catalli tentava infine di rivedere alcuni dati relativi alla circolazione delle serie tarquiniesi⁴³⁴ e a ricollocare tra Arezzo e Chiusi il centro “*probabilmente unico*” di produzione delle serie con ruota o con aruspice⁴³⁵. Il convegno veniva, infine chiuso, da Elena Sorge che, nella sua specifica formazione archeologica, illustrò con grande attenzione (e anche con gustoso umorismo⁴³⁶) la situazione urbanistica di Volterra in età ellenistica sulla base delle più recenti indagini⁴³⁷.

Il convegno di Baratti, come era stato denunciato dagli stessi organizzatori in apertura, si prefiggeva finalità assai più modeste rispetto a quelle che nel 1975 si era posto il convegno napoletano, vero convegnato di pietra della ricerca che per lunghi anni aveva dettato linee guida, aperto polemiche e animato dibattiti: ma nel 1975 ci si muoveva in un territorio che, per quanto esplorato, risultava appunto da ridefinire nella sua totalità e soprattutto si procedeva in ambiti che Pallottino descriveva come *difettosi* per “*l'assenza [...] di un impegno di ricerca specifica e diretta, che è quanto dire di una considerazione unitaria*”. Tuttavia, la ricerca di visioni unitarie, in assenza di concreti rilievi archeologici, per quanto ampiamente invocata in quella occasione, aveva rappresentato un fardello di ugual peso per la ricerca, in quanto aveva motivato ricerche secondo proiezioni erranee, aveva definito conclusioni senza solide

LA, LORENZETTI, PAGNOTTA, POGGIALINI, PALESCHI 2018, pp. 143-153) arricchisce la sezione di *EC*, pp. 434-447 e corregge alcune attribuzioni di *SNG Firenze II* e di *EC*.

430 Luciano Giannoni, curatore del Museo Didattico-Numismatica di Marciana (Isola d'Elba) e attivo studioso principalmente di monetazione d'età moderna, già nel 2013 aveva iniziato un suo percorso etrusco riprendendo le monete popoloniesi rinvenute in Corsica (cfr. *supra* p. 120) durante un convegno dedicato alla Corsica e il mondo mediterraneo; in seguito si era dedicato, partendo da *EC* e mostrando le potenzialità della catalogazione per conio di Vecchi, a osservazioni sulle statistiche di produzione e sull'usura dei conî in studi di grande valore (cfr. GIANNONI 2016a, pp. 9-16; GIANNONI 2016b, pp. 15-19; GIANNONI 2017, pp. 39-45; GIANNONI 2018a, pp. 7-14 e ancora di recente GIANNONI 2019, pp. 13-38). I suoi studi, più di altri, offrono uno sguardo sulle potenzialità ancora in parte inesprese della catalogazione delle serie etrusche per conio offerta da Vecchi.

431 GIANNONI 2018b, pp. 155-181.

432 CATALLI 2018b, pp. 183-186 (si tratta delle monete catalogate in *HN*, pp. 31-36, nn. 189, 184-186, 190, 187-188, 115-116, 195 e in *EC*, pp. 293-315, nn. 138, 133-135, 139, 136, 132, 130, 131, 140).

433 CATALLI 2018c, pp. 187-192.

434 CATALLI 2018c, pp. 192-196.

435 CATALLI 2018c, pp. 196-198 in aperta opposizione rispetto alla ricostruzione di VANNI 2001a, pp. 7-71 e VANNI 2004, pp. 95-108.

436 Si veda in particolare la vicenda narrata da Sorge sulla permuta tra il corredo della “Tomba di Casale” e un asse della serie volterrana (SORGE 2018, pp. 206-208).

437 SORGE 2018, pp. 201-224.

basi e, soprattutto, aveva alimentato la sopravvivenza anche di lungo corso di relitti interpretativi. Ma è proprio dalla feconda comunicazione tra quelle stesse anime scientifiche che già si muovevano a Napoli (numismatici, archeologi, etruscologi, storici, epigrafisti, metrologi etc.) ossia dalla coralità di voci e approcci scientifici che il convegno di Baratti ha saputo trarre l'eredità migliore di quel primo incontro. Ed è forse su questa via, frammentando ancora e poi ancora il discorso sulla monetazione, che la numismatica etrusca troverà – probabilmente – nuova linfa nel futuro.

Alessandro Cavagna
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
Università degli Studi di Milano
alessandro.cavagna@unimi.it

BIBLIOGRAFIA

- AMANDRY M. 2004, *Bulletin bibliographique*, "Revue Numismatique" 160, pp. 376-377
- AMBROSINI L. 1997, *Le monete della cosiddetta serie ovale con il tipo della clava*, "Studi Etruschi" 63, pp. 195-226
- AMBROSINI L., MICHETTI L.M. 2013, *L'ultima frequentazione del santuario meridionale: testimonianze dai contesti*, in M.P. Baglione, M.D. Gentili (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nell'area del santuario*, "Supplementi e monografie della rivista «Archeologia classica»" 11, n.s. 8, Roma, pp. 123-166
- AMPOLO C., CARUSO T. 1990-1991, *I Greci e gli altri nel Mediterraneo occidentale: circolazione di beni, di uomini, di istituti*, "Opus" 9-10, pp. 29-58
- ANGELI BUFALINI G. 2001, *Parte II. Le monete nella collezione della Banca Monte dei Paschi di Siena. Catalogo. Il metallo, merce di scambio e misura di valore presso i popoli dell'Italia antica*, in S. Balbi de Caro, G. Angeli Bufalini, *Uomini e monete in terra di Siena. La collezione numismatica della Banca Monte dei Paschi di Siena*, Ospedaletto, pp. 152-168
- ARÉVALO GONZALEZ A., MARCOS ALONSO C. 1988, *El deposito monetar de Torelló d'en Cintes (Mahón, Menorca)*, Madrid
- ARNOLD BIUCCHI C. 2002, *Some remarks on the coinages of South Italy and Etruria and those of Cyprus in the Archaic and early Classical period*, "Numismatica e Antichità Classiche" 31, pp. 45-67
- ASENSI R.M. 1990, *Una moneta etrusca a la provincia de Tarragona*, "Faventia" 12-13, pp. 175-179
- BAGLIONE M.P. 1976, *Su alcune serie parallele di bronzo coniato*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 153-180
- BAGNASCO GIANNI G. 2011, *Tarquinius*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XX, Pisa-Roma-Napoli, pp. 237-316
- BANI S. 2018, *Invenzioni di monete etrusche della seconda metà dell'800 presenti nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 133-141
- BERGAMINI M. 2001a, *Tesoretto di Montalcino-Val d'Orcia*, in M. Bergamini, P. Bittarelli, S. Della Giovampaola, *La collezione numismatica di Emilio Bonci Casuccini*, "Archeologica" 132, Roma, pp. 59-76
- BERGAMINI M. 2001b, *La collezione numismatica di Emilio Bonci Casuccini, formazione e vicende*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 102, pp. 193-217
- BERGAMINI M. 2004, *La zecca di Todi*, in F.M. Vanni, S. Bussi (a cura di), *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla fusione? Convegno Internazionale di studio (Arezzo, 19-20 settembre 2003)*, "Numismatica e Scienze Affini" 4, Milano, pp. 297-379
- BERGAMINI SIMONI M. 1996, *Rinvenimenti monetali inediti nel territorio di Todi*, in G. Bonamente, F. Coarelli (a cura di), *Assisi e gli Umbri nell'Antichità. Atti del Convegno Internazionale (Assisi, 18-21 dicembre 1991)*, Assisi, pp. 45-91
- BERGAMINI SIMONI M. 2001, *Todi. Antica città degli Umbri*, Todi
- BIANCHI BANDINELLI R. 1932, *Tesoretto di monete popoloniesi*, "Studi Etruschi" 6, pp. 543-553
- BIGNAMI L. 1987, *I bronzetti di Valle Fuino di Cascia conservati nei Musei Vaticani. Storia del ritrovamento del 1794*, Todi
- BLOESCH H. 1987, *Griechische Münzen in Winterthur, Bd. I: Spanien bis Hellas*, Winterthur
- BONI M., IPPOLITO F. 1976, *Provenienza dei metalli per la monetazione etrusca*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 51-54

- BOUTIN S. 1979, *Catalogue des monnaies grecques antiques de l'ancienne collection Pozzi, monnaies frappées en Europe*, Maastricht
- BREGLIA L. 1966 [1955], *Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi*, "Studia Archaeologica" 8, Roma [I ed. in "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli" 30, pp. 211-326]
- BREGLIA L. 1976, *L'oro con la testa di leone*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 75-86
- BRUNI S. 1986-1987, *Le monete a leggenda thezi o thezle**, "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia" 24, pp. 83-103
- BRUNI S. 1990, *Per la cronologia delle serie enee di Populonia*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 92, pp. 11-18
- BRUNI S. 1995, *La collezione di monete vetuloniesi di Isidoro Falchi: la donazione del 1887 al Museo di Firenze*, in S. Bruni, *Isidoro Falchi un medico al servizio dell'archeologia. Un protagonista della ricerca italiana di fine Ottocento*, Montopoli in Valdarno, pp. 139-150
- BRUNI S. 1999, *Sulla circolazione dell'aes grave di Volterra*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 100, pp. 47-56
- BURNETT A. 2004, *Etruscan Numismatics. An Introduction*, "Etruscan Studies" 10, pp. 81-85
- BURNETT A. MOLINARI M.C. 2015, *The Capitoline Hoard and the Circulation of Silver Coins in Central and Northern Italy in the Third Century BC*, in P.G. van Alfen, G. Bransbourg, M. Amandry (ed. by), *FIDES. Contributions to Numismatics in Honor of Richard B. Witschonke*, New York, pp. 21-119
- BUTTREY T.V. 1980, *Cosa: The Coins*, "Memoirs of the American Academy in Rome" 34, Rome
- CAHN H., MILDENBERG L., RUSSO R., VOEGTLI H. 1988, *Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig. Griechische Münzen aus Grossgriechenland und Sizilien*, Basel
- CAMILI A. 2018, *Populonia tra necropoli e scorie; appunti topografici sulla conca di Baratti*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 87-132
- CAMILI L. 1976, *Le monete a leggenda VATL*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 181-197
- CANTILENA R. 2010, *Unità ponderali e monetarie nei golfi di Napoli e di Salerno prima della II battaglia di Cuma*, "Archeologia Classica" 61, pp. 399-416
- CATALI F. 1971-1972, *Sull'organizzazione ponderale dell'aes grave volterrano*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 18-19, pp. 73-89
- CATALI F. 1974-1975, *Le collezioni Mazzolini e Ferretti*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 21-22, pp. 180-198
- CATALI F. 1976a, *La zecca di Volterra*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 141-152
- CATALI F. 1976b, *Sulla circolazione dell'Aes Grave volterrano*, "Studi Etruschi" 44, pp. 97-110
- CATALI F. 1976-1977, *Rinvenimenti di monete negli scavi di Roselle*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 23-24, pp. 121-150
- CATALI F. 1977, *Le monete*, in *Roselle, gli scavi e la mostra*, Pisa, pp. 85, 86, 108-109
- CATALI F. 1980-1981, *Vita dei Medaglieri: Soprintendenza archeologica della Toscana. Firenze, Museo Archeologico. Le monete della sala di Vetulonia*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 27-28, pp. 189-221

- CATALLI F. 1982, *Note sulla produzione e circolazione monetaria dell'Etruria meridionale in età romana*, in R. Lefebvre (a cura di), *Lunario romano 1983. Il Lazio nell'Antichità Romana*, Roma, pp. 129-136.
- CATALLI F. 1984, *Numismatica etrusca e italica*, Roma
- CATALLI F. 1987a, *Le monete*, "Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia" 10, Roma
- CATALLI F. 1987b, *Esperienze monetali*, in M. Bonghi Jovino, C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Tarquinia: ricerche, scavi e prospettive. Atti del Convegno Internazionale di Studi "La Lombardia per gli Etruschi" (Milano 24-25 giugno 1986)*, Roma, pp. 261-263
- CATALLI F. 1988a, *Monete straniere in Etruria*, in T. Hackens (ed. by), *Navies and Commerce of the Greeks, the Carthaginians and the Etruscans in the Tyrrhenian Sea. Proceedings of the European Symposium held at Ravello, January 1987*, "Pact" 20, Strasbourg, pp. 465-493
- CATALLI F. 1988b, *La produzione monetaria tarquiniese*, in M. Torelli, F.-H. Massa-Pairault (a cura di), *Studia Tarquiniensia*, "Archeologica" 83, Roma, pp. 33-40
- CATALLI F. 1989, *Presenze numismatiche nel territorio tarquiniese*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 26 Maggio – 2 Giugno 1985). Atti*, "Studi Etruschi" Suppl., Roma, II, pp. 1101-1113
- CATALLI F. 1990, *Monete etrusche*, Roma
- CATALLI F. 1995, *Monete dell'Italia antica*, Roma
- CATALLI F. 2000, *La moneta*, in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi*, Milano, pp. 89-95
- CATALLI F. 2004, *La monetazione di Tarquinia*, in F.M. Vanni, S. Bussi (a cura di), *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla fusione? Convegno Internazionale di studio (Arezzo, 19-20 settembre 2003)*, "Numismatica e Scienze Affini" 4, Milano, pp. 109-117
- CATALLI F. 2017, *Coins and Mints*, in A. Naso (ed. by), *Etruscology*, Boston-Berlin, I, pp. 463-472
- CATALLI F. 2018a, *A 42 anni dal convegno di Napoli: lo stato degli studi*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 25-29
- CATALLI F. 2018b, *Le monete di bronzo di Populonia*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 183-186
- CATALLI F. 2018c, *Le monete fuse etrusche*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 187-199
- CATALLI F., GIANNONI L. 2015-2017, *Alcune osservazioni statistiche sulle monete popoloniesi con il volto di Metus*, "Rassegna di Archeologia" 25, pp. 261-279
- CATALLI F., VIGLIETTI C. 2003, *I ritrovamenti monetali*, in C. Mascione, A. Patera (a cura di), *Materiali per Populonia 2*, Firenze, pp. 91-95
- Catalogue Pozzi = Catalogue de monnaies grecques antiques provenant de la collection de feu le Prof. S. Pozzi dont la vente aura lieu aux enchères publiques le 14 mars 1921 et jours suivants de 9 h. à midi et de 14 à 18 heures dans les Galeries Fischer (en face de l'Hôtel National) à Lucerne (Suisse) sous la direction de M. W. Kündig, Libraire antiquaire à Genève, assisté de M. George W. Brooke de la Maison Naville et Co. à Genève, Genève 1921*
- CATTANI M. 1995, *Il sistema ponderale di Marzabotto*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 42, pp. 21-79
- CATTANI M. 2001, *I pesi in pietra in Etruria padana*, in C. Corti, N. Giordani (a cura di), *Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, Modena, pp. 89-94
- CAVAGNA A. 2015, *La presenza italiana ai congressi internazionali di numismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 116, pp. 13-76
- CERASUOLO O., PULCINELLI L. 2010, *Catalogo dei reperti esposti*, in *La fortezza di Rofalco: vita quotidiana degli ultimi etruschi*, Acquapendente, pp. 11-27
- CESANO S.L. 1926, *Tipi monetali etruschi*, Roma
- CESANO S.L. 1931, *Città S. Angelo. Ripostiglio di monete repubblicane romane*, "Notizie degli Scavi", pp. 615-637

- CESANO S.L. 1934a, *Note di numismatica etrusca. Tarquinia*, "Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica" 8, pp. 71-103
- CESANO S.L. 1934b, *Monete etrusche inventate ed imitate*, "Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica" 8, pp. 246-256
- CESANO S.L. 1938, *Bronzetto etrusco inedito a rovescio liscio*, in *Scritti in onore di Bartolomeo Nogara*, Città del Vaticano, pp. 89-93
- CHI-X = *Coin Hoards*, I-IX, London 1975-2002; X, New York 2010
- CHABOT L., KURTZ C. 1978, *Monnaies de l'Étang de Berre. Deux oboles étrusques découvertes sur l'oppidum de Ste-Maxime à Gignac (Bouches du-Rhône, France)*, "Cahiers Numismatiques" 58, pp. 230-234
- CHEVILLON J.-A. 1997a, *Monnayage gréco-étrusque archaïque, le groupe au protomé d'aigle*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" 52/9, pp. 189-191
- CHEVILLON J.-A. 1997b, *Les monnaies gréco-étrusques dans notre région*, "Languedoc Numismatique" 44, p. 3
- CHEVILLON J.-A. 1997c, *Le monnayage archaïque gréco-étrusque présent en Provence*, "Annales du Groupe Numismatique du Comtat et de Provence", pp. 17-21
- CHEVILLON J.-A. 1999, *Populonia, tritétartémorion gréco-étrusque inédit à la tête féminine à gauche, avec per-ruque étagée*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" 54/8, pp. 165-167
- CHEVILLON J.-A. 2000, *Un nouveau groupe gréco-étrusque archaïque à la petite tête à droite*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" 55/7, pp. 169-172
- CHEVILLON J.-A. 2002, *Une obole gréco-étrusque inédite à l'aigle*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" 57/6, pp. 124-125
- CHEVILLON J.-A. 2003, *Monnaies archaïques en Provence: un groupe inédit à l'«l'échassier»*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" 58/8, pp. 192-196
- CHEVILLON J.-A. 2013, *Une nouvelle division «gréco-provençale» à la tête de phoque*, "Annales du Groupe Numismatique du Comtat et de Provence", pp. 22-24
- CHEVILLON J.-A. 2015, *Les oboles «gréco-provençales» à l'Hippalectryon: un motif unique en numismatique*, "Provence Numismatique" 22, pp. 23-24
- CHEVILLON J.-A. 2017a, *Monedas arcaicas de Teline (Arlés) balladas en la zona noreste de Iberia*, "Numisma", pp. 7-14
- CHEVILLON J.-A. 2017b, *Le monnayage archaïque de la théliné grecque (Arles, France)*, in M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress Taormina 2015*, Messina, I, pp. 1-3
- CHEVILLON J.-A. 2018, *Les monnaies de l'Arles archaïque (la Théliné grecque)*, "Annales du Groupe Numismatique du Comtat et de Provence", pp. 30-31
- CIAMPI S. 1813, *Lettera di Sebastiano Ciampi sopra tre medaglie etrusche in argento a S. E. il Signor Luigi Matteucci*, Pisa
- CIAMPOLTRINI G. 1985, *Le monete etrusche di Lucca*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 87, pp. 273-274
- CIAMPOLTRINI G. 1992, *Le monete etrusche del Romito di Pozzuolo (Lucca)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 94, pp. 27-34
- CIAMPOLTRINI G. 1996, *L'insediamento etrusco nella valle del Serchio fra IV e II secolo a.C.*, "Studi Etruschi" 62, pp. 173-210
- CIAMPOLTRINI G., RENDINI P., ZECCHINI M. 1990, *Romito di Pozzuolo*, in E. Paribeni (a cura di), *Etruscorum ante quam Ligurum. La Versilia tra VII e III secolo a.C.*, Pontedera, pp. 271-286

- CIAMPOLTRINI G. SPATARO C. 2012, *La via etrusca del Botronchio di Orentano (Castelfranco di Sotto)*, in G. Ciampoltrini, P. Notini, S. Fioravanti, C. Spataro, *Gli Etruschi e il Serchio: l'insediamento della Murella a Castelnuovo di Garfagnana*, Bientina, pp. 57-72
- CINI D. 1737, *Osservazioni sopra l'antico stato della montagna pistoiese con un discorso sopra l'origine di Pistoia*, Firenze
- CLAUD R. 1984, *Nouvelles découvertes de monnaies étrusques en Provence*, "Cahiers Numismatiques" 79, pp. 21-23
- COLONNA G. 1965, *Ripostiglio di monete greche dal santuario etrusco di Pyrgi*, in Commission Internationale de Numismatique - Istituto Italiano di Numismatica, *Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, 11-16 settembre 1961*, II. *Relazioni*, Roma
- COLONNA G. 1970, *Pyrgi. Regione VII. Le monete*, "Notizie degli Scavi di Antichità" 95/I, pp. 263-266 e 95/II, pp. 578-582
- COLONNA G. 1976, *Basi conoscitive per una storia economica dell'Etruria*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 3-21
- Contributi introduttivi 1976 = Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma 1976
- CRAWFORD M.H. 1964, *War and Finance*, "The Journal of Roman Studies" 54, pp. 29-32
- CRAWFORD M.H. 1974, *Roman Republican Coinage*, I-II, Cambridge
- CRAWFORD M.H. 2002, *Provenances, Attributions and Chronology of some early Italian Coinage. The Oval Series of aes grave (HN, nos. 51-55)*, in A. Meadows, U. Wartenberg (ed. by), *Coin Hoards IX*, London, pp. 269-270
- CRAWFORD M.H. 2011, *Book review*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 90, pp. 173-178
- CRISTOFANI M. 1975, *Il dono nell'Etruria arcaica*, "La Parola del Passato" 30, pp. 132-152
- CRISTOFANI M. 1976a, *Problemi iconografici ed epigrafico-linguistici della monetazione in bronzo*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 349-359
- CRISTOFANI M. 1976b, *La leggenda di un tipo monetale etrusco*, in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, "Publications de l'École française de Rome" 27, Rome, I, pp. 209-214
- CRISTOFANI M. 1978, *Sugli inizi dell'«Etruscheria»*. *La pubblicazione del De Etruria regali di Thomas Dempster*, "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité" 90/2, pp. 577-625
- CRISTOFANI M. 1981, *La monetazione*, in M. Cristofani (a cura di), *Gli Etruschi in Maremma. Popolamento e attività produttive*, Milano, pp. 208-218
- CRISTOFANI M. 1983, *I Greci in Etruria*, in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (24-30 mai 1981)*, "Publications de l'École française de Rome" 67, Rome, pp. 239-255
- CRISTOFANI M. 1985a, *Parete di fondo della tomba Giglioli*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, p. 338
- CRISTOFANI M. 1985b, *Esemplari delle serie monetali di Volterra (VELAΘRI)*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, pp. 339-340
- CRISTOFANI M. 1985c, *Esemplari delle monete di Vetulonia (VATL)*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, pp. 340-341

- CRISTOFANI M. 1986, *Economia e società*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, "Antica Madre. Collana di studi sull'Italia antica", Milano, pp. 77-156
- CRISTOFANI M. 1989, *La monetazione etrusca dieci anni dopo il convegno di Napoli*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 36, pp. 83-100
- CRISTOFANI M. 1996, *Aequipondium etruscum*, in M. Cristofani, *Due testi dell'Italia preromana*, Roma, pp. 39-60
- CRISTOFANI M. 2001, *Scripta selecta. Trenta anni di studi archeologici sull'Italia preromana*, a cura di A. Giuliano, S. Settis, F. Zevi, Pisa-Roma
- CRISTOFANI MARTELLI M. 1976, *Il ripostiglio di Volterra*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 87-104
- CURRI C. 1978, *Vetulonia I*, "Forma Italiae" I.24, Firenze
- CYGIELMAN M. 2000, *Vetulonia. Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi". Guida*, Firenze
- DE BENETTI M. 2010, *Talamone: rinvenimenti di monete negli scavi ottocenteschi (1801-1892)*, in G. Ciampoltrini, M. De Benetti, a cura di F. Catalli, *Le monete di Talamone (Orbetello, GR), 1801-1892*, "Collezioni numismatiche in Italia. Documentazione dei complessi", Pontedera, pp. 11-60
- DE BENETTI M. 2013a, *Grosseto. Scavi archeologici di Roselle: i rinvenimenti numismatici*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 9, pp. 446-448
- DE BENETTI M. 2013b, *La moneta vetuloniese e la circolazione monetaria tra fine III e II secolo a.C. a Vetulonia (GR). Nuovi dati dagli scavi di Poggiarello Renzetti (1985-1990)*, "The Journal of Fasti Online Documents & Research" 291, pp. 1-12
- DE BENETTI M. 2014, *Roselle, area ad est del Foro. Monete etrusche e romane da ricognizione e rinvenimenti sporadici*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 10, pp. 97-104
- DE BENETTI M. 2015a, *I reperti numismatici*, in A. Sebastiani, E. Chirico, M. Colombini, M. Cygielman (a cura di), *Diana Umbronensis a Scoglietto. Santuario, Territorio e Cultura Materiale (200 a.C. - 550 d.C.)*, "Archaeopress Roman Archaeology" 3, Oxford, pp. 244-278
- DE BENETTI M. 2015b, *Oncia della cd. serie ovale*, in G. Paolucci (a cura di), *La collezione comunale del Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme*, I, Roma, pp. 76-77
- DE BENETTI M., CATALLI F. 2003-2006, *Il ripostiglio di Vetulonia. Località Stagnaccio (1973-1975)*, "Annotazioni Numismatiche" 49-50, pp. 1065-1074
- DE BENETTI M., CATALLI F. (a cura di) 2013, *Roselle. Le monete degli scavi archeologici (1959-1991) e dal territorio*, "Collezioni numismatiche in Italia. Documentazione dei complessi", Grosseto
- DE MARINIS R. 1981, *Como, località Prestino*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" 1981, pp. 11-13
- DE MARINIS R. 1982a, *Prestino (CO), Scavo di un abitato dell'età del Ferro*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 34-36
- DE MARINIS R. 1982b, *Como, Loc. Prestino*, "Studi Etruschi" 50, pp. 506-509
- DE MARINIS R. 1985, *Esportazioni in area padana*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, pp. 237-239
- DE MARINIS R. 1986a, *Il V secolo alla luce delle nuove scoperte a Como e nel Mantovano*, in *Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale. Como 1984*, Como, pp. 467-487
- DE MARINIS R. 1986b, *Prestino, via Isonzo*, in *Como fra Etruschi e Celti. La città preromana e il suo ruolo commerciale*, Como, pp. 113-120

- DE MARINIS R., CASINI S. 2018, *Una didracma di Populonia dall'abitato del Golasecca IIIA di Prestino-Via Isonzo (Como)*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 67-85
- DECKER W. 1876, *Das etruskische Münzwesen*, "Etruskische Forschungen" II, Stuttgart
- DELLA GIOVAMPAOLA S. 2001, *Catalogo: monete etrusche*, in M. Bergamini, P. Bittarelli, S. Della Giovampaola, *La collezione numismatica di Emilio Bonci Casuccini*, "Archeologica" 132, Roma, pp. 76-89
- DEROC A. 1983, *Les monnaies gauloises d'argent de la vallée du Rhone*, "Études de Numismatique Celtique" 2, Paris
- DOMÍNGUEZ-ARRANZ A. 2005, *La Castellina del Marangona (cerca de Civitavecchia): hallazgos monetarios*, in C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid 2003). Actas-Proceedings-Actes*, Madrid, I, pp. 551-557
- DOMÍNGUEZ-ARRANZ A. 2011a, *Primeros hallazgos monetarios y metálicos de La Castellina y sus alrededores*, in J. Gran-Aymerich, A. Domínguez-Arranz (dir.), *La Castellina. Orígenes protohistóricas et evolución d'un habitat étrusque*, "Bibliotheca Archaeologica" 47, Roma, pp. 931-938
- DOMÍNGUEZ-ARRANZ A. 2011b, *Las monedas, aes rude y elementos ponderales de las excavaciones*, in J. Gran-Aymerich, A. Domínguez-Arranz (dir.), *La Castellina. Orígenes protohistóricas et evolución d'un habitat étrusque*, "Bibliotheca Archaeologica" 47, Roma, pp. 939-947
- DOMÍNGUEZ-ARRANZ A. 2011-2012, *La Castellina del Marangone, entre Tarquinia y Caere: testimonios de la presencia púnica y de una ocupación romana no valorada*, "Saldvie. Estudios de prehistoria y arqueología" 11-12, pp. 107-126
- DOMÍNGUEZ-ARRANZ A., GRAN-AYMERIC J. 2011a, *A Centre of Aes Rude Production in Southern Etruria: La Castellina (Civitavecchia, Roma)*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress (Glasgow 2009)*, Glasgow, pp. 621-628
- DOMÍNGUEZ-ARRANZ A., GRAN-AYMERIC J. 2011b, *Protomoneda y tesaurización en la fachada tirrénica de Italia central (s. XI-VI a.C.)*, in M.P. García-Bellido, L. Callegarin, A. Jiménez Díez (ed. by), *Barter, Money and Coinage in the Ancient Mediterranean (10th-1st Centuries BC)*, "Anejos de AEspA" 58, pp. 85-96
- DRAGO TROCCOLI L. 2013, *Le offerte in metallo: riflessioni preliminari sugli aspetti formali, ponderali ed economici*, in M.P. Baglione, M.D. Gentili (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nell'area del santuario*, "Supplementi e monografie della rivista «Archeologia classica»" 11, n.s. 8, Roma, pp. 167-194
- EC = I. Vecchi, *Etruscan Coinage. Part I. A Corpus of the Struck Coinage of the Rasna, together with an Historical and Economic Commentary on the Issues (Gold, Silver and Bronze) from the Mints of Cosa, Luca (?), Pisae (?), Populonia, Uncertain Central Etruria, Vetulonia, Volsinii (?), Vulci (?), and Unidentified Mints, from 5th to 3rd Centuries BC*, Milano 2012
- ERCOLANI COCCHI E. 1986, *L'aes grave di Comacchio e la dramma massaliota*, in *La Monetazione Antica nel delta del Po: Produzioni e Scambi. Catalogo della Mostra*, Ferrara, pp. 29-31
- ERCOLANI COCCHI E. 1987, *Unità-riserva di valore, strumenti di pagamento, mezzi di scambio in Emilia Romagna e in Italia*, "Studi e documenti di Archeologia" 3, Bologna, pp. 131-173
- ERCOLANI COCCHI E. 2002, *La moneta fusa nell'economia dell'Italia antica*, in F.M. Vanni, S. Bussi (a cura di), *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla fusione? Convegno Internazionale di studio (Arezzo, 19-20 settembre 2003)*, "Numismatica e Scienze Affini" 4, Milano, pp. 119-159
- ERCOLANI COCCHI E. 2004a, *Il territorio di Ariminum avamposto della colonizzazione*, in E. Ercolani Cocchi, A.L. Morelli, D. Neri (a cura di), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna" 10, Firenze, pp. 29-42

- ERCOLANI COCCHI E. 2004b, *Savignano sul Rubicone (FC) Museo Archeologico del Compito "Don Giorgio Franchini"*, in E. Ercolani Cocchi, A.L. Morelli, D. Neri (a cura di), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna" 10, Firenze, p. 158
- FRANKEN N. 1993, *Zur Typologie antiker Schnellwaagen*, "Bonner Jahrbücher" 193, pp. 69-120
- FURTWÄNGLER A.E. 1971, *Remarques sur les plus anciennes monnaies frappées en Espagne*, "Schweizer Münzblätter" 21/81, pp. 13-16
- FURTWÄNGLER A.E. 1976, *Circulation de monnaies archaïques d'Asie Mineure en Etrurie et dans le Midi de la France*, in H.A. Cahn, G. Le Rider, *Actes du 8^{ème} congrès international de numismatique (New York-Washington, septembre 1973)*, Paris-Bâle, pp. 71-77
- FURTWÄNGLER A.E. 1978, *Monnaies grecques en Gaule. Le trésor d'Auriol et le monnayage de Massalia 525/520-460 av. J.-C.*, "Typos" III, Fribourg
- FURTWÄNGLER A.E. 1993, *Massalia im 5. Jh. v.Chr. Tradition und Neuorientierung. Ein Überblick über die städtischen Emissionen im Lichte neuer Funde*, in *Études offertes à J. Schaub*, Rheinhain, pp. 431-448
- FURTWÄNGLER A. 2002, *Monnaies grecques en Gaule: nouvelle trouvailles (6^{ème}-5^{ème} s. av. J.-C.)*, in *La monetazione dei Focei in Oriente. Atti dell'XI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 25-27 ottobre 1996)*, Napoli, pp. 93-111
- GALLUCCIO F. 2000, *Un esemplare di aes grave volterrano*, in M. Munzi, N. Terrenato (a cura di), *Volterra. Il Teatro e le terme. Gli edifici, lo scavo e la topografia*, Firenze, pp. 177-178
- GAMBOGI P. 1985, *Prime emissioni monetali di Populonia*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, pp. 240-241
- GAMBOGI P., ROSATI G. 1985, *Il tesoro di Populonia*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, pp. 338-339
- GAMURRINI G.F. 1874, *Le monete d'oro etrusche e principalmente di Populonia*, "Periodico di numismatica e sfragistica" 6, pp. 47-80
- GAMURRINI G.F. 1885, *Le monete dell'Italia antica*, Roma
- GAMURRINI G.F. 1889, *Della libbra etrusca*, "Monumenti antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei" 1, coll. 157-166
- GARDNER P. 1918, *A History of Ancient Coinage. 700-300 B.C.*, Oxford
- GARRUCCI R. 1885, *Le monete dell'Italia antica. Raccolta generale, I-II*, Roma
- GIANNONI L. 2013, *Observations sur deux didrachmes de Populonia avec la tête de Méduse trouvées à Aleria*, in *La Corse et le monde méditerranéen des origines au Moyen-Âge: échanges et circuits commerciaux. Actes du colloque de Bastia (21-22 novembre 2013)*, "Bulletin de la Société des Sciences Historique et Naturelles de la Corse" 746-747, pp. 67-74
- GIANNONI L. 2016a, *Alcune valutazioni statistiche sui conî degli aurei populoniesi con testa di leone*, "Revista Numismática OMNI" 10/7, pp. 9-16
- GIANNONI L. 2016b, *Alcune osservazioni sulle monete populoniesi da X unità con APLU laureato e volto a sinistra*, "Panorama Numismatico" 313, pp. 15-19
- GIANNONI L. 2017, *Le didramme populoniesi con il volto di HERCLES: alcune considerazioni statistiche*, "Panorama Numismatico" 331, pp. 39-45
- GIANNONI L. 2018a, *Ancora sui conî delle monete populoniesi: le didracme con il volto di Metus e segno X e le monete con polpo da 1(?) unità*, "Panorama Numismatico" 340, pp. 7-14
- GIANNONI L. 2018b, *I conî delle monete populoniesi di argento da XX e X unità: proposte per una tipologia*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 155-181

- GIANNONI L. 2019, *A first Attempt for a quantitative analysis of Etruscan Coinage*, “Revista Numismática OMNI” 13/07, pp. 13-38
- GORINI G. 1978, *Aspetti della circolazione monetaria in età romana nel Trentino: le monete in bronzo*, “Atti della Accademia roveretana degli Agiati. Contributi della classe di Scienze umane, di Lettere ed Arti” 18, pp. 109-119
- GORINI G. 2002, *Il ripostiglio dello Stagnaccio, Vetulonia*, “International Numismatic Newsletter” 40, pp. 2-4
- GORINI G. 2004, *Il ripostiglio dello Stagnaccio – Vetulonia*, in F. Colivicchi (a cura di), *Gravisca, scavi nel santuario greco. I materiali minori*, Bari, p. 171
- GORINI G. 2005, *La monetazione*, in *Il Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona. Catalogo delle collezioni*, Firenze, pp. 363-372
- GORINI G. 2016, *Funzione e ruolo delle monete etrusche ed italiche in Italia Settentrionale*, in E. Govi (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito Settentrionale prima dell’impatto con Roma (IV-II sec. a.C.). Atti del convegno (Bologna, 28 febbraio – I marzo 2013)*, “Biblioteca di Studi Etruschi” 57, Roma, pp. 95-110
- GRACIA ALONSO F. 1991, *Materiales etruscos en el poblado ibérico de la Moleta del Remei (Alcanar, Montsià, Tarragona)*, in J. Remesal, O. Musso (coord.), *La presencia de material etrusco en el ámbito de la colonización arcaica en la península ibérica*, Barcellona, pp. 177-186
- GRAN-AYMERICH J., GRAN-AYMERICH E. 2003, *Les Etrusques en Gaule et en Ibérie: du Mythe à la réalité des dernières découvertes*, “Etruscan Studies” 9, pp. 207-225
- GRUNAUER-VON HOERSCHELMANN S. 1988, *Griechische Münzen. Kestner-Museum Hannover*, Hannover
- GUADAGNI E. 2007, *Il progetto “gli Etruschi e l’archeologia dell’Etruria”: cronaca degli eventi e finalità dell’intervento regionale*, in L. Zanni (a cura di), *La gestione del patrimonio archeologico tra passato e futuro: la valutazione del “Progetto Etruschi”*, Firenze, pp. 23-48
- HAACK M.-L. 2016, *L’etruscologie au XXe siècle. Bilans historiographiques*, “Anabases” 23, pp. 11-26
- HAACK M.-L. 2020, *Les Étrusques et la question raciale dans l’Italie fasciste*, “Anabases” 32, pp. 151-164
- HACKENS T. 1976, *La métrologie des monnaies étrusques les plus anciennes*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, “Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento”, Roma, pp. 221-272
- HAEBERLIN E.J. 1909, *Die metrologischen Grundlagen der ältesten mittelitalischen Münzsysteme*, “Zeitschrift für Numismatik” 27, pp. 1-116
- HAEBERLIN E.J. 1910a, *Aes grave: das Schwergeld Roms und Mittelitaliens einschliesslich der ihm vorausgehenden Robronzewährung*, Frankfurt am Main
- HAEBERLIN E.J. 1910b, *Le basi metrologiche del Sistema monetario più antico dell’Italia Media*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini” 23, pp. 235-265, 361-404
- HAEBERLIN E.J. 1911, *Le basi metrologiche del Sistema monetario più antico dell’Italia Media*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini” 24, pp. 77-118
- HEAD B.V. 1887, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford
- HEAD B.V. 1911, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, New and enlarged edition, Oxford
- HEURGON J. 1976, *Les types monétaires étrusques*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, “Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento”, Roma, pp. 311-318
- HN = N.K. Rutter (principal editor), A.M. Burnett, M.H. Crawford, A.E.M. Johnston, M.J. Price (editors), *Historia Numorum. Italy*, London 2001
- HULTSCH F. 1882, *Griechische und römische Metrologie*, Berlin

- JEHASSE N.-J. 1985-1986, *Une monnaie étrusque à contremarque punique?*, "Archeologia corsa" 10-11, pp. 76-78
- JEHASSE J., JEHASSE L. 1973, *La nécropole préromaine d'Aléria*, "Gallia" Suppl. XXV, Paris
- JENKINS G.K. 1959, *Recent Acquisitions of Greek Coins by the British Museum*, "The Numismatic Chronicle" VI/19, pp. 23-45
- KLEIN D. 1999, *Sammlung von griechischen Kleinsilbermünzen und Bronzen*, "Nomismata" 3, Milano
- KOLNÍKOVÁ E. 2012, *Němčice. Ein Macht-, Industrie- und Handelszentrum der Latènezeit in Mähren und Siedlungen am ihren Rande. Kommentierter Fundkatalog Münzen*, Brno
- KOVÁCS I. 1909, *Etruria pénzrendszer*, "Erdélyi Múzeum" 26/2, pp. 75-117
- KOVÁCS É. 1911, *Le système monétaire de l'Etrurie*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 24, pp. 367-403 e 489-518
- KRAUSKOPF I. 1976, *Gorgonendarstellungen auf etruskischen Münzen und in der etruskischen Kunst*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 319-343
- KRAUSKOPF I. 1983, *Zur Datierung der etruskischen Löwenkopfmünzen*, "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung" 90, pp. 223-232
- KRAUSKOPF I. 1985, *Zum Datum der Gorgoneia von Populonia*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 64, pp. 61-72
- KRAUSKOPF I. 1986, *Culsans und Culsu*, in *Beiträge zur altitalischen Geistesgeschichte. Festschrift für Gerhard Radke*, Münster, pp. 156-163
- ICC = I. Vecchi, *Italian Cast Coinage. A Descriptive Catalogue of the Cast Bronze Coinage and its Struck Counterparts in Ancient Italy from the 7th to 3rd Centuries BC*, London 2013
- LEGNAIOLI S., ARIAS C., CAMPANELLA B., LORENZETTI G., PAGNOTTA S., POGGIALINI F., PALLESCHI V. 2018, *CNR – Analisi delle monete d'oro etrusche del monetiere di Firenze*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 143-153
- Les Étrusques au temps du fascisme et du nazisme* 2016 = M.-L. Haack (éd. par), *Les Étrusques au temps du fascisme et du nazisme. Actes des journées d'études internationales des 22 au 24 décembre 2011 (Amiens)*, "Ausonius Scripta Receptoria" 7, Bordeaux
- LINDGREN H.C. 1989, *Ancient Greek bronze coins: European mints from the Lindgren collection*, San Mateo
- LOMBARDO M. 1989, *I Brettii*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia. Omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, "Antica Madre. Collana di studi sull'Italia antica", Milano, pp. 249-297
- LUCCHELLI T. 2012, *Segnalazione di Le monete di Talamone (Orbetello, GR) 1801-1892*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 113, pp. 438-439
- LUCCHESI S. 2019, *La notte delle Amare chimere di Mario Schifano*, in G. Tagliamonte, M.P. Guidobaldi (a cura di), *Mario Schifano a Villa Giulia: un ritorno. Catalogo della mostra (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia Sala dei Sette Colli e Sala di Venere 13 dicembre 2018 – 10 marzo 2019)*, Pescara, pp. 45-48
- MAGGIANI A. 1998, *Appunti sulle magistrature etrusche*, "Studi Etruschi" 62, pp. 95-138
- MAGGIANI A. 2001, *Pesi e bilance in Etruria*, in C. Corti, N. Giordani (a cura di), *Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, Modena, pp. 67-73
- MAGGIANI A. 2002, *La libbra etrusca*, "Studi Etruschi" 65-68, pp. 163-199
- MAGGIANI A. 2009, *La libbra etrusca. Addenda*, "Studi Etruschi" 73, pp. 135-147
- MAGGIANI A. 2012, *Ancora sui sistemi ponderali in Etruria. Pesi di pietra dal territorio fiesolano*, "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité" 124/2, pp. 393-405

- MAGGIANI A. 2017, *Weights and balances*, in A. Naso (ed. by), *Etruscology*, Boston-Berlin, I, pp. 473-484
- MAGGIANI A. 2018, *Sistemi ponderali in Etruria. Pesi di pietra dalla fattoria di Pian d'Alma, nell'agro vetuloniese*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 31-41
- MAGGIANI A., RAFANELLI S. 2008, *Il segno della città-stato. I pesi. Le monete*, in *Vetulonia, gloria delle genti di Lidia. Storia di una città fra Etruschi e Romani. Catalogo della mostra (Vetulonia, 5 luglio-3 novembre 2008)*, Grosseto, pp. 33-38
- MANGANARO G. 1979, *Una vittoria navale dei Liparaioli sui Tyrrhenoi e l'inizio della monetazione bronzea a Lipara*, in *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro internazionale di studi numismatici (Napoli 17-22 aprile 1977)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" Suppl., Roma, pp. 91-122
- MARAS D.F. 2001-2003, *Numismatica ed epigrafia. Nuove osservazioni sulle serie a legenda ΘEZI e LEΘEZ*, "Scienze dell'Antichità. Storia archeologia antropologia" 11, pp. 403-416
- MARCHETTI P. 1975, *Les réductions métrologiques des monnaies romaines en bronze qui présentent une proue au revers, depuis l'étalon libral jusqu'à l'étalon sextantaire*, in J.M. Dentzer, Ph. Gautier, T. Hackens (éd. par), *Numismatique antique. Problèmes et méthodes. Actes du Colloque organisé a Nancy du 27 septembre au 2 octobre 1971 par l'université de Nancy II et l'université catholique de Louvain*, Louvain, I, pp. 75-88
- MARCHETTI P. 1976a, *La métrologie des monnaies étrusques avec marques de valeur*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 273-296
- MARCHETTI P. 1976b, *Les manipulations de la monnaie romaine au cours de la Deuxième Guerre Punique*, in H.A. Cahn, G. Le Rider (éd. par), *Actes du 8ème Congrès International de numismatique (New York - Washington 1973)*, Paris-Bâle, pp. 339-346
- MARCHETTI P. 1978a, *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique*, Bruxelles
- MARCHETTI P. 1978b, *Interventions*, in *Les «dévaluations» à Rome. Epoque républicaine et impériale. Actes du Colloque de Rome (13-15 novembre 1975)*, I, "Publications de l'École française de Rome" 37.1, Rome, pp. 22-29
- MARCHETTI P. 1978c, *Paie des troupes et dévaluations monétaires au cours de la deuxième guerre punique*, in *Les «dévaluations» à Rome. Epoque républicaine et impériale. Actes du Colloque de Rome (13-15 novembre 1975)*, I, "Publications de l'École française de Rome" 37.1, Rome, pp. 195-209, 201-216
- MARTINI R., VISMARA N. 1996, *Nummi Selecti. Monete e medaglie provenienti da collezioni pubbliche e private in occasione del X anniversario del Circolo Numismatico Ticinese*, Milano
- MASSA-PAIRAULT F.-H. 1980-1981, *Problèmes du monnayage étrusque. Notes à propos du Ve congrès di CISN, Naples 20-24 Avril 1975*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 27-28, pp. 301-334
- MASSA-PAIRAULT F.-H. 1985a, *La monetazione*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, p. 338
- MASSA-PAIRAULT F.-H. 1985b, *I mercenari*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, p. 371
- MASSA-PAIRAULT F.-H. 1985c, *1. Moneta con leggenda TYRRH*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, pp. 371-372
- MASSA-PAIRAULT F.-H. 1985d, *Recherches sur l'art et l'artisanat étrusco-italiques à l'époque hellénistique*, "Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome" 257, Rome
- MASSA-PAIRAULT F.-H. 2006, *Romanisation, hellénisme et société étrusque dans le contexte des deux premières guerres puniques*, in *L'hellénisation en Méditerranée occidentale au temps des guerres puniques (260-180 av. J.-C.)*. Actes du Colloque International de Toulouse (31 mars - 2 avril 2005), "Pallas" 70, pp. 123-145

- MATHIESEN H.E. 1987, *The Fabricius Collection. Aarhus University, Denmark and the Royal Collection of Coins and Medals*, Copenhagen
- MELANDRI G. 2011, *Alla caccia del quantum per un problema "archeologicamente" mal posto: il caso di studio dei lingotti a forma di pelle di bue nel Mediterraneo*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 57, pp. 175-185
- MELIS F. 1985, *Ripostiglio di Volterra. Monete d'argento*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, pp. 239-240
- MICHELINI TOCCI L. 1967-1968, *Monete della stipe di Vicarello nel Medagliere Vaticano*, "Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti" 40, pp. 75-81
- MICHELUCCI M. 1985, *Roselle. La Domus dei Mosaici*, Città di Castello
- MILDENBERG L., HURTER S. 1985, *The Arthur Dewing Collection of Greek Coins*, New York
- MIRANDA U., FACCHETTI S. 1976, *Note sulla determinazione della origine di manufatti antichi basata sul contenuto isotopico del piombo*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 55-60
- MOMMSEN Th. 1860, *Geschichte der römischen Münzwesens*, Berlin
- MORANDI A. 2001-2003, *Osservazioni su alcune leggende monetali etrusche*, "Scienze dell'Antichità. Storia archeologia antropologia" 11, pp. 417-429
- MORANDI M., DEVOTO G. 2000, *Un caso di falsificazione di monete d'oro etrusche*, "Bollettino di Numismatica" 34-35, pp. 292-304
- NERI D. 2001, *I ripostigli in metallo dell'Etruria padana*, in C. Corti, N. Giordani (a cura di), *Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, Modena, pp. 95-102
- NERI D. 2004, *I lingotti col "ramo secco": nuovi dati e riconsiderazioni*, in E. Ercolani Cocchi, A.L. Morelli, D. Neri (a cura di), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna" 10, Firenze, pp. 13-20
- NICOLET-PIERRE H. 2005, *Numismatique grecque*, Paris [1 ed.: Paris 2002]
- ORSINI Ph., MESCLE Th., *Nouvelles monnaies archaïques aux types du trésor de Volterra découvertes en Provence: une hypothèse sur l'origine de ce monnayage*, "Cahiers Numismatiques" 153, pp. 5-13
- ORSINI Ph., MESCLE Th., LAROZAS Ch., CHEVILLON J.-A. 2006, *Nouvelles monnaies aux types du trésor de Volterra en Provence*, "Cahiers Numismatiques" 168, pp. 3-8
- PALLOTTINO M. 1937, *Nomi etruschi di città*, in *Scritti in onore di Bartolomeo Nogara*, Roma, pp. 341-358
- PALLOTTINO M. 1976, *Sul concetto di storia italica*, in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. I. Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, "Publications de l'École française de Rome" 27, Rome, pp. 771-789
- PALLOTTINO M. 1981, *Genti e culture dell'Italia preromana*, Roma
- PALLOTTINO M. 1984, *Etruscologia*, VII edizione, Milano
- PANCRAZZI O. 1979, *L'Elba preromana. Fortezze d'altura: primi risultati di scavo. Catalogo della mostra (Porto-ferraio, agosto 1979)*, Pisa
- PANCRAZZI O. 1985, *Isola d'Elba. Fortezza di Castiglione di San Martino*, in G. Camporeale (a cura di), *L'Etruria mineraria. Catalogo della mostra*, Milano, pp. 117-119
- PANTULIANO S. 2001, *La collezione Borgia*, in R. Cantilena, T. Giove (a cura di), *Museo archeologico nazionale di Napoli. La collezione numismatica per una storia monetaria del Mezzogiorno*, Napoli, pp. 17-24
- PANTULIANO S. 2004, *I nummi unciali della collezione Borgia*, in F.M. Vanni, S. Bussi (a cura di), *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla fusione? Convegno Internazionale di studio (Arezzo, 19-20 settembre 2003)*, "Numismatica e Scienze Affini" 4, Milano, pp. 283-296

- PANVINI ROSATI F. 1962, *La monetazione di Ariminum*, "Studi Romagnoli" 13, pp. 159-173
- PANVINI ROSATI F. 1967-1968, *Monete della stipe di Vicarello nel Museo Nazionale Romano*, "Atti della Pontifica Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti" 40, pp. 57-74
- PANVINI ROSATI F. 1970, *La monetazione delle città etrusche e italiche prima della conquista romana*, in *Studi sulla città antica. Atti del Convegno di Studi sulla città etrusca e italica preromana*, Istituto per la Storia di Bologna, Bologna, pp. 77-83
- PANVINI ROSATI F. 1971, *Il ripostiglio di Castelfranco Emilia. Nuovi elementi*, "Emilia preromana" 6/1970, pp. 15-26
- PANVINI ROSATI F. 1974, *Monetazione preromana sulla costa adriatica italiana*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 76, pp. 1-11
- PANVINI ROSATI F. 1976, *Gli studi e la problematica attuale sulla monetazione etrusca*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 25-39
- PANVINI ROSATI F. 1981, *Interventi*, in A. Neppi Modona (a cura di), *L'Etruria mineraria. Atti del XII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Firenze - Populonia - Piombino, 16-20 giugno 1979)*, Firenze, pp. 523-526
- PANVINI ROSATI F. 1982, *Note di numismatica etrusca. La monetazione etrusca in rapporto alla monetazione magnogreca e siceliota*, in M.L. Gualandi, L. Massei, S. Settis (a cura di), *ΑΠΛΑΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa, pp. 285-290
- PANVINI ROSATI F. 1985, *Nuove osservazioni sulla monetazione etrusca*, "Numismatica e Antichità Classiche" 14, pp. 141-147
- PANVINI ROSATI F. 1988, *Le monete etrusche: alcune note*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 90, pp. 45-49
- PANVINI ROSATI F. 1989, *Gli studi di numismatica etrusca: problemi di metodo e nuovi indirizzi di ricerca*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 26 Maggio - 2 Giugno 1985). Atti*, "Studi Etruschi" Suppl., Roma, II, pp. 771-779
- PANVINI ROSATI F. 2000, *Monetazione preromana in Italia. Gli inizi della monetazione romana in Italia e la monetazione romano-campana*, in F. Panvini Rosati (a cura di), *La moneta greca e romana*, Roma, pp. 79-94
- PANVINI ROSATI F. 2004, *Monete e medaglie. Scritti di Francesco Panvini Rosati*, a cura di G. Pisani Sartorio, I-II, "Bollettino di Numismatica" Suppl. al n. 37, Roma
- PARENTE A.R. 1999, *Il nucleo di monete magnogreche e italiche conservate presso il Museo di Parma: la collezione del marchese Carlo Strozzi*, "Archeologia dell'Emilia-Romagna" 3, pp. 57-68
- PARIBENI E. 1990, *Monete*, in E. Paribeni (a cura di), *Etruscorum antequam Ligurum. La Versilia tra VII e III secolo a.C.*, Pontedera, pp. 251-252
- PARIBENI E. 1995, *Le monete*, in *Museo archeologico versiliese Bruno Antonucci. Pietrasanta*, Pietrasanta
- PARISE N.F. 1981, *Unità ponderali orientali in Occidente. Osservazioni e postille intorno alle 'Antiche rotte del Mediterraneo'*, in *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica. Atti del seminario in memoria di Mario Napoli (Salerno 1977)*, Salerno, pp. 97-110
- PARISE N.F. 1985, *La prima monetazione etrusca. Fondamenti metrologici e funzioni*, in *Il commercio etrusco arcaico. Atti dell'incontro di studio (Roma, 5-7 dicembre 1983)*, "Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica" 9, Roma, pp. 257-261
- PARISE N. 1987, *Forme della circolazione metallica fra Etruria e Lazio dall'VIII al VI sec. a.C.*, in M. Cristofani (a cura di), *Etruria e Lazio arcaico. Atti dell'Incontro di studio (10-11 novembre 1986)*, "Quaderni del centro di studio per l'Archeologia etrusco-italica" 15, Roma, pp. 89-93

- PARISE N.F. 1989, *Libbre e bronzo librare nell'Italia antica*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia. Omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, "Antica Madre. Collana di studi sull'Italia antica", Milano, pp. 581-599
- PARISE N.F. 2002, *Pani da fondere, offerta sacra, misura del valore. Centocinquant'anni di studi sul "ramo secco"*, in E. Pellegrini, R. Macellari (a cura di), *I lingotti con il segno del ramo secco. Considerazioni su alcuni aspetti socio-economici nell'area etrusco-italica durante il periodo tardo arcaico*, Biblioteca di "Studi Etruschi" 38, Pisa, pp. 171-179
- PARISE N.F. 2006, *Equivalencias entre las antiguas unidades ponderales en Oriente y las primeras especies monetarias de Occidente*, in C. Alfaro, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid 2003). Actas-Proceedings-Actes*, Madrid, I, pp. 15-22
- PELLEGRINI E., MACELLARI R. (a cura di) 2002, *I lingotti con il segno del ramo secco: considerazioni su alcuni aspetti socio-economici nell'area etrusco-italica durante il periodo tardo arcaico*, Pisa-Roma
- PETRILLO SERAFIN P. 1976, *Le serie monetarie di Populonia*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, "Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento", Roma, pp. 105-128
- PETRILLO SERAFIN P. 1976-1977, *Nota in margine al <tesoro di monete antiche rinvenuto in Populonia>*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 23-24, pp. 69-106
- PETRILLO SERAFIN P., MANCINI C. 1981, *Ancora sul ripostiglio di Populonia. Prospettive e conferme offerte dall'analisi fisica*, "Studi Etruschi" 49, pp. 225-232
- PULCINELLI L. 2015, *Monete e circolazione monetaria in Etruria meridionale nel III secolo a.C.*, "Archeologia Classica" 66, pp. 481-492
- PULCINELLI L. 2017, *Contributi per lo studio dei sistemi ponderali etruschi: alcuni dati dal territorio vulcente*, "Archeologia Classica" 68, pp. 475-485
- RAFANELLI S. 2018, *Le monete di Vetulonia*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 43-60
- RANUCCI S. 2011, *Materiali per lo studio della circolazione monetale in Italia centrale: l'ager nursinus in età repubblicana*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 57, pp. 67-92
- REUSSER C. 1988, *Etruskische Kunst*, Basel
- RICHARD J.-C., CHABOT L. 2003, *Six monnaies à l'hyppalectryon*, in *Les Étrusques en France. Archéologie et collections. Catalogue d'exposition*, Lattes, pp. 400-401.
- RIPOLLÈS P.P. 1984, *Los hallazgos de moneda romano-republicana en la Tarraconense Mediterránea y las Baleares*, "Cuadernos de trabajos de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma" 17, pp. 91-126
- RIX H. 1989, *Per una grammatica storica dell'etrusco*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze, 26 maggio-2 giugno 1985). Atti*, "Studi Etruschi" Suppl., III, pp. 1293-1306
- ROMUALDI A. 1987-1988, *La stipe votiva di Casa Ricci presso Riotorto*, "Studi Etruschi" 55, pp. 91-110
- ROSATI G. 1985, *2. Monete etrusche (serie enea testa di negro/elefante)*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, p. 371
- RRCH = M.H. Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969
- SAMBON A. 1903, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris
- SASSATELLI G. 1990, *La situazione in Etruria Padana*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J.C. Actes de la table ronde de Rome (19-21 novembre 1987)*, "Publications de l'École française de Rome" 137, Rome, pp. 51-100
- SCAMUZZI E. 1941, *Tesoro di monete antiche rinvenuto in Populonia*, "Studi Etruschi" 15, pp. 141-162

- SERAFIN P. 2006, *Ancora qualche anno dopo “La monetazione etrusca dieci anni dopo il Convegno di Napoli”*, in B. Adembri (a cura di), *ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ. Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, Firenze, II, pp. 515-521
- SERAFIN PETRILLO P. 1984, *Alcune riflessioni sull’incontro “Il commercio etrusco arcaico” organizzato dal Centro di Studio per l’Archeologia Etrusco-italica del CNR*, “Bollettino di Numismatica” 2-3, pp. 349-350
- SERAFIN PETRILLO P., DEVOTO G. 1989, *Su alcune monete etrusche*, “Bollettino di Numismatica” 13, pp. 9-20
- SIMON E. 1989, *Culsu, Culsans e Ianus*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 26 Maggio – 2 Giugno 1985). Atti*, “Studi Etruschi” Suppl., Roma, III, pp. 1271-1281
- SNG Braunschweig = W. Leshhorn, *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland. Herzog Anton Ulrich-Museum Braunschweig. Kunst Museum des Landes Niedersachsen*, Braunschweig 1998
- SNG Budapest I.1 = M. Torbágyi, *Sylloge Nummorum Graecorum Hungary. Budapest. Magyar Nemzeti Múzeum. I. Hispania-Sicilia. 1. Hispania-Apulia*, Milano 1992
- SNG Delepierre = H. Nicolet-Pierre, G. Le Rider, *Sylloge Nummorum Graecorum France. Bibliothèque National. Cabinet des Médailles. Collection Jean et Marie Delepierre*, Paris 1983
- SNG Firenze II = F. Catalli, *Sylloge Nummorum Graecorum Italia. Firenze. Museo Archeologico Nazionale. II. Etruria*, Roma-Firenze-Zürich 2007
- SNG Morcom = *Sylloge Nummorum Graecorum Great Britain. X. The John Morcom Collection of Western Greek bronze coins*, Oxford 1995
- SNG Righetti = B. Kaposy, *Sylloge Nummorum Graecorum Schweiz II. Münzen der Antike. Kataloge der Sammlung Jean-Pierre Righetti im Bernischen Historischen Museum*, Bern-Stuttgart-Wien 1993
- SNG Milano II = N. Vismara, *Sylloge Nummorum Graecorum Italia. Civiche Raccolte Numismatiche, II. Gallia ellenica-Guerra sociale*, Milano 1990
- SNG Newcastle upon Tyne = A. Meadows, R. Williams, *Sylloge Nummorum Graecorum Great Britain. XIII. The Collection of the Society of Antiquaries Newcastle Upon Tyne*, Oxford 2005
- SNG Paris VI.1 = A.R. Parente, *Sylloge Nummorum Graecorum France. VI. Italie. 1. Étrurie-Calabrie*, Paris 2003
- SNG Pushkin II = S.A. Kovalenko, *Sylloge Nummorum Graecorum (Russia). State Pushkin Museum of Fine Arts. Greek Coins of Italy and Sicily, II*, Roma
- SNG Soutzos = E. Tsourti, M.D. Trifirò, *Sylloge Nummorum Graecorum Greece. V. Numismatic Museum Athens. The A.G. Soutzos Collection*, Athens 2007
- SNG Tübingen I = D. Mannsperger, *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland. Münzsammlung der Universität Tübingen. I. Heft, Hispania-Sikelia*, Berlin 1981
- SNG Verona = A. Arzone, F. Capiotti, *Sylloge Nummorum Graecorum Italia. Civici Musei d’arte Verona*, Roma 2017
- SORDA S. 1976, *I «ripostigli» di bronzi protostorici dell’Italia centrale*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, “Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento”, Roma, pp. 61-74
- SORGE E. 2018, *Volterra in età ellenistica. Spunti per un aggiornamento*, “Rassegna di Archeologia” 26, pp. 201-224
- SPECHT E. 1979, *Zur Datierung der etruskischen “Löwenkopfserien”*, “Litterae Numismaticae Vindobonenses” 1, pp. 43-47
- SPECHT E. 1982, *Zur Datierung der etruskischen “Löwenkopfgoldes*, in T. Hackens, E. Weiller, *Actes du 9ème Congrès International de Numismatique (Berne, septembre 1979)*, I, Louvain-la-Neuve-Luxembourg, pp. 199-201

- SPECHT E. 1998, *Etruskisches Erbe in der römischen Münzprägung*, in L. Aigner-Foresti (hrsg.), *Die Integration der Etrusker und das Weiterwirken etruskischen Kulturgutes im republikanischen und kaiserzeitlichen Rom*, “Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Sitzungsberichte” 658, Wien, pp. 205-214
- SPERONI F., MORI L. 1950-1951, *Ricerche chimiche sulle monete del tesoro di Populonia*, “Studi Etruschi” 21, pp. 241-247
- STAZIO A. 1978, *Storia monetaria dell’Italia preromana*, in M. Pallottino (a cura di), *Popoli e Civiltà dell’Italia antica*, VII, Roma, pp. 115-193
- STOPPONI S. 2003, *Recenti Indagini Archeologiche in Loc. Campo della Fiera di Orvieto (TR)*, “Etruscan Studies” 9, pp. 109-122
- STOPPONI S. 2009, *La media valle del Tevere fra Etruschi ed Umbri*, in F. Coarelli, H. Patterson (ed. by), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley*, Roma, pp. 15-44
- SUTTON JR. R.F. 1976, *The Populonia Coinage and the Second Punic War*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca. Atti del V convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 20-24 aprile 1975)*, “Istituto Italiano di Numismatica. Supplemento”, Roma, pp. 199-211
- SYDENHAM E.A. 1926, *Aes Grave. A Study of the Cast Coinage of Rome and Central Italy*, London
- TARANTINI M. 2002, *Archeologia e scienze naturali in Italia. Il caso dell’organizzazione degli studi etruschi (1925-1932)*, “Rassegna di Archeologia classica e postclassica” 19B, pp. 137-157
- TARRADELL FONT N. 1982, *Notícia del tresor d’Asos de la República romana de Torelló d’en Cintes (Maó, Menorca)*, “Fonaments: prehistòria i món antic als Països Catalans” 3, pp. 200-208
- TESEI C. 1991-1992, *I rinvenimenti di monete etrusche. Primi risultati di una ricerca*, “Annuario dell’Accademia Etrusca di Cortona” 25, pp. 171-249
- THOMSEN R. 1957-1961, *Early Roman Coinage*, I-III, København
- THOMSEN R. 1978a, *From libral «Aes Grave» to uncial «Aes» reduction. The Literary tradition and the numismatic evidence*, in *Les «dévaluations» à Rome. Époque républicaine et impériale. Actes du Colloque de Rome (13-15 novembre 1975)*, I, “Publications de l’École française de Rome” 37.1, Rome, pp. 9-22 e 30
- THOMSEN R. 1978b, *Interventions*, in *Les «dévaluations» à Rome. Époque républicaine et impériale. Actes du Colloque de Rome (13-15 novembre 1975)*, I, “Publications de l’École française de Rome” 37.1, Rome, pp. 209-211
- THURLOW B.K., VECCHI I.G. 1979, *Italian Cast Coinage*, London-Dix Hills
- TONDO L. 1979a, *Storia della numismatica etrusca: studiosi dei secoli XVI-XIX*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini” 81, pp. 143-154
- TONDO L. 1979b, *Vecchi ritrovamenti di monete nel Pistoiese*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini” 81, pp. 211-213
- TONDO L. 1985a, *485-491. Populonia. Note di numismatica etrusca*, in G. Camporeale (a cura di), *L’Etruria mineraria*, Milano, pp. 112-115
- TONDO L. 1985b, *Le monete*, in A. Maggiani (a cura di), *Artigianato artistico. L’Etruria settentrionale interna in età ellenistica*, Milano, pp. 171-175
- TONDO L. 1987, *Tre «tesori» di monete popolonesi*, in L. Tondo, F.M. Vanni (a cura di), *Le monete di Piombino: dagli Etruschi a Elisa Baciocchi (1 agosto – 30 settembre 1987)*, Ospedaletto, pp. 13-47
- TONDO L. 1989, *Progressi metodologici e ricostruzione della storia monetaria etrusca fra ’700 e ’800*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 26 Maggio – 2 Giugno 1985). Atti*, “Studi Etruschi” Suppl., Roma, I, pp. 255-262

- TONDO L. 1990, *Un tesoretto dai monti lucchesi*, in E. Paribeni (a cura di), *Etruscorum antequam Ligurum. La Versilia tra VII e III secolo a.C.*, Pontedera, pp. 265-268
- TONDO L. 1995, *Una zecca per tre città*, in S. Bruni, *Isidoro Falchi un medico al servizio dell'archeologia. Un protagonista della ricerca italiana di fine Ottocento*, Montopoli in Valdarno, pp. 127-138
- TORELLI M. 2018, *Attorno al ferro di Populonia*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 19-23
- TRAVAINI L. 2004, *Le collezioni numismatiche del Cardinale Stefano Borgia e l'attribuzione delle monete a legenda Velathri*, in F.M. Vanni, S. Bussi (a cura di), *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla fusione? Convegno Internazionale di studio (Arezzo, 19-20 settembre 2003)*, "Numismatica e Scienze Affini" 4, Milano, pp. 7-16
- VAGHEGGI P. 1985, *E sull'Anno degli Etruschi volò la Chimera dell'effimero*, "La Repubblica" (16 maggio)
- VANNI F.M. 1985a, 492-497. *Populonia. La monetazione d'argento*, in G. Camporeale (a cura di), *L'Etruria mineraria. Catalogo della mostra*, Milano, pp. 115-116
- VANNI F.M. 1985b, 497-499. *Populonia. La monetazione di bronzo*, in G. Camporeale (a cura di), *L'Etruria mineraria. Catalogo della mostra*, Milano, pp. 116-117
- VANNI F.M. 1985c, 519-523. *Vetulonia. La monetazione d'argento e di bronzo*, in G. Camporeale (a cura di), *L'Etruria mineraria. Catalogo della mostra*, Milano, pp. 119-121
- VANNI F.M. 1985d, 3. *Monete etrusche (serie di zecca incerta)*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, pp. 372-373
- VANNI F.M. 1985d, 4. *Monete etrusche (serie di zecca incerta)*, in M. Cristofani (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano, p. 373
- VANNI F.M. 1987, *Le monete*, in *Il Museo Archeologico Nazionale G. Mecenate in Arezzo*, Firenze
- VANNI F.M. 1989, *Tutela ed acquisizioni di monete etrusche a Firenze nell'ultima epoca granducale*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 26 Maggio – 2 Giugno 1985). Atti*, "Studi Etruschi" Suppl., Roma, II, pp. 1123-1133
- VANNI F.M. 2001a, *La serie etrusca della ruota*, "Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Gabinetto Numismatico del Comune di Milano" 67-69, pp. 7-71
- VANNI F.M. 2001b, *La serie fusa ruota-ancora*, in *Etruschi nel tempo. I ritrovamenti di Arezzo dal '500 ad oggi*, Firenze, pp. 131-139
- VANNI F.M. 2002, *La collezione numismatica dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze di Arezzo*, Arezzo
- VANNI F.M. 2004, *La serie etrusca dell'aruspice*, in F.M. Vanni, S. Bussi (a cura di), *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla fusione? Convegno Internazionale di studio (Arezzo, 19-20 settembre 2003)*, "Numismatica e Scienze Affini" 4, Milano, pp. 95-108
- VANNI PECCATORI F.M. 1987a, *La Monetazione di Populonia*, in L. Tondo, F.M. Vanni (a cura di), *Le monete di Piombino: dagli Etruschi a Elisa Baciocchi (1 agosto – 30 settembre 1987)*, Ospedaletto, pp. 49-51
- VANNI PECCATORI F.M. 1987b, *Catalogo*, in L. Tondo, F.M. Vanni (a cura di), *Le monete di Piombino: dagli Etruschi a Elisa Baciocchi (1 agosto – 30 settembre 1987)*, Ospedaletto, pp. 61-67
- VECCHI I. 1988, *The Coinage of the Rasna: a Study in Etruscan Numismatics. Part I*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 67, pp. 43-73
- VECCHI I. 1990, *The Coinage of the Rasna: a Study in Etruscan Numismatics. Part II*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 69, pp. 5-25
- VECCHI I. 1992, *The Coinage of the Rasna: a Study in Etruscan Numismatics. Part III*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 71, pp. 91-110

- VECCHI I. 1993, *The Coinage of the Rasna: a Study in Etruscan Numismatics. Part IV*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 72, pp. 63-73
- VECCHI I. 1999, *The Coinage of the Rasna. Part V*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 78, pp. 5-17
- VECCHI I. 2003, *A Reassessment of the Dating and Identification of Etruscan Coinage*, "The Celator" 17, pp. 6-12
- VECCHI I.G. 2004, *Etruscan Numismatics: A Notorious Dating and Identification Problem*, "Etruscan Studies" 10, pp. 87-91
- VECCHI I. 2018, *Una rivalutazione della monetazione di Luca e Populonia e dell'Italia centrale*, "Rassegna di Archeologia" 26, pp. 61-66
- VICARI F. 1999, *Rinvenimenti monetali in tombe dell'Etruria settentrionale*, in O.F. Dubuis, S. Frey-Kupper, G. Perret (éd. par), *Trouvailles monétaires de tombes. Acte du deuxième colloque International du Groupe Suisse pour l'Etude des Trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995)*, "Études de Numismatique et d'histoire monétaire" 2, Lausanne, pp. 151-168
- VICARI F. 1991, *Materiali e considerazioni per uno studio organico della monetazione etrusca*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 98, pp. 3-78
- VILLARONGA L. 1989, *Metrologia de les fraccionàries anteriors a les dracmes. Segle IV a.C.*, "Gaceta Numismática" 94-95, pp. 17-22
- VILLARONGA L. 1993, *Tresors monetaris de la Península Ibèrica anteriors a August: repertori i anàlisi*, Barcelona
- VISMARA N. 1991, *Brevi note su due monete etrusche riconiate conservate presso le Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, in R. Martini, N. Vismara (a cura di), *Ermanno A. Arslan Studia Dicata*, Milano, pp. 87-95
- VISMARA N. 1996a, *La donazione Athos Moretti di monete dell'Italia antica (Etruria, Samnium e Frentani), della Magna Grecia e della Sicilia antica del Gabinetto Numismatico di Locarno*, "Koinon" 5, Milano
- VISMARA N. 1996b, *Il lascito numismatico di Carlo Rossi del Gabinetto Numismatico di Locarno, I. Monete greche, puniche e provinciali romane (nn. 1-411)*, Milano
- VISMARA N. 2004, *Etruschi: bibliografia numismatica (1997-2001)*, "Etruscan Studies" 10, pp. 93-116
- VISONÀ P. 1984, *Foreign Currency in Etruria circa 400-200 B.C.: Distribution Patterns*, in W. Heckel, R. Sullivan (ed. by), *Ancient Coins of the Graeco-Roman World. The Nickle Numismatic Papers*, Waterloo, pp. 221-240
- VISONÀ P. 1989a, *The Coins of Tarquinia*, "Journal of Roman Archaeology" 2, pp. 154-155
- VISONÀ P. 1989b, *Monete etrusche e di imitazione massaliota nel Museo Civico di Bassano del Grappa*, "Rassegna di studi del Civico museo archeologico e del Civico gabinetto numismatico di Milano" 43-44, pp. 17-22
- VISONÀ P. 1993, *Gravisca e Punta della Vipera: le monete*, "Numismatica e Antichità classiche" 22, pp. 41-60
- VISONÀ P. 2000, *Due monete inedite e rare in collezioni italiane*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 79, pp. 27-34
- VITALE R. 1998a, *I rinvenimenti di moneta romano-campana nell'Italia antica*, in A. Stazio, M. Taliercio (a cura di), *La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi numismatici (Napoli 18-19 giugno 1993)*, Roma, pp. 141-164
- VITALE R. 1998a, *Catalogo dei rinvenimenti sporadici, in stipe, in ripostigli*, A. Stazio, M. Taliercio (a cura di), *La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi numismatici (Napoli 18-19 giugno 1993)*, Roma, pp. 217-351
- VITALE R. 2001, *Sui rinvenimenti recenti di moneta romano-campana*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 48, pp. 97-118
- VITALE R. 2019, *La prima moneta romana in argento: l'apporto dei ripostigli negli studi recenti*, "Dialoghi di Numismatica" 1, pp. 185-207

- WATERS K.H. 1981, *Greek Coins in the University of Tasmania. A Descriptive Catalogue with Historical Commentary*, Hobart
- WICKERT W. 1992, *Katalog der Münzen in der Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg. Bd. 1: Keltische und griechische Münzen sowie römische Provinzialprägungen aus den Sammlungen Will und Gerlach*, Erlangen
- WILLIAMS D. 2011, *Note sulla circolazione monetaria in Etruria meridionale nel III secolo a.C.*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress (Glasgow 2009)*, Glasgow, pp. 1103-1114
- ZAMBONI L. 2016, *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Rahden
- ZAMBONI L. c.d.s., *Trading in the multicultural emporia of the Po Valley. Weighing systems and proto-currencies*, in M. Bentz, D. Woznoik (ed. by), *Archaeology and Economy in the Ancient World. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne/Bonn, 19-26 May 2018)*, Heidelberg
- ZWICKER U. 1995, *Keltische und griechische (Italien, Sizilien) Münzen. Sammlung Zwicker, I*, Erlangen.

La numismatica etrusca, tranne nei rari casi delle catalogazioni generali (HN, EC e ICC), è un tema attorno al quale si sono mossi soprattutto studiosi italiani. Dopo il convegno organizzato nel 1975 dal Centro Internazionale di Studi Numismatici al quale parteciparono anche autorevoli voci straniere, in effetti il tema si è andato progressivamente “italianizzando” tanto da non “meritarsi” neppure un fugace paragrafo nel recente Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage. Il presente contributo presenta una analisi di lunga durata delle ricerche condotte nell’ultimo mezzo secolo in tema di numismatica etrusca.

The Etruscan numismatics, with the exception of general catalogues (HN, EC, and ICC), is a research topic that has been mainly dealt with by italian scholars. After the international symposium organized in 1975 by the Centro Internazionale di Studi Numismatici, which saw the participation of outstanding foreign scholars, the Etruscan numismatics became a theme mainly faced by italian researchers, enough not to deserve a mention in the recent Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage. This article presents an overview of past research on Etruscan numismatics carried out over the last half century.